Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 4 marzo 1964
Anno LXXXIII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5356 nuova serie Fondazione: 1881

PRIMA GRAVE DECISIONE DELLA MAGISTRATURA PER L'INCHIESTA SUL CNEN

IPPOLITO ARRESTATO IN CASA E CONDOTTO AMMANETTATO A REGINA COELI

L'ex segretario dell'ente nucleare è accusato di peculato, falso in atti pubblici abuso di potere d'ufficio - Impassibile e sicuro di sè davanti ai carabinieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

Il prof. Felice Ippolito, ex segretario generale del CNEN, è stato arrestato questa sera nella sua abitazione in via Ximenes 12, alle ore 21.30, dal comandante il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, colonnello Margiotta, affiancato in questa operazione dal capitano Alferano e dal tenente Varisco.

Il mandato di cattura emesso dalla Magistratura, in cui si contestano all'ex segretario generale del Comitato nazionale per l'energia nucleare i reati di peculato, abuso di poteri di ufficio, è stato firmato dal Procuratore generale della Corte di Appello dott. Luigi Giannantonio, al termine di una lunga riunione con i sostituti procuratori generali Cesare Saviotti, Ottorino Ilari e Bruno Bruno, che per oltre sei mesi hanno condotto l'inchiesta giudiziaria sulla gestione del CNEN nei tre anni in cui il prof. Ippolito ne amministrava i fondi e le sorti.

Il prof. Ippolito è stato immediatamente condotto, dopo l'arresto, avvenuto, come si è detto, nella sua abitazione, presso la caserma del nucleo di polizia giudiziaria in via Palestro dove è stato interrogato sommariamente. Qui, poco dopo, Ippolito è stato raggiunto dal suo legale avv. Gatti. Avvicinato dai giornalisti, l'avv. Gatti ha detto che, seppure il provvedimento fosse «nell'aria», non pensava che l'arresto sarebbe avvenuto questa sera. Parlando poi del suo difeso, l'avv. Gatti ha aggiunto: «Ippolito ha preso questa cosa filosoficamente. Certo, anche lui non credeva si giungesse a tanto: ora aspettiamo gli eventi».

In realtà, il prof. Ippolito aveva trascorso l'ultima giornata di libertà con il presentimento che qualcosa di grave stesse per accadere. Infatti nella mattinata aveva preparato una valigia con alcuni effetti personali. A bordo della sua «Giulietta» bianca, si era recato poi nella villa di Palestrina, donde era tornato a Roma per l'ora di colazione. I giornali stamane avevano pubblicato la notizia della conclusione della istruttoria a carico di Ippolito e di altre cinque persone rimaste coinvolte nel caso giudiziario, e da un momento all'altro si attendeva che la magistratura emettesse quei provvedimenti che nella serata sono stati resi esecutivi.

Nel pomeriggio Ippolito si è incontrato con l'avv. Adolfo Gatti, intrattenendosi con lui per circa due ore, nello studio del penalista. Verso le 20.30 il professore, accompagnato da Gatti, è rientrato nella sua abitazione. Poco più tardi, il tenente colonnello dei carabinieri Margiotta, il capitano Alferano e il tenente Varisco si sono presentati nell'abitazione del segretario generale del CNEN; i tre ufficiali sono stati ricevuti dalla domestica; poco dopo il colonnello ha esibito ad Ippolito il mandato di cattura, nel quale si precisavano le imputazioni attribuitegli: peculato continuato aggravato per un ammontare di varie centinaia di milioni, falso in atti pubblici, abuso di poteri di ufficio e interessi privati in atti di ufficio.

Il prof. Ippolito ha mantenuto un contegno molto calmo. Dopo aver abbracciato la moglie e le due figlie, ha seguito i carabinieri i quali, a bordo di una «Giulia TI», lo hanno condotto nella caserma di via Palestro. Qui Ippolito è stato sottoposto ai rilievi foto-segnaletici. Dopo circa un'ora l'arrestato è risalito sulla macchina blu, che si è diretta a tutta velocità verso il carcere giudiziario di Regina Coeli, inseguita dalle automobili dei cronisti e dei fotografi. Il carosello si è concluso in via San Francesco di Sales, quando la «Giulia» ha imboccato la porta carraia del carcere, dopo aver erroneamente percorso via delle Mantellate, dove esiste un altro ingresso, in quel momento chiuso.

Nel cortile del carcere il detenuto, accompagnato dal tenente dei carabinieri Antonio Varisco, è stato preso in consegna da un maresciallo delle guardie di custodia e subito accompagnato nell'ufficio matricola. Qui ha trovato il direttore del carcere, ispettore Bonafano, con il vice direttore e con l'assistente sociale; la presenza dei dirigenti del carcere e dell'assistente sociale è da porsi in relazione con lo stato d'animo del detenuto, il quale per la prima volta, e di notte, poco dopo il prof. Ippolito è stato rinchiuso in una cella di isolamento.

L'avv. Gatti, interrogato dopo l'arresto del suo cliente, ha dichiarato: «Il prof. Ippolito ritiene di poter affrontare il giudizio con la massima tranquillità perchè è certo di dimostrare pubblicamente di essere innocente e di non aver commesso i reati che gli sono stati attribuiti». Il penalista ha aggiunto: «Spero che il processo contro il prof. Ippolito e le altre persone rimaste coinvolte nel caso giudiziario possa essere celebrato al più presto, nel giro di due mesi». Domani mattina Ippolito sarà sottoposto alla rituale visita medica; subito dopo sarà condotto alla presenza del giudice istruttore, il quale potrà autorizzarlo a parlare con i suoi avvocati.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Roma — Il prof. Ippolito nell'auto dei carabinieri che lo conduce al carcere di Regina Coeli

Per quanto dunque si può arguire, Felice Ippolito non ha perduto nemmeno dinanzi ai carabinieri il suo sorriso, quel sorriso che lo ha accompagnato anche in precedenti momenti non meno difficili: allorchè, cioè, si presentò spontaneamente dinanzi al magistrato per chiarire le vicende del CNEN. «Ho la coscienza a posto e soltanto oggi potrò parlare liberamente nelle vicende del CNEN. Sono certo che uscirò da questa vicenda pulitamente». Queste le uniche parole del prof. Ippolito prima di salire sull'auto che attendeva al portone. Quasi con le stesse dichiarazioni l'ex segretario generale che CNEN aveva affrontato la prima burrasca che si era addensata sul suo capo, quando era stata aperta l'inchiesta amministrativa sulla sua gestione, inchiesta che si doveva concludere con la sospensione dall'incarico e il deferimento all'autorità giudiziaria per accertare se oltre alle irregolarità amministrative, dovessero riscontrarsi nel comportamento del docente napoletano anche gli estremi di illeciti penalmente perseguibili. «Sono stato io a sollecitare l'inchiesta — disse il 27 settembre scorso comparendo dinanzi ai tre inquirenti — e questo dimostra che non ne temo le conseguenze».

Il prof. Felice Ippolito è nato a Napoli il 16 novembre 1915. Si sposò in prime nozze con la signorina Isabella Quarantotto; il matrimonio fu annullato dalla Corte d'Appello di Napoli il 3 dicembre 1954; tale decisione rese esecutiva la sentenza emessa il 13 luglio del '54 dalla Sacra Rota. Da questo matrimonio Ippolito ha avuto una figlia, Angelica, nata a Napoli l'8 settembre del 1944. Il 7 marzo del 1956 il professore si sposò con Annamaria Perusini, la quale, uscita da una sfortunata esperienza matrimoniale, portò con sè una sua figlia, Suzanne, nata a Roma il 16 agosto del 1945. La signora il 29 gennaio 1955, aveva ottenuto dalla Corte d'Appello di Roma l'annullamento del suo primo matrimonio con il cittadino albanese Ali Vrionib.

Non si può negare che Felice Ippolito sia un uomo simpatico e intelligente. Ha 48 anni e può contare nella sua vita — fino alla gestione del CNEN — una serie di successi che farebbero invidia a qualsiasi studioso. Si è laureato in geologia a soli 23 anni con 110 e lode, e seguendo le orme del padre, un noto docente universitario, intraprese una carriera in cui non tardò di mettersi in luce. Francesco Giordani fu lo scienziato che lo ebbe alunno prediletto, e nel 1952, allorchè fu costituito il Comitato nazionale per le ricerche, lo volle con sè, affidandogli, nonostante la giovane età la carica di segretario. Il CNER ampliò le proprie prospettive e realizzazioni, divenendo un ente di notevole importanza scientifica e politica, e Ippolito assunse la carica di segretario generale, carica che ha mantenuto allorchè il CNER si trasformò in Comitato nazionale per l'energia nucleare, divenendo un ente più complesso e con finalità istitutive più importanti.

Nel settore atomico, in verità, il prof. Felice Ippolito non aveva primeggiato; tuttavia era considerato un organizzatore preparato, con una lata visione di quelle che devono essere le ricerche scientifiche in una Nazione moderna. In sostanza, Felice Ippolito al CNEN si proponeva di applicare l'energia nucleare in vari settori, fisica, chimica, matematica, biologia, medicina e ingegneria, di tenere contatti con altri Paesi più progrediti, di creare dal nulla impianti atomici.

Il «caso Ippolito» nacque nell'agosto dello scorso anno, in seguito ad una serie di articoli con i quali l'on. Giuseppe Saragat muoveva critiche alla politica svolta dal Comitato nazionale per l'energia nucleare e accusava il prof. Felice Ippolito di esercitare le sue funzioni di segretario generale dell'Ente in modo dittatoriale e fuori del controllo della commissione amministratrice. Con l'intervento nella polemica di altri interlocutori le accuse si ampliarono: si parlò di una società, l'«Archimedes», fondata dal prof. Ippolito e da suo padre, che aveva, sia pure indirettamente, compiuto lavori per il CNEN; e di fatti gravi emersi da un'inchiesta compiuta sulla attività dell'Ente nucleare da un gruppo di senatori democristiani.

In seguito a queste accuse, con decreto del Ministro dell'Industria, on. Togni, in data 31 agosto 1963, fu nominata una commissione di indagine per procedere agli accertamenti della gestione amministrativa del segretario generale del CNEN. Da tale inchiesta emersero elementi di particolare gravità, che indussero il Ministro a rimettere gli atti all'autorità giudiziaria per il seguito di sua competenza. L'inchiesta amministrativa affermò che la gestione del CNEN, negli anni durante i quali l'Ente era stato lasciato nelle mani di Ippolito, era stata caratterizzata da illegalità formali e sostanziali.

I componenti della commissione d'inchiesta stabilirono che i fatti principali da addebitarsi al prof. Ippolito erano: 1) le partite di spesa per viaggi non dovuti a causa di servizio di Ippolito e di altre persone del suo seguito, poste a carico del CNEN; 2) la riscossione, nell'ottobre del 1962, di 30 milioni per anticipazioni sulla somma che sarebbe spettata a Ippolito per la liquidazione a suo favore del trattamento previdenziale assicurativo, in occasione di una inesistente trasformazione del suo rapporto di impiego. Tale liquidazione, accertarono i membri della commissione d'inchiesta, era stata effettuata con un mandato non autorizzato dal presidente della commissione direttiva dell'Ente, ma sottoscritto dallo stesso prof. Ippolito.

La relazione della commissione, come si è detto, fu consegnata dal Ministro dell'Industria all'autorità giudiziaria. Il Procuratore generale della Corte d'Appello avocò a sè le indagini sulla gestione del CNEN. L'alto magistrato incaricò tre suoi sostituti di aprire un'istruttoria sommaria. L'inchiesta giudiziaria prese l'avvio con l'interrogatorio del personaggio numero uno del caso: il prof. Ippolito. Questi fu convocato a Palazzo di Giustizia e sottoposto a innumerevoli contestazioni; il professore assunse immediatamente la veste di imputato, dato che gli venne attribuito il reato di peculato per distrazione. Contemporaneamente i magistrati requirenti operarono numerose perquisizioni nella sede del CNEN e presso le società private che avevano avuto rapporti di affari con l'ente statale.

L'istruttoria sommaria compiuta da Saviotti e dai suoi due colleghi, sotto la «supervisione» del dott. Giannantonio, continuò con l'interrogatorio di numerosi testimoni. Poi i magistrati decisero di nominare due collegi di periti incaricati di compiere un'indagine contabile sulla gestione del comitato, sulla liceità o meno della condotta

Franco Salomone

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Da bordo dell'«Enterprise» — Il decollo di un aereo da caccia dalla portaerei della VI Flotta americana che manovra nelle acque del Mar Egeo per le esercitazioni combinate con i turchi

I movimenti militari nel Mar Egeo

Le manovre con i turchi della Sesta Flotta americana

Washington, 3

Dopo aver preso in esame la possibilità di rinviare le manovre della 6.a Flotta con la Turchia, in considerazione della crisi cipriota, i capi della Marina americana hanno deciso di effettuare ugualmente la esercitazione nella data fissata per evitare di appesantire la tensione. Così hanno riferito fonti informate, mentre funzionari della Difesa hanno sottolineato che la esercitazione turco-americana nel Mar Egeo è pura e semplice «routine».

Fonti autorevoli hanno affermato: «Abbiamo parlato coi greci, e i turchi hanno fatto altrettanto. Nessuno è preoccupato». D'altra parte, lo stesso Ministro degli Esteri ellenico Stavros Costopoulos ha dichiarato ad Atene di non nutrire alcuna preoccupazione nei riguardi della esercitazione navale turco-americana. Costopoulos ha aggiunto che nel quadro dei normali programmi di esercitazione previsti alla N.A.T.O., unità navali elleniche e americane effettueranno a loro volta una manovra comune entro la fine del mese.

CLAMOROSI SVILUPPI DELLE RIVELAZIONI FATTE DA MICHAEL GOLENIEWSKI

Vasta l'infiltrazione russa nella diplomazia americana

Trecento rappresentanti all'estero sarebbero sospettati di spionaggio Grosso scandalo all'Ambasciata di Varsavia - Cominciano le inchieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

Cinque diplomatici — di diversa importanza, ma non è escluso che fra loro possa esserci anche un Ambasciatore — sono stati chiamati stamane al Congresso per deporre sull'«affare Goleniewski». Come è noto, Michael Goleniewski è la spia sovietica che ha scelto la libertà, dopo essere stata al servizio della «CIA» (l'organizzazione di spionaggio e controspionaggio americana) per tre anni. Infatti, fin dal 1958, Goleniewski, importante agente della «KBG», la rete spionistica russa, era riuscito a mettersi in contatto, a Varsavia, con il controspionaggio americano per il quale ha lavorato fino al 1961. Fu in quel tratto di tempo che le confidenze di Goleniewski consentirono agli Stati Uniti di annientare una rete di spionaggio mondiale contro l'America, rete che comprendeva anche elementi americani sparsi nelle varie Ambasciate europee e extra europee. E' stato l'agente polacco — si apprende oggi — che ha consentito l'arresto del Consigliere d'Ambasciata in Polonia, Irwin Scarbeck, il quale era una spia sovietica. Con Scarbeck furono scoperti altri uomini della sua organizzazione; dieci, fra codesti elementi, erano «marines» addetti all'Ambasciata a Varsavia.

«Una bellissima ragazza polacca era al centro della rete spionistica che reclutava funzionari e persone dell'Ambasciata — ha raccontato Michael Goleniewski — e l'azione di questa ragazza è costata agli Stati Uniti la perdita di molti segreti, l'impossibilità di condurre trattative serie con la Cina comunista e l'assoluta ignoranza, per oltre tre mesi, della cessione ai russi del codice diplomatico. Insomma, mentre i diplomatici americani godevano di una vita di lussi e di caccia al sesso, gli agenti sovietici diventavano in pratica i veri padroni della diplomazia degli Stati Uniti in quel settore del mondo». L'Ambasciata polacca è importante non soltanto perchè è in una delle aree critiche della cortina di ferro, ma anche perchè in essa avvengono i colloqui segreti fra i diplomatici americani e quelli di Pechino, colloqui che hanno un'importanza rilevante, anche se sono poco noti.

Ma Goleniewski non si limita a denunciare soltanto i diplomatici e i «marines»; egli afferma che le mogli dei funzionari americani hanno avuto una parte notevole nello scandalo spionistico di Varsavia e cita il caso della moglie di uno dei dipendenti dell'Ambasciata che divenne l'amante di una spia sovietica. «Tutte le importanti organizzazioni americane, dalla «CIA» al Dipartimento di Stato, sono avvelenate dalla presenza di agenti sovietici; una sola si salva, l'FBI, che è sfuggito a simile infiltrazione. A Varsavia si sapeva chi era con e chi era contro, non soltanto nella diplomazia americana in Polonia, ma nel resto del mondo», ha affermato il disertore sovietico, che finalmente, nel 1961, temendo per la propria vita, ottenne dalla «CIA» — per la quale lavorava ormai da tempo — di venire a New York. Michael Goleniewski vive tuttora in una casa a Long Island che è di proprietà dell'organizzazione spionistica americana e continua a tenere contatti con il centro della «CIA» a Washington.

Dopo le denunce di ieri, sia John McCone, capo della «CIA», sia i membri delle varie commissioni del Congresso sono interessati al «caso Goleniewski» (come la commissione per le attività antiamericane, la commissione per l'emigrazione, la commissione per la sicurezza e quella della Difesa), e proprio in ragione di tale interesse, oggi cinque diplomatici sono stati chiamati in segreto a deporre davanti alla commissione per le attività antiamericane. Michael Goleniewski ha fatto i nomi di tutti coloro, uomini e donne, che sono coinvolti nella faccenda. Ora il compito dei parlamentari è assai agevolato: essi non debbono condurre inchieste per sapere chi è responsabile, debbono soltanto chiamare i responsabili e stabilire la gravità dell'infrazione e in quale circostanza è stata compiuta.

Nel tempo stesso, Dean Rusk, Segretario di Stato, anche su richiesta di Johnson (il quale vuole restare fuori della vicenda, almeno per ora, e ha fatto dichiarare a Pierre Salinger, suo portavoce, che «la Casa Bianca non fa mai commenti su questioni di spionaggio»), ha ordinato una inchiesta nelle sedi diplomatiche americane sparse nel mondo, per sapere quali sono i funzionari corrotti e caduti nella rete spionistica degli «stalinisti» (così Michael Goleniewski definisce le spie infiltratesi nella diplomazia americana), inchiesta che dovrebbe in qualche modo svolgersi parallelamente e contemporaneamente a quella disposta dalla commissione degli affari esteri del Congresso che l'ha decisa proprio stamane.

Secondo la commissione — che evidentemente ha già a disposizione elementi sufficienti per parlare — trecento sarebbero i diplomatici da considerare come «un rischio per la sicurezza nazionale»; essi sono in servizio nelle varie Ambasciate americane nel mondo. La commissione, ovviamente, ha evitato di specificare in quali paesi i trecento si trovino.

Oggi circola con insistenza la voce che anche le dimissioni di Edward Martin, Sottosegretario per l'America Latina al Dipartimento di Stato, siano da mettere in relazione alle dichiarazioni fatte da Michael Goleniewski: e non perchè Martin possa essere coinvolto nella rete spionistica, ma perchè parrebbe che egli non avesse voluto occuparsi delle varie indicazioni e delle rivelazioni che concernevano alcuni diplomatici in diretto rapporto con lui.

Dunque, l'infiltrazione sovietica, potrebbe essere arrivata anche alle sedi diplomatiche dell'America Centrale e del Sud. Si dice anche che Martin non desse alcuna importanza ai rapporti dell'Ambasciatore in Panama, il quale non soltanto avrebbe denunciato lo stato di tensione che andava creandosi nella Zona del Canale (e che poi esplose nelle manifestazioni di qualche mese fa), ma anche il pericolo dell'«infezione» (questo sarebbe stato il termine usato dall'Ambasciatore) che cominciava a diffondersi nella diplomazia della Zona dei Caraibi.

Il «caso Goleniewski», insomma, sta diventando caldo negli Stati Uniti e ora che il Congresso se n'è impossessato, sarà difficile non avere nuove rivelazioni.

Stelio Tomei

IL SOVRANO COLPITO DA BLOCCO RENALE

Re Paolo alla fine La scienza si è arresa

Tutta la famiglia al capezzale del morente Portata alla Reggia una antica icona miracolosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 3

Le condizioni di Re Paolo degli Elleni si sono ulteriormente aggravate durante la giornata, dopo che una nuova complicazione si è aggiunta agli emboli al polmone ed alla gamba. Infatti, come ha detto uno dei medici che assistono il paziente, da questa mattina si è manifestata, e va accentuandosi, una progressiva ritenzione di urina cui è stato posto in parte rimedio mediante applicazione di un catetere permanente.

Date le condizioni dell'illustre ammalato, la sua età, la recente gravissima operazione da lui subita, nulle sono le speranze che la scienza medica possa fare qualcosa per impedire l'esito ormai inevitabile. Da ieri i medici praticano al Sovrano continue iniezioni di uno speciale preparato anticoagulante, di produzione tedesca, giunto dalla Germania occidentale con un aereo speciale ma ora la ritenzione urinaria prelude al blocco totale delle funzioni renali, una complicazione, questa, alla quale la medicina non ha ancora saputo trovare soluzione.

Il quasi completo blocco dei reni viene considerato, dai medici che curano Re Paolo, come l'ultimo incidente di un quadro clinico ormai senza rimedio e proprio per questo essi hanno voluto informare esplicitamente sia il Principe reggente, Costantino, sia la Regina Federica e naturalmente anche il Capo del Governo. «Il pericolo — ha dichiarato il dottor Thomas Doxiades, medico personale del Re — non è immediato ma abbiamo ritenuto doveroso avvertire i familiari ed il Governo della ormai prossima fine dell'augusto ammalato. Ora (nel tardo pomeriggio) Sua Maestà sta serenamente riposando sotto l'effetto delle iniezioni di morfina che gli sono state praticate per attenuare gli atroci dolori causati dal male». Lo stesso dott. Doxiades ha dichiarato che per tutta la sua malattia Paolo degli Elleni ha dimostrato «coraggio, serenità pazienza».

Un gruppo di analisti procede tre volte al giorno ad una serie di esami che permettono ai medici di aver un quadro clinico dettagliato e preciso ma nonostante questi ausili terapeutici i medici anche questa sera hanno confermato che ormai le speranze sono nulle, «salvo un miracolo». Proprio a questo miracolo stanno pensando la Regina Federica, le Principesse Sofia e Irene, e il Principe Costantino. Questi anzi ha accolto l'offerta del celebre Santuario dell'Isola di Tinos, il cui superiore ha fatto sapere alla famiglia Reale che è pronto a consentire che la sacra icona miracolosa custodita nel santuario sia portata ad Atene per essere posta accanto al letto del Re ammalato.

La sacra immagine destinata al conforto del malato è giunta ad Atene a bordo di un cacciatorpediniere all'una di stanotte. Le più alte autorità di Governo e i dignitari ecclesiastici ortodossi erano sul molo al momento dello sbarco dell'icona. Molte persone si sono gettate in ginocchio, in lacrime per l'emozione, e segnandosi hanno gridato: «Dio sia con lui, Dio sia con lui» (con il Re).

Il Principe ereditario Costantino ha baciato la Santa Vergine di Tinos allorchè l'icona gli è stata consegnata. Col dipinto incrostato d'oro fra le mani il Principe è poi salito in macchina per raggiungere rapidamente il palazzo Tatoi, situato a 42 chilometri fuori di Atene. Nel viaggio è stato accompagnato dal Primate di Grecia, Arcivescovo Crisostomo.

La famiglia reale al completo è al capezzale dell'illustre infermo. La Regina Federica appena guarita da una polmonite conseguente agli strapazzi per l'assistenza al marito, non lascia mai il letto del Sovrano. Sono presenti inoltre il Principe ereditario Costantino, nominato Reggente dal Re subito dopo l'annuncio della malattia, e le Principesse. Una delle sorelle del Sovrano, la Principessa Irene Duchessa d'Aosta è giunta ad Atene da Londra assieme al fratello. Il Re parla coi suoi familiari e a quanto hanno dichiarato fonti di palazzo è di buon umore.

Durante la giornata il Re ha chiesto di vedere la nipotina Principessa Elena, nata nel dicembre scorso in Spagna. La bimba, figlia della principessa Sofia di Grecia e del Principe Juan Carlos, è stata portata al capezzale del nonno.

U. P. I.

La situazione

L'inchiesta sul Comitato dell'energia nucleare si è conclusa con l'arresto dell'ex segretario prof. Felice Ippolito. E' un episodio di costume che, da un lato, dimostra quanto sia urgente la necessità di una moralizzazione della vita pubblica e, dall'altro, come il sistema democratico abbia in sè, purchè lo si voglia, la possibilità di realizzare tale moralizzazione.

Si apre oggi a Montecitorio il dibattito sulla politica estera. Da parte del PSIUP, dei liberali e dei missini sono state presentate mozioni per chiedere al Governo di precisare la sua condotta in merito ai vari problemi internazionali. Saragat dirà in proposito gli orientamenti del Governo. Non sono da attendersi sorprese dal dibattito. Le posizioni del Governo e dei partiti sono note.

Per quanto concerne la situazione politica interna, si è in attesa di comunicazioni ufficiali sugli incontri che il Governo intende avere con i sindacati e gli imprenditori per puntualizzare gli orientamenti con i quali affrontare la congiuntura.

L'«Osservatore Romano», riferendosi alle iniziative del Sindaco fiorentino La Pira, ha ribadito che un incontro tra cattolici e comunisti non è pensabile, in quanto le conseguenze sarebbero gravissime per le libertà civili e religiose.

Per Cipro il compromesso esaminato dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha finalmente trovato consensi nelle parti interessate. U Thant ha rivolto ai Governi svedese e finlandese la richiesta di reparti militari per costituire la forza internazionale che dovrà mantenere l'ordine nell'isola.

La Francia ha appoggiato la domanda dei cino-comunisti di ammissione alla Organizzazione mondiale della sanità. La domanda non è stata accolta; comunque, il gesto francese è stato commentato negativamente dal Governo di Washington. Intanto, pur se manca una conferma ufficiale, pare assodato che De Gaulle abbia in animo di recarsi in visita ufficiale in Russia entro l'anno o subito dopo. In sostanza, tra il Governo americano e quello francese si delinea sempre più netto il contrasto.

ALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITA' DURANTE L'ASSEMBLEA DI GINEVRA

PARIGI HA SOLLECITATO L'AMMISSIONE DI PECHINO

Respinta la richiesta - Subito dopo De Gaulle ha fatto sapere che appoggerà Mao per farlo entrare all'ONU - Johnson infuriato per le mosse del Generale

Ginevra, 3

La Francia ha chiesto oggi l'ammissione della Cina Popolare all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il capo della delegazione, Eugène Aujaleu, ha dichiarato davanti all'Assemblea plenaria, dopo che la commissione per la verifica dei poteri aveva concluso i suoi lavori: «Il Governo francese è favorevole all'ammissione della Repubblica Popolare cinese all'Organizzazione Mondiale della Sanità». Il delegato degli Stati Uniti ha ribattuto, affermando che «la Cina è già legittimamente rappresentata, e tentare di cambiare la situazione significa voler sfidare l'autorità dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite».

Il tentativo francese di far ammettere la Cina comunista all'Organizzazione Mondiale della Sanità ha suscitato vivo interesse e molti commenti in tutti i circoli dell'ONU, che nel passo di Parigi hanno ravvisato un'indicazione circa la probabilità che, nella prossima sessione dell'assemblea, abbia luogo una battaglia forse decisiva sulla questione della rappresentanza cinese. Fin dai primi giorni successivi all'annuncio del riconoscimento diplomatico da parte della Francia del regime di Pechino, era stata considerata la possibilità che un primo passo verso l'ammissione della Cina comunista nell'Organizzazione Mondiale fosse compiuto dalla Francia prima ancora della sessione d'autunno dell'assemblea. Si era parlato, come della possibile sede di una simile iniziativa, di una delle riunioni del Consiglio di Sicurezza previste o prevedibili, ovvero di una possibile sessione speciale dell'Assemblea per Cipro. In serata poi un portavoce del Governo di Parigi ha affermato esplicitamente che la Francia cercherà di far entrare la Cina all'ONU,

A quanto affermano ambienti vicini alla Casa Bianca, il passo di De Gaulle a Ginevra avrebbe reso furioso Johnson, il quale ritiene che il Presidente francese stia esagerando nella sua condotta politica di indipendenza non solo nei confronti della NATO ma anche all'interno di organizzazioni come le Nazioni Unite che necessitano di una unità compatta del fronte occidentale per poter condurre una politica di compromesso davanti alle crisi che accadono nel mondo. E che tali voci rispondano a verità, lo conferma la dichiarazione ufficiale fatta oggi dal portavoce del Dipartimento di Stato, il quale ha detto: «Gli Stati Uniti si sono opposti attivamente e con successo alle proposte francesi di ammettere Pechino nell'Organizzazione sanitaria mondiale a Ginevra. Noi continueremo a condurre la stessa politica in ogni organismo delle Nazioni Unite».

Lo scontento di Johnson è soprattutto provocato da questa attività diplomatica francese, quella che concerne la Cina, appunto. Il viaggio a Mosca di De Gaulle preoccupa meno la Casa Bianca, la quale sa abbastanza bene che non è interesse di Kruscev far entrare nella sua orbita il Presidente francese — ammesso che il Generale voglia entrarvi —, pena una nuova tensione mondiale capace di compromettere i risultati finora raggiunti nei negoziati diretti fra Mosca e Washington. Anzi, è opinione dei diplomatici americani che Kruscev farà ogni sforzo per far capire a De Gaulle che la sua posizione di «isolato» non giova a nessuno: nè ai russi, nè agli americani e tanto meno agli stessi francesi i quali finiranno per trovarsi soli nel mondo e, peggio ancora, in Europa. Ciò che preoccupa la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato è proprio l'atteggiamento di Parigi verso Pechino e, come conseguenza di esso, l'indirizzo che De Gaulle darà al suo viaggio in America Latina.

Ciò rende impossibile qualsiasi replica e tentativo di trattare con De Gaulle e di fare controproposte al suo Governo. Il portavoce di Rusk ha rivelato che gli Stati Uniti hanno conosciuto la proposta francese di dare un posto alla Cina di Mao Tse-tung nella Organizzazione sanitaria, pochissimo tempo prima che essa fosse fatta apertamente e che questo sistema non è «normale»: «I governi alleati seguono una differente strada per consultarsi con gli alleati della NATO e con gli Stati Uniti: essi rispettano gli accordi della Organizzazione atlantica». Immaginarsi come gli altri alleati europei hanno potuto conoscere quanto De Gaulle aveva in animo di fare... Lyndon Johnson teme che l'esempio francese possa essere seguito da altri e che la NATO, minacciata già nella sua solidità dalla Francia, diventi in breve tempo una associazione senza più alcuna ragione di esistere. Non solo, ma questo quasi frenetico spingere dei francesi per creare nel mondo l'immagine di una Cina prestigiosa dal punto di vista diplomatico insidia la politica americana la quale tende a fare di Pechino l'immagine di una capitale lontana e sola, così poco importante diplomaticamente che di essa si può fare a meno nell'ONU e che conta meno che poco nella strategia globale disegnata dagli americani.

Ora, se De Gaulle riesce a dare la sensazione viva di una Cina capace di determinare certe svolte politiche internazionali, due sono le conseguenze che gli Stati Uniti si troverebbero a dover fronteggiare:

1) La nuova condizione che verrebbe a crearsi nell'Asia Sud-Orientale dove essi stanno conducendo una guerra anticomunista, condizione che aumenterebbe la possibilità di un intervento diretto cinese nel Vietnam, per fare un caso, con l'implicita immediata azione americana, e ciò porterebbe a una nuova Corea

2) La possibilità di penetrazione della Cina in Africa dove ancora resta un fascino per la cultura francese e dove, nonostante le guerre coloniali e la perdita di prestigio francese, la influenza della diplomazia di Parigi continua a essere forte.

Ma Johnson è preoccupato anche per quanto l'azione filocinese di De Gaulle possa avere effetto nell'America Latina. De Gaulle sta per compiere un viaggio in Brasile, in Argentina e in Messico (se nel frattempo non sarà qualche altra repubblica a invitarlo), tre nazioni chiave del delicato scacchiere dell'emisfero americano. L'esempio di Fidel Castro a Cuba non è restato senza spettatori e la condotta de L'Avana nei confronti degli Stati Uniti crea qualche invidia, repressa fin che si vuole, in paesi che vorrebbero togliersi la tutela americana dalle spalle.

VERSO LA FINE DI SETTIMANA I PRIMI INCONTRI DI MORO

Favorevoli consensi ai colloqui «triangolari»

Sottolineato dall'on. La Malfa il duro compito del «primo Governo delle vacche magre» - Riunione di ministri per la ricerca scientifica

Roma, 3

Il Presidente del Consiglio Moro ha presieduto stamane a Palazzo Chigi una riunione di Ministri dedicata ai problemi della ricerca scientifica. Erano presenti, oltre al Vicepresidente Nenni, i Ministri Piccioni, Arnaudi, Gui, Medici, Colombo, Giolitti e Tremelloni. La partecipazione dei Ministri finanziari è un'indicazione del fatto che le misure da adottare ai fini di un potenziamento della ricerca scientifica in Italia sono state esaminate nel quadro della situazione economica del Paese e delle possibilità offerte dal bilancio governativo.

Negli ambienti della Presidenza del Consiglio si conferma che i primi contatti fra il Governo e le organizzazioni di categoria dei datori di lavoro e dei lavoratori si avranno verso la fine di questa settimana. Il Presidente del Consiglio Moro riceverà separatamente i rappresentanti delle varie organizzazioni; soltanto in un secondo tempo si potrà passare a colloqui triangolari. Lo scopo degli incontri è di accertare fino a che punto le organizzazioni imprenditoriali e dei lavoratori siano disposte a collaborare con la politica governativa di stabilizzazione economica.

Secondo un giudizio espresso dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, egli appelli rivolti agli operatori economici ed ai lavoratori corrono il rischio di cadere nel vuoto, se gli uni e gli altri non saranno messi di fronte alle loro precise responsabilità, che non possono emergere da posizioni genericamente moralistiche, ma da una concreta precisazione dei fini da raggiungere e dei metodi da adottare nell'interesse comune.

Il segretario del PSDI Tanassi ha definito positiva l'iniziativa di Moro per i colloqui triangolari. Anche il Sottosegretario all'Agricoltura Cattani, socialista, ha espresso un giudizio positivo; comunque, è necessario attendere, ha aggiunto, le prime concrete iniziative delle parti in causa. Un giudizio positivo è venuto pure dal vicesegretario del PSI Brodolini.

La Malfa in un articolo sulla «Voce repubblicana» torna a esaminare il problema della collaborazione dei sindacati col Governo di centro-sinistra, affermando che vanno fatte tre constatazioni: 1) che il Governo Moro ha il compito più duro che poteva darsi ad un Governo (è il primo Governo, cioè, delle vacche magre); 2) che il PSI ha mostrato grande coraggio e senso di responsabilità assumendo una così pesante eredità; 3) che tutti coloro che non hanno una pregiudiziale politica da opporre, debbono contribuire a fare del Governo del nuovo equilibrio il punto di partenza di un nuovo sviluppo più equilibrato, più consapevole del nostro sistema economico e sociale. Conclude chiedendo una accelerazione della programmazione, ed esorta Moro e Giolitti a stringere i tempi.

Il Ministro degli Esteri Saragat esporrà domani pomeriggio alla Camera la posizione del Governo sui maggiori problemi internazionali. Il Ministro parlerà nel dibattito sulla politica estera promosso da una mozione dei deputati del PSIUP.

Oltre al PSIUP, anche liberali e missini hanno presentato rispettivamente una mozione e una interpellanza. Il primo firmatario della mozione liberale è l'on. Martino. Nella mozione si invita il Governo a promuovere la evoluzione dell'Alleanza atlantica verso una intima e permanente associazione politica, militare ed economica fra l'Europa unita e gli Stati Uniti. Nella mozione oltre a richiedere che il Governo promuova una pronta applicazione integrale dei Trattati europeistici di Roma si afferma la esigenza «di seguire all'interno del paese una politica economica e finanziaria, tale da non provocare l'allontanamento del nostro Paese da quella politica di massima liberalizzazione dei movimenti di merci, di capitali, di imprenditori, di tecnici e di lavoratori che è alla base della comunità europea».

PREOCCUPANTI DATI FORNITI DAL SOTTOSEGRETARIO AMADEI

Ammonta a 4000 miliardi il deficit di Comuni e Province

La riforma della finanza locale subordinata all'istituzione delle regioni - Discussa al Senato una interpellanza comunista sull'avvenire del CNEN

Roma, 3

La grave situazione finanziaria degli enti locali è stata illustrata oggi alla Camera dal Sottosegretario degli Interni Amadei in risposta a una interpellanza comunista su una circolare del Governo a tutte le Prefetture che invita le amministrazioni comunali e provinciali a contenere le spese. Il Sottosegretario ha detto che il deficit complessivo degli enti locali è di circa 4000 miliardi di lire e che nel 1963-64 per pareggiare i bilanci i comuni e le province hanno dovuto contrarre mutui per circa 500 miliardi. Ha aggiunto che il «bilancio tipo di alcuni comuni prevede contro i 3 miliardi di entrate ordinarie all'anno una spesa ordinaria di circa 15 miliardi, con un deficit quindi di 12 miliardi di lire».

Di fronte a questa situazione il 12 settembre 1963 il Ministero degli Interni inviò una circolare a tutte le Prefetture perchè le amministrazioni locali si ispirassero a principi di maggiore equilibrio nelle spese. Il contenuto di quella circolare è pienamente condiviso anche da questo Governo. Il Sottosegretario Amadei ha ricordato in particolare che la politica della spesa degli enti locali deve essere armonizzata con quella dell'entrata; che occorre intensificare la lotta contro le evasioni fiscali; che bisogna riscuotere tempestivamente i tributi, evitando di formare i ruoli con ritardo; che bisognerebbe procedere con maggiore prudenza nelle assunzioni, scartando comunque il sistema di coprire con avventizi i posti vacanti degli organici; che infine sarebbe necessario un migliore adeguamento delle tariffe dei trasporti urbani ed extra-urbani. Il Sottosegretario ha inoltre indicato queste esigenze: cautela nel fissare il trattamento economico dei dipendenti; una più razionale organizzazione dei servizi; un più rigoroso rispetto delle norme di legge per le spese finanziarie con mutui; piani pluriennali per lo ammodernamento dei servizi pubblici. In merito alla progettata riforma della finanza locale il Sottosegretario Amadei ha spiegato che questa potrà essere eseguita solo «nella cornice dell'ordinamento regionale».

Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Calabrò (MSI) il Sottosegretario Romita ha detto che il Ministero dei Lavori pubblici non ritiene opportuno estendere l'attuale divieto di circolazione dalle 9 alle 20 dei giorni festivi per gli automezzi che pesino più di 50 quintali a pieno carico. L'on. Calabrò aveva suggerito di vietare la circolazione di tutti gli automezzi pesanti nelle ore notturne fra il sabato e la domenica.

A sua volta, nella seduta odierna, il Senato si è occupato della crisi che travaglia il CNEN. Il comunista Montagnani Marelli, svolgendo per primo l'interpellanza da lui presentata insieme a Mamuccari, Secci e Piovano al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Industria e al Ministro per la ricerca scientifica ha espresso l'avviso che il Governo si decida a riconoscere che la destinazione di ingenti investimenti alla ricerca è condizione indispensabile del progresso economico e sociale del Paese. Dopo aver affermato che la politica seguita dal Governo per il CNEN favorisce l'azione dei gruppi monopolistici miranti ad impadronirsi a basso prezzo dell'opera dei valorosi ricercatori formatisi in questi anni per merito dell'Ente, ha concluso augurandosi che il Ministro sia in grado di fornire al Senato notizie tali da dissipare queste fondate preoccupazioni.

Il Ministro Medici ha dichiarato, a sua volta, che occorre fare ogni sforzo per aumentare gli stanziamenti destinati alla ricerca scientifica fondamentale ed applicata. Dopo aver ribadito che, a suo avviso, l'Italia non è stata fino ad oggi in condizione di dedicare quote rilevanti del reddito nazionale a forti investimenti nel settore, ha sottolineato l'esigenza di una politica per la ricerca fondata, da una parte su mezzi finanziari adeguati e, dall'altra, su una programmazione che consenta un impiego razionale e produttivo dei mezzi che saranno concessi. Comunicato che entro giugno presenterà al Parlamento un rapporto sullo stato della ricerca nucleare in Italia, Medici si è soffermato sulla funzione spettante al CNEN nel quadro della politica energetica.

Dopo aver ricordato che l'Italia contribuisce al finanziamento di attività di ricerca nucleare al livello internazionale, Medici si è soffermato sull'importante problema del coordinamento tra l'azione del CNEN e quella dell'ENEL ed ha concluso affermando che non tutte le ricerche in corso devono essere accolte nel nuovo programma quinquennale di attività del CNEN e che è dovere del Governo verificare la validità delle ricerche stesse e in particolare di quelle tutt'ora nella fase iniziale.

L'arresto di Ippolito

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

del suo segretario generale, sui rapporti intercorsi tra l'Ente e le società private controllate più o meno da Ippolito o dai suoi familiari.

I periti accertarono gravi irregolarità: tra l'altro affermarono, nelle loro relazioni, che la gestione dell'Ente era stata condotta con criteri contrari ad una sana amministrazione della cosa pubblica. Si affermò, per esempio, che il CNEN aveva affittato degli immobili ad Ispra, per somme con le quali si sarebbero potuti acquistare gli immobili stessi. Le conclusioni dei tecnici contabili furono nettamente sfavorevoli al prof. Ippolito.

L'inchiesta della magistratura, inoltre, cercò di stabilire l'ammontare del patrimonio immobiliare del prof. Ippolito. Si accertò che il funzionario era proprietario a Roma di un appartamento in via Ettore Ximenes 12, al quartiere Parioli. La casa era costata circa 50 milioni di lire, esclusi naturalmente i mobili d'antiquariato e gli arredi. Il professore possedeva inoltre una villa al Lido dei Pini, sul litorale di Lavinio, tra Ostia ed Anzio, del valore di circa 30 milioni di lire; un'altra villa con annessa tenuta a 30 km. da Roma, sulla Prenestina vecchia, nei pressi di Palestrina, acquistata per poco meno di 20 milioni; un appartamento a Cortina d'Ampezzo, in una palazzina di cinque piani, in via Rinaldo Monardi 13, valutato circa 30 milioni.

La realtà è che Felice Ippolito ha fatto e disfatto nel CNEN imponendo una vera e propria «dittatura dell'Ente». Nelle sue mani si accentrò l'amministrazione di un patrimonio di 75 miliardi di lire, spesi senza controllo. In realtà il comitato direttivo presieduto per legge dal Ministro dell'Industria (all'epoca era l'attuale Ministro del Tesoro on. Colombo) si riunì pochissime volte e soltanto per ratificare quanto era stato fatto dal segretario generale senza alcuna ispezione o controllo. Per tre anni insomma il prof. Ippolito ebbe «il coltello dalla parte del manico». Poi improvvisamente scoppiò la polemica che doveva concludersi tanto negativamente per lui e per coloro che sono stati ritenuti suoi complici.

In sostanza, i giudici avrebbero accertato: che alcuni progetti sono rimasti inutilizzati per centinaia di milioni; che i collaudi di opere furono eseguiti da parte di professionisti interessati alla costruzione; liquidazioni irregolari; favoritismi; concessioni di sovvenzioni ad enti che con la attività del CNEN non avevano nulla a che fare; appalti concessi a società in cui, in qualche modo lo stesso Ippolito era interessato. Sette sarebbero i punti che raccoglierebbero i 25 o 30 episodi penalmente perseguibili: 1) ordinamento degli uffici e del personale; 2) consulenze; 3) contratti; 4) accordi sindacali negativi per il CNEN; 5) viaggi del segretario generale; 6) assicurazioni per il personale; 7) conti privati con la Banca del Lavoro.

Da qui l'imputazione di peculato per centinaia di milioni, di falso in atto pubblico e di abuso di poteri d'ufficio reati dei quali il prof. Felice Ippolito dovrà rispondere dinanzi al Tribunale di Roma.

F. S.

COLPO DI SCENA AD ATENE DI FRONTE ALLA CORTE D'APPELLO

Estradizione per i Behawi su loro esplicita richiesta

Desiderano rientrare in Italia - hanno dichiarato i difensori - per provare la propria innocenza Gabrielle dice di non chiamarsi così ma Claire e di essere stata solo amica della vittima

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 3

«Questa Corte accoglie la richiesta italiana di estradizione dei coniugi Behawi alla condizione che Youssef Behawi sconti prima la pena che gli è stata inflitta in questo Paese».

Queste le parole con cui il Presidente della Corte di appello di Atene ha posto praticamente fine all'avventura ellenica di Youssef e di Gabrielle Behawi, la coppia egiziana ricercata dalla polizia italiana in relazione all'assassinio dell'industriale levantino Farouk Chourbagi, il cui corpo venne rinvenuto il 18 gennaio scorso nel suo appartamento di via Lazio, a Roma.

La sentenza precisa che prima di essere estradato in Italia Youssef Behawi dovrà scontare la pena di sette mesi di detenzione inflittagli per porto abusivo d'arma. Nel suo bagaglio, infatti, era stata rinvenuta una rivoltella non denunciata alla Dogana al suo ingresso nel Paese.

Questa mattina, i Behawi erano stati trasportati in Tribunale dal carcere Averoff, che si trova fuori Atene. In aula si sono presentati per la prima volta con difensori diversi. Nella posizione difensiva comune si era verificata la settimana scorsa una frattura e Gabrielle — la quale insiste nell'identificarsi col nome di Claire — aveva chiesto alla Corte che le assegnasse un nuovo avvocato. Nonostante ciò, i tre legali di Youssef ed il nuovo avvocato di Gabrielle hanno mantenuto una linea di condotta univoca, facendo praticamente fronte comune.

Tramite un interprete, il Presidente ha chiesto: «Sapete che le autorità italiane hanno emesso un mandato di cattura nei vostri confronti chiedendo la vostra estradizione?».

BEHAWI: *«Sì».*

PRESIDENTE: *«Sapete che il motivo di questa richiesta è che l'egiziano Farouk Chourbagi è stato rinvenuto in via Lazio con quattro proiettili di pistola in corpo?».*

BEHAWI: *«Sì».*

PRESIDENE: *«Sapete che la sua faccia è stata bruciata con l'acido e che i quattro proiettili erano stati sparati da una pistola di calibro 7,65 di marca svizzera?».*

BEHAWI: *«Abbiamo saputo tutti questi particolari dai nostri avvocati i quali ne hanno presa visione nella richiesta di estradizione».*

Rivolgendosi quindi verso la donna, il Presidente le ha chiesto: «La vittima ricevette una telefonata da Losanna il giorno prima di essere ucciso; che cosa ne sapete?».

GABRIELLE: *«Credo di aver fatto io quella telefonata. Non ricordo i particolari. Si trattava di una telefonata normale».*

PRESIDENTE: *«In quella occasione lei minacciò Chourbagi dicendogli che gli avrebbe bruciato la faccia?».*

GABRIELLE: *«No, no».*

PRESIDENTE: *«Sapete che siete accusati di omicidio premeditato. Vi riconoscete colpevoli?».*

GABRIELLE e YOUSSEF (insieme): *«No».*

A questo punto il Procuratore ha chiesto la parola e si è rivolto alla donna: «Avete avuto rapporti intimi con la vittima?».

GABRIELLE: *«No, eravamo semplicemente amici da molto tempo».*

A questo punto è intervenuta la difesa di Youssef a contestare la validità delle domande del Procuratore, affermando che siccome i due arrestati hanno chiesto di essere estradati non esisteva più alcuna ragione per un ulteriore dibattito alla ricerca delle prove che potrebbero venire usate contro di loro in un eventuale procedimento a loro carico davanti alla Magistratura italiana. Su queste battute, praticamente, è terminato il processo.

Alla lettura della sentenza, tanto Gabrielle quanto Youssef non hanno mostrato una particolare emozione, anche perchè la conclusione, oltre che essere scontata, era stata da essi desiderata. Nel presentare la loro richiesta alla Corte, composta di cinque magistrati di Corte d'appello, gli avvocati della difesa avevano dichiarato che i loro clienti desideravano rientrare in Italia per provare la loro estraneità nel fatto.

I punti maggiori su cui si basa l'accusa sono noti. Il Chourbagi, facoltoso industriale di nazionalità egiziana residente a Roma, era stato ucciso il 18 di gennaio, lo stesso giorno in cui Gabrielle e Youssef Behawi transitavano dalla capitale italiana in viaggio aereo da Losanna ad Atene. Essi si difendono affermando di non avere visto il Chourbagi durante la loro breve permanenza romana ma sulle mani della donna, la polizia greca ha rilevato delle bruciature da acido.

La polizia italiana afferma di avere rinvenuto delle lettere compromettenti a firma di una certa Gabrielle. Ma la Behawi si difende affermando che il suo nome di battesimo non è e non è mai stato Gabrielle, bensì Claire, sottolineando lo equivoco in cui sarebbero incorsi gli investigatori ed i cronisti italiani, prendendo il suo cognome da ragazza, Gottbriel, per il suo nome. Ma queste sono cose che solo un dibattito od una istruttoria potranno chiarire.

Rimane il particolare della condanna di Youssef, il quale deve scontare sette mesi in un carcere ateniese, a meno che non preferisca pagare una multa sostanziosa per poter essere estradato in Italia insieme alla moglie. Ma questa è cronaca di domani.

A. P.

Atene — I coniugi Gabrielle e Youssef Behawi sul banco degli imputati nel Tribunale ateniese (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Soddisfazione a Roma negli ambienti polizieschi

Roma, 3

Alla Questura di Roma questa sera non si registrano particolari reazioni. In fondo si era convinti che la vicenda sarebbe finita così, che alla fine di tutte le polemiche e delle più o meno sottili questioni di diritto, la Magistratura ateniese si sarebbe convinta della validità degli indizi e delle prove che gli investigatori italiani avevano raccolto contro i coniugi Behawi a conforto dell'accusa di assassinio. Nessuna reazione. Soltanto un comprensibile stato di euforia e sorrisi in tutto l'ambiente, insomma, giornata di soddisfazione.

VUOLE DIMETTERSI il Sindaco di Roma

Roma, 3

Il Sindaco di Roma, prof. Glauco Della Porta, ha indirizzato al Comitato romano della DC una lettera con la quale informa della sua intenzione di dare le dimissioni dalla carica «ritenendo di avere assolto la propria funzione realizzando la prima importante fase del programma di centro-sinistra in Campidoglio».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali poco nuvoloso con nebbie locali in Val Padana ed estese foschie. Sulle regioni centrali estesi annuvolamenti stratificati. Sulle regioni meridionali ed isole da molto nuvoloso a coperto, per nubi stratificate con possibilità di deboli piogge che saranno più probabili sulla Sardegna meridionale, Sicilia e sulle estreme regioni della penisola. Temperatura: sulle regioni settentrionali e centrali senza variazioni notevoli, su quelle meridionali e isole in aumento. Venti: su Val Padana, regioni centrali deboli o localmente moderati da Nord-Est; su quelle meridionali, Sicilia e Sardegna moderati o localmente forti intorno Est. Mari: Mar Ligure, alto e medio Tirreno poco mossi; Mar ovest Sardegna, basso Tirreno, Canale di Sicilia e Jonio mossi o agitati; Adriatico leggermente mosso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 15; Verona 0, 13; Trieste 4, 10; Venezia 0, 10; Milano 1, 13; Torino 1, 13; Genova 9, 15; Bologna 3, 14; Firenze —1, 17; Ancona 5, 10; Perugia 3, 9; Pescara 1, 11; L'Aquila —1, 4; Roma Ciampino 1, 13; Roma Città 3, 12; Campobasso 1, 7; Napoli 2, 12; Potenza —1, 5; Catanzaro 7, 9; Reggio Calabria 10, 16; Messina 12, 15; Palermo 10, 16; Catania 12, 17; Alghero 8, 14; Cagliari 11, 15.

Il processo di Milano

Sparavano per uccidere i terroristi altoatesini

Milano, 3

Al processo dei terroristi altoatesini sono stati ascoltati oggi testimoni di secondario rilievo. Tra gli altri ha deposto il magg. Guido De Rosa, che comandava la compagnia dei carabinieri di Merano all'epoca della imboscata contro un gruppo di alpini e di carabinieri la notte del 21 agosto 1961, a Valclava di Val Passiria.

L'ufficiale ha dichiarato che verso le 23 era stato fatto saltare un traliccio. Dalla montagna era poi stato aperto il fuoco con armi automatiche contro gli alpini che prestavano servizio sul ponte. Sul posto accorse una «Campagnola» con ufficiali e alpini.

Il magg. De Rosa ha precisato: «Mentre io venivo avvertito, era già partita la «campagnola». I terroristi, avendo visto i fari della macchina, aprirono il fuoco con armi automatiche. Penso che l'abbattimento del traliccio dovesse servire da esca per attrarre in un'imboscata i carabinieri. Accertammo poi, in base all'esame dei bossoli, che i terroristi avevano usato un fucile mitragliatore di marca tedesca.

Il cap. magg. Roberto Rizzi, che si trovava sulla «campagnola», ha detto: «Ebbi l'impressione che l'intenzione di coloro che sparavano dalla montagna era quella di uccidere gli occupanti della «campagnola». Mi impressionò la precisione del loro tiro». Il processo continuerà domani.

SEVERA E AUTOREVOLE NOTA DELL'«OSSERVATORE ROMANO»

Reprimenda dal Vaticano all'indirizzo del prof. La Pira

Giudicata improponibile la collaborazione con i comunisti vagheggiata in un recente messaggio dal sindaco di Firenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 3

In una autorevole nota dal titolo «A proposito di alternative» l'«Osservatore Romano» ribadisce oggi la impossibilità dell'incontro e del dialogo dei cattolici con il partito comunista. La occasione è offerta al giornale vaticano dalle cronache della recente «Conferenza internazionale della gioventù» che si è svolta a Firenze e che si è conclusa con l'approvazione di cinque mozioni in cui si trapiantano le note tesi internazionali comuniste.

Ribadito che i cosiddetti «convegni unitari» hanno per il partito comunista valore prettamente strumentale, il giornale della Santa Sede sottolinea che la conferenza ha offerto il destro alla stampa del PCI di «riproporre il tema dell'incontro tra cattolici e comunisti che dai dirigenti comunisti si persegue attraverso le più tenaci suggestioni». Dopo aver riferito brani de «l'Unità» che avallano la tesi di un colloquio in corso tra cattolici e comunisti i quali rappresenterebbero «il perno essenziale, la forza fondamentale» della alternativa che porterebbe secondo loro alla soluzione dei problemi italiani, l'«Osservatore» scrive che in realtà i comunisti perseguono la alternativa «che realizzi la vera svolta nella vita italiana e nella stessa posizione della Chiesa!», e così prosegue: «Tali non velate e non dubbie affermazioni della propaganda comunista, impongono ai cattolici di non offrire, anche nel fervore della carità pretesti ad equivoci e al pericoloso gioco condotto dai comunisti. Impongono di ricordare l'immutato ed immutabile insegnamento del magistero e dell'Episcopato italiano, come fa fede l'ultima nel tempo ma ben rilevante per chiarezza ed immediatezza, lettera collettiva sul comunismo ateo e sulla incompatibilità di un qualsiasi incontro tra cattolici e comunisti. Queste ben precise coerenti e non equivocabili posizioni dottrinali e morali vengono sottaciute dai comunisti che mirano a farle dimenticare o far credere che siano superabili, mettendo in evidenza fatti e atti particolari di cui sforzano lo spirito e la intenzione».

L'«Osservatore Romano» così prosegue: «L'on. La Pira nel suo saluto ai congressisti, offerto nella sua qualità di Sindaco della città che ospitava il convegno, ha fatto un nobile appello ai popoli comunisti, a togliere la pietra dell'ateismo nonchè della professione di ideologie invecchiate e antistoriche che li avvilisce e li opprime. E' un giusto appello; ma anche se volessimo sperare che fosse accolto (mentre la rincrudita propaganda ateistica dell'URSS sembra escluderlo, come dimostra un duro articolo di ieri della «Pravda», dove si illustra il vasto piano di rafforzamento della propaganda antireligiosa per detronizzare i fantasmi del passato) resterebbe il fatto che l'invito necessario di La Pira non sarebbe ancora sufficiente.

«Perchè cattolicesimo e comunismo fossero conciliabili occorrerebbe che il comunismo non fosse più comunismo. Poichè, pur nella multiforme dialettica, il comunismo non disarma le sue mire politiche e la sua intransigenza dottrinale; così che la concezione materialistica della storia, la negazione dei diritti della persona, la abolizione della libertà, il dispotismo dello Stato, la stessa non felice esperienza economica, oppongono il comunismo alla concezione spirituale è personalistica della società quale deriva dalla dottrina sociale del cattolicesimo, come del resto l'on. La Pira in altra recente occasione ha confermato».

Ed ecco la conclusione della nota vaticana: «I reiterati appelli dei Vescovi italiani alla unità dei cattolici sul terreno politico — da noi più volte riecheggiati — si fondano sulla minaccia costituita dal comunismo per l'avvenire cristiano del nostro popolo; come dottrina, come metodo e come esperienza dolorosissima di popoli. Per cui il sollecitato incontro tra cattolicesimo e comunismo non è pensabile in quanto le conseguenze sarebbero poi gravissime per le libertà religiose e civili». La nota Vaticana è «firmata» con un asterisco e non con le iniziali del direttore del giornale Tale modo di «firmare» è indice di particolare autorevolezza e viene usato solo in importanti occasioni.

A. Paglialunga

CARABINIERI DURAMENTE IMPEGNATI A EVITARE UN LINCIAGGIO IN PUGLIA

I compaesani infuriati assediano un omicida

Lecce, 3

A Supersano in provincia di Lecce, un giovane, Vittorio Petruzzo, di 26 anni, ha ucciso a coltellate l'ex fidanzata Teresa Gualtieri di 25 anni, e ha ferito la zia della giovane, Adele Mariano, intervenuta in difesa della nipote. Il Petruzzo è stato arrestato. L'omicida era stato ricoverato per un mese nell'ospedale psichiatrico del capoluogo ed era stato dimesso qualche tempo fa.

La vittima, Maria Teresa Gualtieri, che lavorava come operaia presso un locale tabacchificio, dopo la rottura della relazione con il Petruzzo, si era fidanzata con un giovane attualmente in Francia. Avrebbe dovuto sposarsi a giugno prossimo.

Vittorio Petruzzo, che abita di fronte all'appartamento occupato dalla sua ex fidanzata, ha atteso il rientro della giovane, nascosto per le scale dello stabile. Allorchè Maria Teresa Gualtieri è entrata nel cortile, il calzolaio è disceso di corsa con il coltello in pugno, aggredendo la giovane senza che questa potesse opporre resistenza. Una zia della vittima, Angela Mariano, di 47 anni, che per caso si trovava sulla soglia del suo appartamento, si è lanciata in soccorso della nipote, tentando di difenderla con il proprio corpo. Il Petruzzo ha allora colpito al fegato e allo stomaco la donna.

Il trambusto ha fatto accorrere altri inquilini che in un primo momento, anche per la scarsa illuminazione del cortile, non si sono resi conto dell'accaduto Essi hanno sospinto lo assassino nella sua abitazione. Solo successivamente hanno notato Maria Teresa Gualtieri per terra e, vicino, la zia. Per la giovane, non vi era più nulla da fare; la Mariano è stata invece immediatamente trasportata all'ospedale civile di Casarano e sottoposta a laparatomia. Le sue condizioni sono gravissime.

Intanto, numerose persone si assiepavano minacciose, assediando in breve l'abitazione del Petruzzo che deve la sua salvezza al tempestivo intervento dei carabinieri dei comuni più vicini. I militari che hanno arrestato l'omicida stanno tentando di allontanare la folla dallo stabile, facendo opera di convinzione e sorvegliando attentamente tutti gli accessi. Si prevede che il trasferimento dell'omicida alle carceri mandamentali di Casarano non potrà avvenire se non quando l'assembramento sarà stato sciolto.

Sul posto sono stati inviati rinforzi anche da Lecce e da Gallipoli. L'operazione di custodia del calzolaio e le prime indagini sono dirette dal cap Toni, comandante della compagnia esterna dei carabinieri di Gallipoli. Un primo sopralluogo è stato anche compiuto dal Pretore di Casarano, dottor Bianco.

BORSE E MERCATI

MILANO

Le disposizioni del mercato so[no] apparse ancora incerte. Nei pri[mi] prezzi, vendite insistenti hanno c[o]stretto il mercato a un ulteriore [ar]retramento, apparso più sensibi[le] sulle Pozzi. In buona luce si po[rta]vano invece Assicuratrice e Ras. D[o]po un tentativo di reazione, la quo[ta] è stata costretta però a nuovi arr[e]tramenti; verso la chiusura si rist[a]biliva un certo equilibrio di contr[o]partite che permetteva a diversi v[a]lori di ricuperare il terreno perdut[o] e di portarsi in vantaggio rispett[o] a lunedì. Tra questi valori, sono d[a] segnalare Mira Lanza, Centrale, M[e]diobanca, Distillati, E. Marelli, Bia[n]chi, Nord Milano. Deboli invece tessili, le Burgo, alcuni immobilia[ri] le due Carlo Erba, Pirelli & C., Sm[e]riglio, Caffaro e, in misura sensibi[le] le Pozzi. Equilibrati i titoli pilo[ta] che chiudono intorno ai livelli [di] lunedì. Situazione ancora pesante [per] le obbligazioni industriali con pe[r]dite diffuse, con scambi sempre mo[l]to consistenti. Si è reso necessar[io] il rinvio, alla fine del listino, di u[na] quindicina di titoli con perdite [va]rianti dal 3 al 10 per cento (Necc[hi,] Ossigeno, Sarom, Magona, Magne[ti] Marelli, Eridania).

Titoli trattati: di Stato 18 milio[ni] Buoni del Tesoro 200.500.000; obblig[a]zioni 1.421.000.000; azioni n. 1.435.00[0]

Titoli di Stato: R. It. 5% 109[,] (109,10); Red. 3,50% 92,70 (91,50) Ric. 3,50% 81,45 (81,60), 5% 97[,] (97,30); Trieste 5% 93,90 (94,50) Rif. F. 5% 94 (93,90).

Buoni del Tesoro: 1964 99,40 (—) 1965 99,40 (99,50), 1966 99,25 (99,50) 1966 (sett.) 99,25 (99,40), 1968 99[,] (99,40), 1969 98,95 (99,50), 1970 99[,] (100,30), 1971 99,90 (100,10).

Alimentari: Certosa 2390 (—), Di[]stillerie 2450 (2355), Eridania 23[] (2370), Es. Molini 1675 (—), Mo[]ta 18.100 (17.350), Romana Zuccher[i] 218 (221).

Assicurativi: Ass. Generali 97.0[00] (98.000), Ass. Milano 23.810 (24.700) Ass. Milano priv. 20.300 (20.910) Ass. Torino 8100 (8400), Ass. Tori[no] priv. 6005 (6175), Incendio 11.5[] (11.440), Fond. Vita 21.900 (21.990) L'Assicuratrice 85.250 (81.000), R[as] 46.800 (45.700).

Bancari: Mediob. 68.000 (67.400).

Chimici: Anic 1400 (1407), Briosc[hi] 11.500 (11.700), Caffaro 176 (188), C[] Napoli 850 (860), Erba 8510 (862[]) Erba priv. 5590 (5750), Italgas 1309[] (1320), Larderello 2790 (2850), Le[]ga 6780 (6750), Liquigas 249,25 (25[]) Mira Lanza 48.850 (48.600), Ossige[no] 1970 (2020), Pibigas 104 (109,75), R[]mianca 2026,50 (2042), Saffa 66[] (6580), Sarom 1135 (1150).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 9[] (931), Cieli 2515 (2550), Dinamo 2[] (—), Edisonvolta 2448 (2435), Br[e]sciana 2445 (2485), Calabria 16[] (1710), Campania 1743 (1785), Sar[] 3590 (3550), Valdarno 2620 (266[]) Emiliana 1990 (1980), App. Cen[t.] 2930 (—), Alto Veneto 1835 (—) Subalpina 2210 (2220), Lucana 2[] (—), Magneti 993 (990), Marelli [] (655), Orobia 2081 (2102), Puglie[] 1550 (1635), Romana 2510 (261[]) Seso 1695 (1750), Sip 1310 (132[]) Tecnomasio 2151 (2150), Teti 2[] (—), Terni 492 (496), Unes 2[] (2502), Vizzola 3230 (3305).

Finanziari: Bastogi 1969 (195[]) Breda 4495 (4480), Finelettrica 1[] (1160), Finmare 480 (489), Finsid[er] 909 (898), Generalfin 1010 (998), G[] 5030 (—), Invest 3450,50 (3450), If[i] pi 2400 (2380), La Centrale 10.1[] (10.000), Pirelli & C. 7260 (738[]) Safep 2770 (2780), Sifir 1181 (120[]) Sme 1970 (1995), Stet 2588 (263[]) Sviluppo 2000 (2016).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2[] (2490), Beni Stabili 4868 (4820), B[o]nifiche 690 (—), Co.Ge. 6291 (640[]) Imm. Roma 568 (—), Sagi 1[] (1620), In. Edilizia 2700 (2945), M[i]lano Cen. 38.500 (39.000), Risa[na]mento 5275 (5315), Silos Gen[ova] 4580 (—).

Meccanici e automobilistici: Bia[n]chi 230 (215), Westinghouse 1[] (—), Fiat 1885 (1865), Fiat priv. 17[] (1711), Nebiolo 825 (852), Olive[tti] 1751 (1760), Tosi Fr. 1025 (1050).

Minerari e metallurgici: Acciaier[ie] Falck 6100 (5990), Acciaierie Fal[ck] priv. 6150 (6300), Broggi-Izar 1[] (—), Dalmine 2050 (2100), Ilssa-Vi[ola] 1010 (1020), Italsider 1205 (123[]) Magona 1203 (1209), Metalli 38[] (3810), M. Amiata 6460 (6599), Mo[n]tecatini 1940 (1935), Monteponi [] (—), Siele 4700 (4850), Trafile[rie] 1290 (1330).

Tessili e manifatturieri: Châtill[on] 9455 (9800), Cot. Cantoni 20.[] (20.500), Val Ticino 36,25 (38), [] cese 1000 (1001), Cucirini 7699 (7900) Stampati 3500 (3585), Cascami Se[ta] 5510 (5500), Fisac 292 (—), Lanero[ssi] 3280 (3380), Gavardo 2900 (293[]) Scotti 185 (—), Linificio 760 (79[]) Marzotto priv. 1830 (1835), Ross[i] 31.000 (—), Rotondi 33.900 (34.000) Man. Tosi 3300 (—), Cot. Mer[] 235 (—), Pacchetti 70044404040400[] 235 (—), Pacchetti 700 (724), Sn[ia] Viscosa 4665 (4680), Snia priv. 40[] (4090), Bernasconi 2430 (—), Tila[] 194 (200), Unione Manifatture 67.4[] (67.800).

Trasporti: Nord Milano 1021 (990) L'Ausiliare 3900 (3940), Mittel 29[] (—), Veneta 2000 (—).

Diversi: De Ferrari 1210 (—), B[a]roni 68 (70), Cart. Binda 49.2[] (50.800), Cart. Burgo 25.600 (25.950) Cementir 6200 (6205), Cer. Pozzi 4[] (485), Cer. Ginori 820 (830), Ci[] 5650 (—), Edison 3090 (3085), Ete[r]nit 7580 (—), Italcementi 18.1[] (18.110), Cond. Acqua 695 (700), R[i]nascente 550,25 (560), Rinascen[te] priv. 462 (468), Linoleum 2290 (2350) Pirelli S.p.A. 4699 (4685), Rejna [] 1859 (—), Smeriglio 158 (175), Te[r]me Acqui 11.000 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dolla[ro] Stati Uniti 621,90; franco svizze[ro] 143,75; sterlina 1740,50; franco bel[ga] 12,38; franco francese 126,95; mar[co] 156,60; scellino austriaco 10,26; esc[u]do portoghese 21,65; dollaro canad[e]se 573; fiorino olandese 172,45; c[o]rona danese 90, svedese 120,80, no[r]vegese 86,89; dinaro taglio gros[so] 0,69, taglio piccolo 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300, c. [] 6100-6300; marengo svizzero 5725-592[] oro 708-718; argento puro 28,50-30,5[]

TRIESTE

Mercato incerto, ma con accen[ti] di ripresa su diverse voci. Ben d[i]sposte Assicuratrice e Ras, segui[te] da Fiat ord., Bastogi, Catini, Visc[o]sa priv. e Finsider. Il rimanen[te] della quota ancora in cedenza. Fe[r]mi i locali. Flessione generale anc[he] sui valori di Stato. Titoli trattat[i] 1500 Catini, 1000 Viscosa ord., 10[] Liquigas, 1000 Sade, 500 Fiat ord[.] 500 Bastogi, 125 Generali, 25 Ras.

Ass. Generali 97.000 (98.100), R[as] 46.800 (45.700), Gerolimich 7500 (—) Martinolich 20 (—), Premuda 39.0[] (—), Tripcovich 28.500 (—), Sn[ia] Viscosa 4655 (4680), Italsider 12[] (—), Cantieri 99 (—), Ampel[ea] 7000 (—), Arrigoni 2500 (—), Fi[] 1887 (1865).

NEW YORK

Anche ieri la Borsa ha registra[to] una sensibile ascesa, che ha porta[to] il mercato azionario a nuovi, p[iù] alti livelli senza precedenti nella cr[o]nache di Wall Street. Il listino [in] chiusura ha elencato guadagni gen[e]ralmente contenuti entro due dolla[ri] per azione. Sono state scambia[te] complessivamente n. 5.570.000 azio[ni] Il numero indice A.P. ha guadagna[to] 50 cents ed è salito a quota do[l]lari 299,10.

LONDRA

La Borsa ha registrato ieri mod[e]rati guadagni in buona parte d[ei] comparti sebbene le contrattazio[ni] siano state moderate. Sostenuti titoli delle miniere d'oro e di ram[e] Senza variazioni notevoli i titoli [di] Stato.

PARIGI

Crollo dei valori francesi. I setto[ri] più colpiti sono quelli dei materia[li] da costruzione, del materiale elettr[i]co, degli alimentari e dei gran[di] magazzini. Ripiegamento della Ess[o] e della Saint Gobain. Meglio orie[n]tato, seppure irregolare, il merca[to] internazionale Resistenti gli ame[ri]cani. In perdita Snia Viscosa e P[i]relli. Invariato il mercato dell'oro

L'ultimo Carpaccio

IL MACABRO spettacolo, di cui abbiamo parlato ultimamente, dei miserandi resti sparsi sul terreno sotto il cavallo scalpitante di Giorgio debellatore del drago — nel dipinto di Carpaccio in San Giorgio degli Schiavoni — si ripete e s'accresce nel Cristo morto di Berlino e nella Meditazione sulla passione di Cristo di Washington.

Il Cristo di Berlino è steso su un tavolo orizzontale in una scena in cui è dominatore e simbolo insieme. La Vergine svenuta sorretta dalla Maddalena e Giovanni piangente, che noi vediamo di spalle, sono un piccolo episodio lontano da Cristo morto e del tutto marginale. Così i due barbuti orientali, che possono essere Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea e si affannano ad aprire il sepolcro, sembrano farlo per un cadavere qualunque, non certo per quello d'un Dio. Vicino a Cristo c'è solo un uomo che lo contempla non addolorato ma meditante. Fu detto Giobbe: lo chiameremo il filosofo. E' lui che dà il significato al quadro. Il contemplatore va oltre la morte dell'Uomo-Dio che è pure altissimo dramma; è la consunzione, la fine di tutte le cose che egli contempla. Ecco i teschi, le lapidi spezzate, i monumenti distrutti, il sepolcro, le rocce sbrecciate, gli alberi spogli: tutte imagini di morte.

Appoggiato a uno di quegli alberi, in evidenza sul vielo vuoto, un uomo suona. Un suono che nessuno si sarebbe aspettato in questo quadro di dissoluzione e di sfacelo. E' l'epicedio della morte, il supremo canto della fine di tutte le cose. Quel suono è la voce del poeta, come la meditazione di quell'uomo solitario era la voce del filosofo; e il poeta e il filosofo s'esprimono con le imagini del pittore. Questo dice quale singolare ed eccezionale artista sia Vittore Carpaccio.

La medesima ispirazione penetra la Meditazione sulla passione di Cristo. Su un diruto trono siede Cristo morto e due vecchi anacoreti seminudi gli siedono ai lati: non lo guardano, meditano. Il loro pensiero oltrepassa il divino personaggio pur partendo da lui.

Come nessuno dei pittori italiani del suo secolo, e forse di ogni secolo, s'avvicina alla magia del suo racconto, così nessuno raggiunge la tenerezza delle sue scene familiari. Lo abbiamo visto nella storia d'Orsola, lo possiamo vedere in maggiore o minore misura nei cicli maggiori, nella Fuga in Egitto e nella Madonna con Bambino di Washington, nella Sacra conversazione di Caen. A proposito della Fuga di Washington, quel silenzioso abbraccio di Madre e Bambino e quel bonario e familiare San Giuseppe bastano a dire che quel dipinto è Carpaccio e non può essere Bellini. Bellini in simili scene è egualmente commosso, ma non abbandona mai una solennità formale che apparenta le sue Madonne a dogaresse e i San Giuseppe a rispettabili nobiluomini della Serenissima. Carpaccio toglie alla Vergine ogni aristocratica parvenza, la vede come semplice amorosa madre; una madre della sua terra, semplicemente dignitosa e molto umana.

Oltre ai cicli maggiori di cui abbiamo parlato, abbiamo il ciclo delle storie di Maria e il ciclo di Santo Stefano. Sul primo non merita spendere molte parole; vi è evidente un preponderante intervento della scuola. Degno di ricordo è il più tardo ciclo di Santo Stefano. Dipinto tra il 1511 e il 1520 questo ciclo risente di una certa deflessione della fantasia dell'artista. Siamo nel tempo che vede l'opera conclusa di Giorgione e la trionfale giovinezza di Tiziano. Il pittore si sente a disagio; accoglie in parte il nuovo linguaggio, rinuncia al fiabesco della sua precedente maniera. Con l'accettazione parziale della pittura tonale non guadagna affatto nella fusione del dipinto e d'altra parte intorbida lo splendore delle sue tinte pure; nelle storie di questo ciclo non troviamo insomma l'incanto cromatico dei cicli precedenti. E la storia del Santo si attiene ai fatti, rinuncia alla favola; grave rinuncia per Carpaccio: il mitico, l'avventuroso, perfino l'umoresco che erano il lievito dei cicli d'Orsola, di San Giorgio e di San Girolamo, sono scomparsi.

Ma le due Dame veneziane sull'altana appartengono a un periodo precedente. «Non conosco pittura al mondo che le si possa paragonare» suona il giudizio esorbitante di John Ruskin.

Il ritratto della Borghese è affine alle due Dame: altrettanto originale perchè svela con audacia, e qualche crudeltà, i pensieri non tutti limpidi della persona rappresentata; dama o cortigiana che sia. E stupendo il ritratto della coll. Thyssen che può rappresentare Francesco Maria della Rovere, ma è insieme un ritratto ideale: la imagine d'un alto esemplare umano: il cavaliere che è a suo agio nel clima del castello trecentesco e che insieme sa godere la libera aria del Rinascimento.

Il pittore addentrandosi nel Cinquecento sempre più si trovava a disagio. In questo disagio egli tenta vie non prima percorse. Gli commettono la pala della Presentazione di Gesù al tempio. Non era mai ricorso a Bellini o da lui aveva preso qualche saltuaria citazione. Si proverà a imitarlo e ne verrà un dipinto che resta sempre suo e sempre nobilmente condotto, ma riproducendo il classicismo di Bellini egli v'infonde alquanta accademia. E' in declino? No, soltanto c'è incertezza nel suo agire; la strada per cui s'era messa la pittura a Venezia non era fatta per lui. Che non fosse in declino lo dimostra quell'angelo al centro in basso della pala. Agile e scattante l'angelo s'avvolge rapidamente nel drappo e suona; suona appoggiando la testa sullo strumento, attento alle note, appassionato. E' uno di quei personaggi colti in un momento tipico una di quelle istantanee di cui lo sappiamo maestro e che non hanno forse altri esempi in Italia. Ecco il grande Carpaccio vivo e spirante, e proprio in una pala che noi tendevamo a credere un'opera di decadenza.

«Il maestro non riesce a star dietro alla pittura del suo tempo» si dice. Non è vero: Carpaccio possiede sempre la sua geniale fantasia. E' la pittura intorno che si muove in direzione diversa dalla sua. Il Cinquecento non è tempo di favole: la storia d'Orsola sarebbe ora fuori moda: una ricca possibilità gli è tolta. La pittura dei maestri nuovi, Giorgione Tiziano, è pittura tonale; la pittura tonale immerge figure e cose nello spessore, che le oscura, dell'aria; grave cosa per lui: egli dovrebbe velare, oscurare le tinte, quelle splendide tinte pure che erano lo smagliante splendore della sua pittura. La forma della pittura nuova ora possiede la magnificenza rinascimentale; abbiamo visto che quando egli tenta la forma della pienezza cinquecentista — Presentazione di Gesù al tempio — diventa accademico. Riconosciamo che le sorti della pittura veneziana non volgevano favorevoli per lui.

Per questo Vittore abbandona un po' alla volta l'attività della capitale e si rivolge di preferenza alla provincia: Capodistria, Pirano, Pozzale sono i luoghi che possiedono i suoi ultimi dipinti. Sfiduciato, sopraggiunto dalla vecchiezza, si lascia sommergere dalla scuola, cede il pennello al figlio Benedetto.

Ma la sua grande opera era compiuta. Le tele di Orsola, di Giorgio, di Girolamo, i dipinti di Cristo morto e della Meditazione sulla passione di Cristo, le scene familiari e i ritratti resteranno altissimo monumento dell'arte sua e della sua gloria. Con Giovanni Bellini, da lui diverso e a lui pari in grandezza, Vittore Carpaccio forma la grande coppia della pittura quattrocentesca lagunare.

Remigio Marini

L'attore tedesco Curd Jurgens con la moglie Simone Bicheron in via Condotti a Roma

Mare crudele questo inverno: ecco la prora sfasciata di un'altra nave venuta a collisione lungo la costa atlantica degli Stati Uniti

MORI' LASCIANDO INCOMPIUTA LA SUA ULTIMA OPERA

Puccini rinnovò con Turandot un messaggio d'amore all'umanità

Nel marzo del 1924 il Maestro cominciò a essere tormentato dal male che lo avrebbe ucciso - Un lavoro difficile da allestire e da interpretare

Scelta felice, quella del nostro Teatro Verdi, allorchè nel predisporre il cartellone della attuale stagione lirica, vi è stata inserita «Turandot», che si rappresenta in questi giorni. Nel prossimo novembre si compiranno quarant'anni dalla morte di Puccini, il quale scomparve lasciando «Turandot» incompiuta, seppure di poco; la opera fu poi portata a compimento, alla meglio, da Franco Alfano, sulla scorta degli appunti lasciati dal Maestro, e fu rappresentata per la prima volta nel 1926, alla Scala: essa però compie adesso quarant'anni, e forse proprio in questi giorni.

Purezza della solitudine

«Caro Adamino — scriveva Puccini a Giuseppe Adami, da Viareggio, il 1.o settembre 1924 — ora riprendo a lavorare. Ho passato crisi tremende, anche per la salute. Quel mio mal di gola che mi tormenta da marzo, pareva cosa grave. Ora sto meglio, ma ho passato giorni tristissimi... Spero arrivare presto alla fine di questa benedetta principessa». Dunque, a marzo il Maestro ha dovuto sensibilmente rallentare (e forse interrompere del tutto) il suo fervore di lavoro, la creazione viva: si può lavorare, e dare anche il meglio di sè, quando il dolore attanaglia la anima ma lascia intatte le energie fisiche; se anche queste però vengono prostrate, allora è impossibile creare, il lavoro diventa una fatica e un disturbo. A settembre, come si deduce dalla lettera, Puccini si riprometteva di riprendere «Turandot» («sto meglio») e di finirla presto (quindi, vi mancava poco). Ma ai primi di novembre egli dovette partire per Bruxelles, per entrare nella clinica del prof. Ledoux, dalla quale non sarebbe uscito: «Sono in un periodo tremendo — aveva scritto all'Adami il 22 ottobre. — Questo mio mal di gola mi tormenta... Così non posso andare avanti. E Turandot è lì». Quel «sto meglio» è dunque assai relativo; Puccini non può aver lavorato, come sperava, nel periodo settembre-ottobre: pertanto il suo lavoro fecondo e creativo dev'essere finito nel marzo 1924. La nascita di «Turandot» dunque, coincide con l'addio di Giacomo Puccini alla vita e all'arte.

«Turandot» è la decima delle opere del Maestro, o la dodicesima se si voglia tenere distinte quelle del «Trittico» (che la precede), rappresentato nel 1918. Puccini aveva alle sue spalle una lunga e gloriosa carriera, iniziata con «Le Villi» nel lontano 1884. Adesso desiderava rinnovarsi, ampliare il proprio consueto quadro operistico.

Fu Renato Simoni — che assieme a Giuseppe Adami sarebbe poi stato il librettista della nuova opera — a suggerire l'idea di ricercare nel Gozzi: e tosto, al nome di Turandot, si eresse davanti agli occhi del Maestro, imperiosa e regale, superba e affascinante, l'enigmatica figura della principessa crudele.

«Metto le mani sul piano, e mi si sporcano di polvere! — scrive Puccini, impaziente di avere il libretto, all'Adami. — La mia scrivania è una marea di lettere, ma non c'è traccia di musica. La musica? Cosa inutile! Non avendo il libretto, come faccio della musica? Potessi essere un sinfonico puro (?)... Ma io? Nacqui tanti anni fa, tanti, troppi, e il Dio santo mi toccò col dito mignolo e mi disse: "Scrivi per il teatro, bada bene, solo per il teatro!". Ed io ho seguito il supremo consiglio... O voi, che dite di lavorare e invece fate tutt'altro... Mi si scrivono lettere tanto carine e incoraggianti. Ma se invece di queste arrivasse un atto di questa principessa di princisbecco, o non sarebbe meglio? Mi ridareste la calma, la fiducia, e la polvere sul pianoforte non si poserebbe più, tanto pesterei, e la scrivania avrebbe il suo bravo foglio a mille righe! O cittadini, pensate più sul serio a chi in campagna aspetta».

Ma il libretto non arrivava. «Caro Adamino — tornò alla carica Puccini nel novembre 1920 — penso che Turandot non verrà mai a fine. Così non si lavora».

Quattro anni durò l'ultima fatica del Maestro, e furono quattro anni d'intenso travaglio interiore: «Ho sempre portato con me un gran sacco di malinconia. Non ne ho ragione, forse, ma così sono fatto, e così son fatti tutti gli uomini che hanno cuore e nervi». C'era in lui la consueta febbre di creare: «Lavorare, lavorare! Non c'è miglior medicina, per vivere meno male!». C'era in lui l'ansia di esprimere in musica quanto sentiva, e il tormento di non riuscirvi: «Sono un povero uomo, tristissimo, sfiduciato, vecchio, nullo, avvilito. Vado a dormire, così non penso e non mi torturo». A volte era preso da uno scoramento infinito: «Qui sole, verde, ma nero nell'anima mia! Sono triste, triste, scontento di tutto, anche di Turandot».

E invece «Turandot» veniva prendendo forma, consistenza e vita, sotto la mano capace di Puccini che in quest'opera si affermò maestro come non mai. Pensiamo alla sicurezza con cui egli manovra le masse, e non sono le masse del secondo atto di «Bohème» — europee, civili, non solo, ma contemporanee a lui — bensì sono folle orientali, primitive, guidate ora dalla ferocià, ora dalla pietà, ora dalla superstizione. Pensiamo alla suggestione dell'invocazione alla luna, squisita novità melodicà, che sorprende e affascina. Pensiamo ai personaggi principali, nella cui vicenda e nella cui voce Puccini ci ha lasciato, forse, il suo testamento spirituale.

Delle opere pucciniane, «Turandot» è la più difficile da allestire, oltre che da interpretare.

Calaf, ardente e impulsivo, tutto preso dalla sua passione per la principessa, è sordo ad ogni ragionamento. Ma Puccini non può ammettere che un uomo capace di amare una donna al punto di far tacere lo sdegno e la collera che non può non suscitare l'assurda crudeltà di lei («Nessun dorma»), possa essere insensibile alla disperazione di un'altra che lo ama senza speranza. Non si può, non si deve creare la propria felicità sul dolore altrui, ci dice il Maestro: almeno, cercare di lenire quel dolore («Non piangere Liù»).

Crisi tremende

Con la figura di Turandot, «meta sognata delle notti ardenti», Puccini ribadisce il principio informatore di tutta la sua esistenza, di tutta l'opera sua, e cioè che la vita non può essere intesa senza l'amore. E' bello il motivo che segue al «Mai nessun m'avrà», un motivo che esprime in modo appassionato l'eccelsa purezza della solitudine di Turandot; ma la felicità, la vera, suprema felicità si raggiunge solo nell'amore: è la legge divina, questa, per la quale ognuno di noi nasce, vive, lavora, e della quale ogni donna, ma che sia donna, deve sentire il richiamo irresistibile.

Con Liù, capace di amare in silenzio e di sacrificarsi per quel silenzio, Puccini ha plasmato l'ultima delle «sue» creature, la più dolente, la più infelice, la sola cui la vita è stata matrigna, sia per l'averla condannata all'umiliante condizione di schiava, sia per l'averla portata ad amare intensamente, negandole però l'amore. Dice, Puccini, per mezzo di Liù, che non esiste distinzione alcuna di condizione sociale, nel cuore di una donna: la donna è donna, sente, ama, gioisce, soffre, sacrifica, sempre con lo stesso animo, a qualunque ceto essa appartenga. E ci presenta Liù con un finito lavoro di cesello, dal tono supplichevole di «Signore, ascolta» alla confessione del terzo atto «Tanto amore segreto», con una melodia che passa dalla tenerezza allo struggimento, fino alla consapevole accettazione del sacrificio: «Tu, che di gel sei cinta». La nobiltà del dolore, il senso di sublime rinunzia, il continuo vacillare del ritmo che sembra voler esprimere il venir meno del cuore, fanno, del canto straziato di Liù, una delle più intime ed espressive pagine di Puccini: fu l'ultima pagina che egli scrisse, e su quella si arrestò la sua mano.

Teatro alla Scala, 25 aprile 1926: prima rappresentazione di «Turandot», direttore Toscanini. Allorchè il corpo esanime di Liù scomparve dietro la scena, col corteo dei popolani, Toscanini, giunto all'ultima battuta che il Maestro aveva musicato, fermò l'orchestra, e si volse alla platea: «Signori, a questo punto Puccini è morto». Tutti furono in piedi, silenziosamente, mentre scendeva il velario: l'opera, per quella sera, finiva a quel punto. Pòi, un singhiozzare sommesso, raffrenato, un pianto che rassomigliava a quello cui s'era abbandonato il Maestro la notte in cui aveva musicato la morte di Mimì. Fu, quel tributo d'affetto e di dolore del pubblico, la apoteosi di Giacomo Puccini, in quello stesso teatro che gli aveva dato l'atroce dolore di «Butterfly».

«Quale straordinario potere di rievocazione possiede la musica — scriveva il giorno seguente il «Corriere della Sera» — quando essa porta impresse le chiare impronte della personalità dell'artista! Ieri sera, alla Scala, Puccini fu con noi. Fu col grande pubblico che lo ammirò e l'applaudì nei giorni delle più splendide vittorie... Prima di ieri, "Turandot", nelle forme in cui la vide e la sentì Puccini, era ignota a tutti: come la bella e crudele principessa di cui porta il nome, essa chiudeva in sè il suo enigma... Eppure bastarono poche battute di suoni staccate da Toscanini, perchè risorgesse vivido innanzi alla grande assemblea, lo spirito del dolce cantore di Manon, di Mimì, di Butterfly... E l'artista fu ieri tra noi con la tristezza della sua tragedia».

Fabio Giraldi

UN INTERESSANTE E CORAGGIOSO LIBRO DEL GENERALE LIUZZI

Organizzazione, bilancio e spirito determinano Forze Armate difficili

Mentre negli altri campi le strutture del nostro Paese si sono sviluppate di pari passo con i tempi nuovi, sulla Difesa grava la grossa e pericolosa ipoteca dell'immobilità

L'Italia, risorta dalle ceneri dell'ultima guerra, si scontra ora, vent'anni dopo l'inizio del grande sforzo ricostruttivo, con i pregi e i difetti della sua opera. Dopo vent'anni si guarda allo specchio, e mai questa esigenza è stata tanto sentita come adesso, cercando di scoprire nelle fattezze dei suoi molti volti la nuova bellezza e i segni del suo destino. Ma capita che qualche faccia del poliedrico volto dell'Italia d'oggi rimanga più degli altri nell'oscurità e chi s'incarichi di portarla di fronte allo specchio dell'opinione pubblica non può che acquistare un preciso merito: quello di aver fatto uno sforzo per farci conoscere la realtà. Quando poi ce ne indica i difetti e consiglia le cure per eliminarli, il suo sforzo si chiude in una parabola perfetta.

Orbene se c'è una faccia della nuova Italia che è rimasta in ombra più delle altre, con pregi e difetti, è proprio quella della sua organizzazione militare. Incomprensibilmente i peccati dell'ultimo conflitto sembrano essere rimasti a turbare le coscienze di tanti italiani al punto di far loro chiudere gli occhi su tutto ciò che significa difesa armata, organizzazione militare, disciplina e uniforme.

Per questo è meritoria l'opera del generale di Corpo d'Armata Giorgio Liuzzi, «soldato per tradizione e per vocazione», per lungo periodo Capo di Stato Maggiore del nostro Esercito e autore del libro «Italia difesa?» (editore Giovanni Volpe).

E' un libro di politica. La politica della difesa. Trascende perciò l'aspetto prettamente militare per allargarsi sui problemi della nostra sopravvivenza a deprecabili conflitti e alle cui conseguenze potremmo essere chiamati improvvisamente e direttamente o addirittura, senza muovere un solo soldato, con la contaminazione radioattiva del nostro territorio per la caduta di ceneri radioattive, ultima traccia di follie esplose altrove. Le Forze Armate in tutto ciò sono un termine ben delineato e specifico dell'argomento difesa nazionale che si estende a tutta l'attività del Paese chiamando in causa le sue risorse, la sua potenzialità economica e sociale all'esigenza bellica.

Una difesa nazionale così intesa, nè può intendersi diversamente, in Italia non esiste. Le Forze Armate mancano perciò di tutta quella congrua organizzazione alle spalle, il più noto fronte interno, su cui possano sostenersi per attuare i compiti di difesa armata. La protezione civile è praticamente inesistente nè si può pensare che la tipica e nazionalissima arte dell'arrangiarsi dell'italiano (causa di tante sciagure) possa far da schermo all'offesa nucleare.

Questi sono i grossi difetti, quelli che pesano su tutti e non solo su chi veste l'uniforme. Le Forze Armate ritrovano pertinentemente al loro ambiente, difficoltà di tre ordini: organizzativi, di bilancio, di carattere spirituale. Nel primo caso la amministrazione centrale si rivela farraginosa e pletorica con una sovrapposizione di impalcature nuove a quelle già esistenti, mentre urge l'unificazione degli elementi amministrativi omologhi delle tre Forze Armate, di una contrazione degli enti periferici e della soppressione di altri. L'Alto Comando organizzato sulla base di leggi vetuste non può funzionare con piena efficienza. Anzi, in conseguenza della mancata attribuzione di facoltà di comando ai capi di Stato Maggiore (la democrazia italiana sembra guardare con sospetto i militari come se di tutte le concezioni politiche quella democratica avesse meno bisogno di essere difesa e garantita) e dell'incerta definizione di responsabilità di questi personaggi al vertice delle gerarchie militari, le Forze Armate sono praticamente acefale. Per contro ciascuna Forza armata è riuscita — e qui sarebbe giustificato il termine miracolo militare — ad adeguare all'incessante e rapido progresso tecnico ordinamenti, dottrina e organizzazione addestrativa, mantenendo in vita le tradizioni e l'impronta disciplinare.

Cronica insufficienza

I difetti di bilancio si riducono a uno solo: la cronica insufficienza dei bilanci militari rispetto alle esigenze della difesa riferite a una Nazione, come l'Italia, situata in posizione di notevole rilevanza strategica, dotata di antica civiltà, popolata da cinquanta milioni di abitanti e in pieno sviluppo economico.

I difetti di carattere spirituale, infine, si condensano nella crisi spirituale dei quadri, in special modo degli ufficiali di carriera. Crisi che indubbiamente esiste anche se più o meno sfumata secondo i luoghi, le circostanze, i comandi e reparti di appartenenza. Le cause sono molteplici: insufficienza delle retribuzioni materiali; sopravanzamento di uno o due gradi al vertice della carriera da altre gerarchie statali (diplomatici e magistrati); esclusione dall'accesso al Parlamento in qualità di deputati e di senatori; isolamento al termine di lunghe e onorate carriere; sensazione dell'incomprensione e della dimenticanza da parte delle autorità politiche, della totalità dei partiti, delle molte associazioni e istituti culturali e della maggioranza degli intellettuali nostrani. Ne deriva il pericolo che gli ufficiali più anziani ed elevati in grado perdano il mordente per lottare a favore del prestigio e della posizione morale della loro categoria, nonchè dell'efficienza delle Forze Armate, e che i giovani ufficiali, anzichè sentirsi pervasi dallo spirito puro, ardente e un pochino romantico che animò le generazioni passate, siano mossi da avido utilitarismo e si comportino come freddi ed egoistici mestieranti

Per tutto questo e contro tutto questo la reazione vigorosa diventa solo questione di tempo, ma si profila ormai assolutamente necessaria. Il generale Liuzzi ritrova la risposta del rimedio implicitamente nella diagnosi stessa dei mali.

Il problema della difesa nazionale è unitario pur impegnando numerose e importanti attività civili, oltre a quelle militari, e interessando molti Ministeri. E' quindi necessario che di esso venga direttamente investito il Presidente del Consiglio che, valendosi di un organo apposito (un Segretariato generale come in Francia o una Direzione generale, o un reparto, o un ufficio), retto possibilmente da un generale, dovrebbe impartire ordini e direttive ai Ministeri interessati e coordinare l'azione di questi. Così potrebbe e dovrebbe essere organizzata in modo efficace non soltanto la difesa militare, ma altresì la difesa civile ed economica, col necessario supporto finanziario. E potrebbe essere efficacemente coordinata e limitata l'organizzazione delle varie forze di polizia, soggette ormai a uno sviluppo elefantiaco costosissimo. In tal modo anche se il problema della difesa nazionale viene collocato sul piano governativo, va tenuto in vita e anzi potenziato il Consiglio Supremo di Difesa di cui dovrebbero far parte oltre al Capo di Stato Maggiore della Difesa (unico militare nell'alto consesso) anche i capi di Stato Maggiore di ciascuna delle tre Forze Armate. Il Ministero della Difesa, su un gradino immediatamente sottostante, dovrebbe più correttamente chiamarsi Ministero delle Forze Armate attenuando le caratteristiche politiche e accentuando quelle tecniche. Ed essendo essenzialmente un Ministero tecnico, alla sua direzione ben potrebbe essere chiamato un militare.

Nebulosa dipendenza

Riconosciuto il grave difetto dell'attuale nebulosa dipendenza di comando al vertice delle Forze Armate, l'autore valuta l'importanza di un «Comitato dei capi di Stato Maggiore» come supremo organo collegiale tecnico e di comando nonchè di consulenza per il Ministro della Difesa, per il Presidente del Consiglio e per il Presidente della Repubblica.

All'insufficienza di bilancio si può rimediare in una sola scontata maniera: aumentando gli stanziamenti in misura rispondente alle insoddisfatte esigenze della difesa civile ed economica ed a quelle solo parzialmente soddisfatte della difesa militare. L'incremento deve essere sostanziale; in materia i provvedimenti timidi e di compromesso hanno un rendimento impercettibile. Non si esita a destinare somme ingentissime al soddisfacimento di esigenze sociali, economiche e politiche di notevole rilievo, così non si dovrebbe ostacolare l'erogazione di tutti i mezzi finanziari indispensabili per assicurare una difesa efficiente. L'esigenza della difesa condiziona tutte le altre, giacchè il giorno in cui, a causa di deficiente preparazione bellica, la pace non potesse più venir salvaguardata o la guerra scoppiasse con scarse probabilità di successo, nessuna esigenza civile di alcun genere potrebbe più avere garanzia di soddisfacimento e tutti i benefici, tutti i segni di benessere e di progresso sociale ed economico verrebbero travolti.

Tra i rimedi più sentiti per i difetti di carattere spirituale dei quadri, il generale Liuzzi si richiama responsabilmente all'esigenza di «cambiare atmosfera», di trasformare mentalità irrigidite da lunghi anni di disinteresse e di prevenzione nei riguardi della difesa nazionale e delle Forze Armate e in non pochi casi di vero e proprio antimilitarismo. Difficile è individuare le cause di siffatte sfavorevoli disposizioni d'animo, e si badi tra le più personali rispetto al comune intendere degli altri Paesi; comunque vi concorrono un misto di repulsione congenita, di aspirazioni materialistiche e anche di un inconfessato complesso d'inferiorità. Di pari passo con la rivalutazione delle categorie militari per le quali non v'è termine di confronto sotto il punto di vista delle prestazioni, del dovere e degli oneri in genere, dovrebbe essere svolta in tutti gli ambienti un'opera continua, tenace e capillare di rivalutazione dei fattori morali. Alla gioventù si deve parlare un poco meno di diritti e un poco più di doveri. Così ogni buon genitore fa con il proprio figlio per crescerlo bene. Lo vuole forte, sano di dentro e di fuori, pronto domani ad affrontare la vita e, se necessario, a sapersi difendere. Sono valori etici eterni che non possono essere sacrificati sull'altare di un nuovo modo di intendere.

Fulvio Fumis

Anthony Steel, l'attore inglese il cui matrimonio con Anita Ekberg fu più movimentati, si è sposato a Londra con la modella e reginetta di bellezza austriaca Johanna Melcher

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Calcolatore elettronico per effemeridi astronomiche Mosaici per la Divina Commedia - Studi pomposiani

Un matematico americano, il prof. Tuckermann, ha compilato, servendosi di un calcolatore elettronico, una serie di tavole astronomiche che faciliteranno gli studi storici sulla matematica e sulle scienze astronomiche medievali. Le tavole, che riportano le posizioni dei pianeti, della Luna e del Sole dall'anno 2 all'anno 1649 dell'era volgare, sono state elaborate da un calcolatore «IBM-7094».

Questa originale compilazione, chiamata effemeride, viene ad aggiungersi a quella precedentemente realizzata dallo stesso studioso per il periodo dal 601 a. C. all'anno 1 dell'era volgare, e usata da un gruppo di archeologi per datare e interpretare una ricchissima collezione di tavolette cretacee babilonesi.

La nuova effemeride sarà di grande aiuto ai medievalisti nella datazione di oroscopi e di documenti vari, raccolti a migliaia nei maggiori musei. Nella maggior parte dei casi, tutti questi documenti di notevole interesse storico non sono datati. Però gli scribi, fossero essi greci o bizantini, ebrei o persiani, turchi o indiani, ne arricchivano la stesura con riferimenti di carattere astronomico; solo attraverso questi riferimenti è possibile stabilire la età del documento.

Finora gli studiosi hanno dovuto eseguire personalmente lunghi e noiosi calcoli per risalire dal fenomeno astronomico alla data approssimativa. Alla astrusità intrinseca dei documenti, che solo pochissimi scienziati sanno interpretare, si aggiunge il grande numero di calcoli richiesti per la datazione. Questo spiega perchè solo una minima parte dei documenti è stata finora datata e catalogata.

D'ora in poi, l'opera degli studiosi sarà facilitata e sveltita dall'uso delle tavole del prof. Tuckermann.

In sole dodici ore il calcolatore «IBM-7094» ha eseguito tutti i calcoli necessari, e ha compilato le tavole seguendo un determinato programma di istruzioni. Tutte le posizioni degli astri sono state calcolate alle 7 pomeridiane, ora di Babilonia, ad intervalli di dieci giorni per i pianeti esterni e di cinque per i pianeti interni.

La pubblicazione di entrambe le effemeridi è stata patrocinata dall'«American Philosophical Society».

* * *

Quindici mosaici, eseguiti su cartoni dei più noti artisti italiani, illustreranno la «Divina Commedia» in una mostra che sarà presentata il prossimo anno a Ravenna in occasione del VII centenario della nascita di Dante.

Ad ognuno degli artisti invitati dal comitato organizzativo, i cui nomi non sono stati ancora resi noti, è stato assegnato un gruppo di canti nell'intento di evitare doppioni.

I cartoni verranno successivamente affidati ai migliori mosaicisti ravennati per il completamento dell'opera. I mosaici avranno una superficie di un metro e mezzo.

* * *

Nell'ambito delle celebrazioni indette per il IX centenario del campanile di Pomposa si svolgerà nei giorni 6 e 7 maggio prossimi il «Convegno internazionale di studi storici pomposiani».

Il Convegno si articolerà in due sezioni contemporanee che tratteranno i temi «Storia generale dell'abbazia» e «Storia dell'agricoltura pomposiana». Le numerose relazioni, che verranno presentate da insigni studiosi italiani e stranieri, tracceranno un ampio quadro della storia pomposiana dalla riforma monastica del secolo XI ai giorni attuali.

Sono inoltre previsti concerti musicali, passeggiate culturali, tra cui una a Spina e una alla stazione biotipica di Canneirè, presso i ruderi di Cella Volana.

CRONACA DELLA CITTÀ

GEMELLE DELLA «CAMELI» VARATA IN GENNAIO

Sette petroliere giganti commesse ai CRDA e all'Ansaldo

Prossima consegna dell'«Agip Trieste» e della «Poseidon»
Il 22 marzo varo della «Fides» dagli scali del San Marco

Il gruppo armatoriale Cameli ha perfezionato con la Fincantieri un contratto che prevede la realizzazione di altre navi petroliere giganti come quella varata lo scorso gennaio dagli scali di Monfalcone e che rappresenta un ambito primato dei CRDA, trattandosi del più grande scafo costruito sugli scali italiani.

Da tempo si era profilata la possibilità di altre costruzioni gemelle da parte della Cameli e quindi di ulteriori commesse per il Cantiere di Monfalcone. La conferma è venuta appunto ieri da Roma, con la seguente nota:

«La Fincantieri del gruppo IRI ha favorevolmente concluso le trattative con il gruppo armatoriale Cameli di Genova per la costruzione di cinque grandi motocisterne per il trasporto di petroliferi alla rinfusa. Le cisterne saranno di circa 80.000 tpl. con una lunghezza di 283 m. La notizia apparirà sul prossimo numero di «Notizie IRI». Le motocisterne saranno dotate di un motore Diesel tipo Fiat 9010 S capace di imprimere, alle prove a pieno carico, una velocità di 16,3 nodi.

«Contemporaneamente a queste trattative — riferisce sempre «Notizie IRI» — è stato raggiunto l'accordo con la società Buckingham Tanker Ltd. Bermuda, e la Belgravia Tanker Ltd. di Londra per la costruzione di due motocisterne con caratteristiche identiche a quelle ordinate dal gruppo Cameli.

«La costruzione delle sette navi — conclude la nota — sarà ripartita tra il cantiere di Sestri dell'Ansaldo e quello di Monfalcone dei CRDA».

L'informazione romana non precisa quante delle sette superpetroliere saranno assegnate per la costruzione al Cantiere di Monfalcone, ma è indubbio che nella suddivisione fra i due cantieri buona parte dell'ingente commessa sarà affidata ai CRDA.

Per i nostri cantieri inizia così un nuovo ciclo di importanti realizzazioni, con due consegne e un varo in programma per questo mese.

I Cantieri Riuniti dell'Adriatico si apprestano infatti a consegnare prossimamente la motocisterna «Agip Trieste» di 48 mila 060 tonnellate di portata lorda e la motonave da carico alla rinfusa «Poseidon» di 35.000 tp., costruite rispettivamente per la SNAM del Gruppo ENI e per la «Intalmineral» di Palermo. Nello stesso periodo, domenica 22 marzo, i CRDA vareranno la motonave da carico alla rinfusa «Fides» di 22.400 tpl., in costruzione nel Cantiere San Marco per la «Sicula Oceanica S.A.» di Palermo.

La «Agip Trieste», dotata del più potente motore Diesel marino costruito sinora dalla Fabbrica Macchine S. Andrea dei CRDA, capace di sviluppare una potenza normale di 18.900 c. a. a 122 giri il minuto primo, dispongono di 21 cisterne con una capacità globale pari a 64 mila metri cubi. La «Poseidon», gemella delle motonavi «Mario Z.», «Sandalion» e «Sagittarius» costruite dai CRDA, è la prima nave italiana dotata di un impianto televisivo a circuito chiuso per il controllo delle manovre di ormeggio.

La «Fides», gemella della motonave «Giovanni Grimaldi», è la terza unità commissionata ai CRDA dall'armatrice «Sicula Oceanica» dopo le turbocisterne «Amelia Grimaldi» di 48.517 tpl. e «Auriga Primo» di 49.393 tpl. Il volume complessivo delle stive della nuova unità sarà di 29.200 metri cubi.

Agitazione dell'ANTEL

In una mozione votata dal comitato provinciale dell'ANTEL (Associazione nazionale tecnici Enti locali), si rileva che la delibera riguardante la rivalutazione dell'indennità di vettura e diaria si trova da circa un anno allo studio degli organi competenti della Prefettura; e in merito viene sottolineato il disagio economico determinato nella categoria anche dai recenti aumenti nel prezzo della benzina.

Di conseguenza, è stato deciso di proporre al sindacato una prima azione di protesta con la proclamazione di uno sciopero di ventiquattr'ore, dalle ore 9 del 7 marzo alla stessa ora del giorno successivo, per la categoria dei tecnici. E' stata inoltre demandata al sindacato la convocazione di un'assemblea per le ore 9.30 del giorno di sciopero.

PARLERA' DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Il Ministro Colombo domenica a Trieste

Sempre più intensa la preparazione elettorale

Il Ministro Colombo, uno dei maggiori protagonisti dell'attuale momento politico ed economico, sarà domenica a Trieste e parlerà sulla situazione del Paese e sui provvedimenti del Governo. La notizia non è ancora confermata ufficialmente ma è già in preparazione il comizio: il Ministro parlerà alle ore 11 al cinema Grattacielo.

L'interessante manifestazione oltre ad offrire una puntualizzazione dei problemi sollevati dalla delicata congiuntura che l'economia italiana attraversa, porrà anche un particolare accento nell'ormai avviato dibattito pre-elettorale.

Le elezioni regionali impegnano ormai intensamente le direzioni dei partiti, che stanno varando le candidature e preparando i programmi.

Si è tenuta ieri sera, presso la sede di via Genova 9, una riunione di responsabili zonali liberali incaricati della propaganda elettorale nei rioni di Gretta, Barcola e Roiano. Agli intervenuti hanno parlato gli avv. Morpurgo e Trauner tracciando una panoramica sull'attuale pesante situazione economica e sugli effetti negativi che la stessa sta producendo in campo sociale e politico. Continuando nella serie di incontri con gli elettori, il presidente ed il segretario provinciali del PLI parleranno domenica prossima al cinema «Astra» di Roiano, con inizio alle ore 11, sui problemi inerenti alla prossima campagna elettorale regionale.

Si è riunito domenica il consiglio provinciale del PDIUM per ascoltare la relazione del commissario provinciale Barbarino sulla situazione del partito in prossimità delle elezioni regionali. Il consiglio ha approvato la relazione dando mandato al commissario ed ai sigg. Cettin, Dolcetto, Maddaluno, Malusà, Manganaro, Tanzi e Rigatti jr. che rappresentano la federazione triestina nel comitato regionale del partito, di proseguire ed ultimare nella riunione indetta per sabato prossimo a Udine la discussione sul programma e sul piano d'azione da svolgere, anche in relazione alla prossima venuta nella regione dell'on. Nunzio Caroleo della direzione centrale.

Durante la riunione sono stati espressi sentimenti di piena solidarietà con gli invalidi e mutilati di guerra per l'azione di giuste rivendicazioni, mentre alla fine della seduta il commissario provinciale ha commemorato la figura del Duca d'Aosta di cui ricorre l'anniversario della morte.

A cura del Comune sono stati affissi 800 di questi manifesti per l'antipolio Sabin realizzati dal Comitato provinciale di educazione sanitaria. Altre centinaia vengono distribuiti a tutte le grandi aziende assieme a molte migliaia di opuscoli illustrativi

GRAVE ALL'OSPEDALE UNA BIMBA DI SETTE ANNI

Ha sbattuto la testa contro il banco di scuola

Forse lesioni interne per la banale caduta

Nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore è stata ricoverata d'urgenza Luisa Millo, di sette anni, abitante a Zindis di Muggia 7: con molta probabilità la bimba ha riportato delle lesioni interne, in un episodio di sconcertante banalità. Secondo quanto ha detto la signora Bruna Copertino, di 24 anni, madre della bambina, che l'ha accompagnata all'ospedale verso le ore 17.40 di ieri pomeriggio, l'infortunio è avvenuto due giorni fa quando Luisa si trovava nell'aula della prima classe elementare della Scuola privata di San Rocco a Muggia; a mezzogiorno e mezzo la piccola, nell'alzarsi dal proprio sedile, sarebbe scivolata e avrebbe picchiato con violenza il viso contro lo spigolo del banco. Sul momento la bimba non aveva dato alcuna importanza all'accaduto, tanto più che il lieve incidente aveva lasciato solo una minima escoriazione allo zigomo destro, per cui era stata sufficiente l'applicazione di un cerotto. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri però, Luisa cadeva in uno stato di torpore, di sonnolenza interrotta di quando in quando da conati di vomito sempre più frequenti; la madre, spaventata, ha fatto ricorso all'aiuto di alcuni conoscenti, sulla cui macchina ha adagiata la bimba, accompagnandola poi all'ospedale. I sanitari disponevano che la bambina fosse ricoverata e si riservavano la prognosi.

Cade una vegliarda raccogliendo la biancheria

Una grave caduta quella della pensionata Mattea Fucu[...] vedova Timeus, di 84 anni, attualmente alloggiata presso il Collegio delle Suore Scolastiche «S. Francesco» sito al numero 34 di via delle Docce. La Timeus s'era recata alle ore 17[...] nella soffitta dell'edificio per tirare della biancheria stesa ad asciugare. A un tratto, colta da improvviso malore è caduta pesantemente sul pavimento dove è rimasta immobile. Alcune ospiti del Collegio, insospettite dalla prolungata assenza della Timeus, si portavano dopo qualche tempo in soffitta e soccorrevano la vegliarda. L'infortunata è stata trasportata all'ospedale con un'ambulanza della CRI, ed è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di circa quindici giorni salvo complicazioni per alcune ferite lacero contuse alla regione occipitale ed escoriazioni alle gambe.

Fermato da un pedone il guidatore ubriaco

Una denuncia per guida in stato di ubriachezza, è stata sporta dai funzionari della Squadra del traffico nei confronti del calzolaio Giovanni Germanis, di 55 anni, abitante in strada di Guardiella n. [...]. Il fatto è avvenuto la sera del 29 febbraio scorso, allorchè un passante, camminando verso le ore 21 lungo via Rossetti, notava che nei pressi dello stabile n. 38 una utilitaria stava procedendo a zig-zag con notevole rischio per il suo occupante ma anche per tutti gli automobilisti o pedoni che avessero avuto la mala sorte di incrociarla. Lo sconosciuto passante con senso di civismo e con coraggio, si è piantato in mezzo alla carreggiata, intimando al guidatore di arrestarsi. Tranquillissimo il Germanis frenò la vetturetta, targata TS 18[...] e attendeva candidamente l'arrivo degli agenti del Traffico. fatti intervenire sul luogo della pericolosa gimcana notturna il guidatore veniva accompagnato all'Ospedale maggiore dove risultava da visita medica lo stato di etilismo acuto.

In data 15 febbraio è stato rinvenuto nei pressi dell'edificio di via Nordio 10, un orologio da polso per donna, marca Levrette, d'oro placcato oro, di forma rotonda, e piccolissimo formato. La proprietaria è invitata a presentarsi nei nostri uffici in via S. Pellico 8, dove l'oggetto è a sua disposizione.

DELIBERE DELLA GIUNTA E RIUNIONE DEL CONSIGLIO

Trecento milioni della Provincia per opere ospedaliere e stradali

Un complesso assistenziale per i minorati psichici

Argomenti di vario interesse cittadino sono stati trattati ieri nella parte della seduta del Consiglio provinciale dedicata alle interrogazioni. La questione della scelta della sede per la futura Amministrazione regionale è stata sollevata dal cons. Jona (PLI), il quale si è preoccupato della sorte del Teatro stabile di prosa qualora prevalesse in sede competente l'orientamento per il palazzo di via del Teatro Romano. Nel caso di attuazione di tale progetto, c'è il pericolo — secondo l'avv. Jona — che il teatro rimanga senza sede. Nel condividere le preoccupazioni per la sorte del teatro di prosa, il Presidente dott. Delise ha però ritenuto «sperabile che il possibile connubio fra Arte e Regione non dia frutti dissimili da quelli avutisi dall'unione, attualmente in atto, fra Arte e Questura»; ha espresso infatti l'opinione che «i futuri reggitori della Regione — cui spetterà eventualmente di affrontare la questione — saranno sensibili all'arte non meno di quanto lo siano stati i severi tutori dell'ordine pubblico e che, come questi ultimi, sapranno certamente trovare una conveniente soluzione al problema».

Da parte sua il cons. Chiandussi (MSI) ha auspicato l'intervento della Provincia onde scongiurare il trasferimento a Venezia dell'Ispettorato del Monopolio di Stato e ciò a breve distanza dalla costruzione dell'edificio che ne accoglie il deposito e gli uffici: «Evidentemente il denaro pubblico vale ben poco — ha concluso — per talune Amministrazioni». E il dott. Delise ha annunciato di aver chiesto precisi elementi sulla questione, per un eventuale intervento presso le autorità competenti.

L'ass. Fragiacomo ha quindi risposto al cons. Gombacci, che aveva presentato un'interrogazione sugli espropri di terreni da parte dell'Ente porto industriale, affermando che i diritti degli espropriati sono perfettamente garantiti e che l'Ente agisce a stretti termini di legge. L'ass. Corberi ha dato poi risposta al cons. Colli (PCI) sul problema della ritardata applicazione dei benefici previsti dalla legge per i ciechi civili. Il cons. Sema (PCI) infine ha auspicato l'interessamento della Provincia su due casi, verificatisi in questi giorni, di famiglie di esuli istriani colpite da intimazione di sfratto dal campo profughi di Opicina.

Il Consiglio ha poi approvato una ventina di delibere di ordinaria amministrazione, fra le quali il ritocco delle rette per i ricoveri nell'Ospedale psichiatrico e negli istituti annessi, nel collegio provinciale «S. Laghi» e nell'Istituto assistenza maternità e infanzia.

Si segnala a questo punto che in una precedente seduta della Giunta provinciale è stato preso in esame un elenco di previsioni di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche. L'argomento è stato illustrato dall'ass. Sferco, il quale ha specificato che il piano prevede opere sia edili che stradali per un importo complessivo di 330 milioni di lire, somma di cui verrà chiesto lo stanziamento commissariale sul piano economico 1964-'65.

Fra le opere edili figura la revisione degli impianti di riscaldamento (spesa, 40 milioni) dell'Ospedale psichiatrico, nonchè lavori di canalizzazione (30 milioni) e la costruzione di una lavanderia (60 milioni) nell'ambito dello stesso complesso ospedaliero. E' quindi prevista la spesa di un centinaio di milioni per il primo lotto di lavori per il complesso d'assistenza per i minorati psichici; la sopraelevazione della scuola media slovena, per cui è già stato chiesto il finanziamento; e il completamento della nuova casa degli uffici sanitari (20 milioni).

Le opere stradali contemplano l'erezione di muri di sostegno sulla strada provinciale della Rosandra (3 milioni), il completamento fino al confine (60 milioni) e la bitumazione da Sales a Baita (15 milioni) della strada di Comeno.

Il vaccino Sabin alla Cassa Marittima

La Cassa Marittima Adriatica informa che, d'intesa con l'Ufficio del medico provinciale, effettuerà nei propri ambulatori la vaccinazione antipoliomielitica per via orale ai bambini, dai 3 mesi compiuti ai 5 anni di età, figli di propri assicurati. La vaccinazione sarà del tutto gratuita.

Gli assicurati che intendano valersi del servizio istituito dalla Cassa Marittima Adriatica sono invitati a presentarsi agli sportelli dell'ufficio accettazione della predetta Cassa, in via Coroneo n. 23, per la prenotazione del giorno e dell'ora della vaccinazione.

Per il Duca d'Aosta monumento a Miramare

IERI I RITI DI OMAGGIO

Nel ventiduesimo anniversario della scomparsa di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, è stata celebrata ieri nella chiesa di S. Antonio nuovo una solenne Messa di suffragio, per iniziativa dell'UNUCI, della Federazione provinciale del Nastro Azzurro, dell'Associazione arma aeronautica, della Federazione combattenti e reduci e dell'Associazione reduci d'Africa. Al rito erano presenti autorità militari e civili e rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche.

Si è frattanto appreso della imminente convocazione del Comitato promotore per la creazione di un monumento a Miramare a perenne ricordo del Principe che dimostrò fino all'estremo sacrificio il suo eroismo e la sua autentica tempra di soldato.

La memoria del Duca d'Aosta è stata onorata ieri anche all'aeroporto di Gorizia per iniziativa del Comitato profughi d'Africa di Piacenza, giunti in delegazione col Gonfalone della loro città assieme a numerose rappresentanze di ogni parte d'Italia. Dopo la celebrazione di una Messa di suffragio e i discorsi, corone di alloro sono state deposte ai piedi del monumento che venne inaugurato dal Presidente della Repubblica on. Segni il 4 novembre 1962.

Bagno e lavatoio comunali a Basovizza

Giunta comunale in tono minore, quella di iersera: nel senso che le delibere d'interesse pubblico approvate sono state ben poche. La sola, infatti, di una certa consistenza riguarda lo stanziamento di 35 milioni di lire — con il contributo dello Stato — stabilito per la costruzione di un bagno e di un lavatoio pubblici a Basovizza; inoltre verranno impiegati 10 milioni di lire per provvedere alla normale manutenzione degli edifici scolastici dell'altipiano. Di notevole importanza il parere favorevole espresso dagli assessori sulle celebrazioni che saranno indette a Trieste nel quinto centenario della morte di Pio II, Enea Silvio Piccolomini, già Vescovo della città di San Giusto. Come noto, le manifestazioni celebrative avranno inizio il 15 agosto prossimo, con l'inaugurazione di una mostra di libri e cimeli del grande uomo di fede e di cultura.

Assistenti sanitarie diplomate dalla CRI

Nella sede di piazza Sansovino ha avuto luogo ieri la consegna dei diplomi di assistente sanitaria alle allieve della Scuola A.S.V. del Comitato provinciale Croce Rossa Italiana di Trieste per il corso 1962-1963. Alla manifestazione, importante e significativa, rappresentando l'avvio ufficiale delle neo diplomate verso i loro nuovi compiti assistenziali, hanno partecipato molte personalità.

Dopo un cordiale ed affettuoso saluto del presidente del Comitato CRI dott. Roberto Hausbrandt il quale ha sottolineato le benemerenze del corpo insegnante della Scuola A.S.V. di Trieste ha parlato il presidente del consiglio della scuola prof. dott. Giacomo Battigelli esprimendo alle assistenti sanitarie vive parole di plauso per i risultati conseguiti e di incoraggiamento per la professione che hanno abbracciato.

Retto dal dott. Martuscelli il Provveditorato agli studi

A seguito del trasferimento, su domanda, del Provveditore agli studi dott. Bruno Vigneri, in attesa dell'assegnazione a Trieste del nuovo titolare, la direzione dell'Ufficio scolastico provinciale è assunta ad interim dal Viceprovveditore dott. Adolfo Martuscelli.

IERSERA FRA VIA ROMA E VIA VALDIRIVO

Gravissima una donna nello scontro all'incrocio

Coinvolte un'auto goriziana e una emiliana

In gravissime condizioni è stata ricoverata all'Ospedale maggiore una giovane signora emiliana rimasta ferita in un fragoroso scontro avvenuto ieri sera in via Roma tra la macchina guidata da suo marito ed una vettura goriziana.

L'incidente, che è stato rilevato dagli agenti della squadra del Traffico, è avvenuto pochi minuti dopo le 20.30 in via Roma, angolo via Valdirivo. La donna, Giuseppina Rossi in Bodecchi di 27 anni, residente a San Giovanni di Querciola, in provincia di Reggio Emilia, si trovava a viaggiare a fianco di suo marito Nino, di 28 anni, a bordo della Fiat 1100-D targata Reggio Emilia 75977, che stava percorrendo la via Valdirivo diretta verso le rive. Giunta all'incrocio con la via Roma, l'auto è entrata in collisione con la Flavia targata Gorizia 25460, guidata verso la via Ghega da Saverio Leban di 43 anni, residente a Gorizia in via Monte Santo 91. L'urto è stato tremendo. La vettura emiliana ha riportato seri danni e la sventurata Bodecchi ha riportato una contusione al cranio ed alla regione parietale sinistra. Prontamente soccorsa dai sanitari della CRI, la ferita è stata adagiata in una autolettiga e trasportata a tutta velocità al nosocomio. In preda ad uno stato commozionale, la Bodecchi è stata accolta di urgenza nella divisione neurochirurgica con prognosi strettamente riservata.

Il marito della signora rimasta ferita e il conducente della vettura goriziana, come pure sua moglie e la figlioletta che si trovavano a bordo, sono rimasti illesi.

La settimana corta chiesta per il commercio

La Federazione lavoratori del commercio aderente alla Camera confederale del lavoro ha sollecitato un incontro con l'Unione commercianti, al fine di esaminare e definire il problema della «settimana corta» nel settore. La Federazione afferma di ritenere che per una soluzione sulla chiusura settimanale dei negozi di vendita, una mezza giornata alla settimana sia oggi più che mai matura, anche in relazione al fatto che i congedi extra festivi previsti dal contratto nazionale del commercio del 19 dicembre scorso sono aumentati a tre mezze giornate al mese con decorrenza 1 gennaio '64 e ad una mezza giornata la settimana dal 1.o luglio '64. Di conseguenza — si rileva — non dovrebbero più esistere eccessive difficoltà da parte dei commercianti per l'attuazione della «settimana corta», lungamente attesa da migliaia di lavoratori del settore del commercio.

Un nuovo Quaderno di «Scrittori giuliani»

E' apparso in questi giorni nelle librerie il VI Quaderno di «Scrittori giuliani» che contiene prose e poesie raccolte da Marcello Fraulini, segretario del Sindacato regionale autori e scrittori del Friuli - Venezia Giulia ed è edito dalla Società artistico letteraria di Trieste, che continua questa fortunata iniziativa.

La novità di questo numero dei Quaderni consiste nel fatto che tra i quindici poeti e prosatori vi sono non solo dei triestini, ma in genere della Regione, fra i quali anche dei nomi a livello nazionale. In ordine alfabetico, essi sono: Siro Angeli, con nove poesie; Renato Appi, con i due racconti «Ricordi» e «Timp di Muldura»; Arrigo Bongiorno con nove poesie; Nino Di Giacomo, col racconto «Un palo di telefono»; Lida Fragiacomo con la novella «Diritto di precedenza»; Oscar Tullio Carletti, con sette poesie; Vladimiro Lisiani, col racconto «I due clienti»; Pieraldo Marasi, con quattro poesie; Biagio Marin, con le due prose: «Enrico di Punta Salvore» e «Il dolore di Geremia»; Dino Menichini, con «Poemetto per il figlio»; Alcide Paolini, con quattro poesie; Guido Rosada, con il racconto «Uno sciopero»; Alberto Spaini, con la prosa «Lo Spirito attivo»; Eleonora Torossi, con cinque poesie; Dino Virgili, con tre poesie friulane.

La copertina è stata disegnata dal pittore Romeo Daneo e le pagine sono ravvivate da riproduzioni dei pittori che facciamo seguire nell'ordine in cui si susseguono nelle pagine le loro riproduzioni: Romolo Bertini, Gianni Brumatti, Bruno Ponte, Elena Meneghini, Giuseppe Martinello, Riccardo Bastianutto, Amedeo Colella, Vittorio Bergagna, Guido Antoni e Maria Pedra Zandegiacomo.

I pensionati marittimi dal Ministro della Marina

Il Ministro della Marina mercantile sen. Spagnolli, ha ricevuto una delegazione di pensionati marittimi dei vari centri. E' stata sollecitata a nome di tutti i pensionati della previdenza marinara, la presentazione al Parlamento del provvedimento da tempo in elaborazione per l'aumento delle pensioni. Subordinatamente è stato richiesto il pagamento immediato di un acconto sui futuri miglioramenti, in attesa che il Governo e le due Camere approvino definitivamente la proposta di legge. L'on. Spagnolli, dopo aver promesso il suo interessamento più vivo perchè siano accolte le aspirazioni della categoria, ha assicurato che svolgerà ulteriori interventi affinchè, nei limiti della politica previdenziale italiana e delle disponibilità di bilancio, vengano accolte le richieste dei pensionati del settore marittimo da lui ritenute del tutto giustificate dal lato umano e sociale.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 10,5, minima 4,1; umidità 66 per cento; pressione mb. 1019,1 stazionaria; temperatura del mare 7,2.

Oggi: S. Lucio. - Il sole sorge alle 6.39, tramonta alle 17.56. La luna è nata ieri alle 23.12, tramonta oggi alle 9.34.

Maree — OGGI: bassa alle 6.20, cm. 20 e alle 17.26, cm. 19 sotto il l. m.; alta alle 12.14, cm. 6 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 0.17, cm. 30 sopra il l. m.

Farmacie in servizio notturno: D'Ambrosi, via Zorutti 19, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43; tel. 37816. Queste farmacie rimangono anche in servizio diurno dalle ore 13 alle ore 16. Inoltre sono in servizio diurno dalle ore 13 alle 16, oltre l'orario normale di apertura, le seguenti farmacie: Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 14, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 10, tel. 95978.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 terzo uff. coperta con patente; 1 secondo uff. macchinista con patente; 1 all. uff. di coperta, turno 266; 1 marinaio, conferma 4073; 1 garz. cucina, conferma 864.

STATO CIVILE

3 marzo 1964

MORTI: Butti Rodolfo a. 76; Druzina Francesco a. 91; Pitacco Domenico a. 93; Toppan ved. Toscano Elisabetta a. 80; Rupnik ved. Giuliani Lucia a. 84; Codia Giovanni a. 59; Misiei ved. Rener Emma a. 81; Kortan in Svatosch Olga a. 77; Carella Giuseppa a. 74.
NASCITE: 7.

COMPLESSA OPERAZIONE DI TRASFERIMENTO

La clinica lattanti stamane all'Infantile

Avrà luogo stamane, con inizio alle ore 9, la complessa operazione di trasloco della Clinica lattanti dalla sede di via Manzoni a quella «temporanea» presso l'Ospedale infantile «B. Garofolo» di via dell'Istria. Il trasferimento dell'intero complesso ospedaliero — un centinaio di piccoli degenti, attrezzature ed apparecchiature sanitarie, mobili e suppellettili — comporterà la mobilitazione di autopullman, autolettighe e numerosi camion.

Il trasferimento, secondo la delibera approvata nei giorni scorsi dal comitato provinciale di assistenza, con sede in Prefettura, avviene in forma non definitiva; ed infatti la Clinica lattanti rimane ancora raggruppata ad complesso degli Ospedali Riuniti, anche con la nuova sistemazione. Poichè nella realtà questo trasferimento precede la definitiva fusione dei due Enti, da parte dei consiglieri comunali Pincherle (P.S. I.U.P.), Dulci (PSDI) e Senigaglia (PSI) è stata presentata nell'ultima seduta del Consiglio un'interpellanza urgente per conoscere «a che punto stia la approvazione, da parte del Ministero degli Interni, dello statuto dell'Ente che risulterà dalla fusione della Clinica lattanti con l'Ospedale infantile» e per conoscere in particolare «se sono state accolte tutte le modifiche proposte all'unanimità dal Consiglio comunale sull'abbozzo di statuto presentato dalla Prefettura; modifiche — dice l'interpellanza — introdotte allo scopo di democratizzare la nuova amministrazione con la costituzione tra l'altro di un consiglio amministrativo formato per almeno tre-quinti da rappresentanti nominati dagli Enti locali, così che non abbia a perpetuarsi il carattere privatistico che ha fino ad oggi l'Ospedale infantile».

Nella stessa mozione si chiede infine se i competenti uffici abbiano già studiato l'utilizzazione a scopo di pubblico interesse dello stabile e dei terreni di via Manzoni, proprietà della Società amici dell'infanzia e fino a ieri sede della Clinica lattanti.

Sullo stesso argomento avevano presentato interrogazioni scritte la cons. Weiss (PCI), per conoscere le ragioni dell'urgente provvedimento di trasferimento, e il cons. Lonciari (MSI) che aveva espresso preoccupazione circa il disagio che la nuova sede, più eccentrica, comporterà per il ritiro quotidiano delle miscele di latte per i bimbi malati non ricoverati.

Assemblee sindacali di ex P.C. e pensionati

Presso l'Associazione degli industriali si sono svolte nella giornata di ieri le trattative per il premio di produzione, da applicarsi alle maestranze del cantiere navale Felszegi. Le organizzazioni sindacali, dopo aver dibattuto alcuni aspetti contrattuali, hanno manifestato l'esigenza di concordare un acconto sul premio da definire, proclamando uno sciopero a mezzogiorno. La manifestazione di protesta è stata però quasi immediatamente sospesa, in quanto con una successiva trattativa aziendale è stato raggiunto un accordo.

Il sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie, aderente alla Camera confederale del lavoro, ha indetto per sabato alle ore 16.30 l'assemblea generale dei propri iscritti, che sono in attesa della definizione delle pratiche riguardanti le pensioni di guerra.

Un'assemblea generale straordinaria degli iscritti al sindacato statali r. s. e. ex P. C. si terrà domenica, alle ore 10, nella sede della Camera del lavoro.

A Muggia questa sera alle 20 si riunisce il Consiglio comunale. All'o.d.g. la discussione sul bilancio di previsione per il Comune e per l'Acna per l'anno in corso.

DECISA DUE ANNI FA LA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

Lo smaltimento dei rifiuti nella fossa della burocrazia

«Forse entro l'autunno sarà risolto il problema dello smaltimento immondizie»: non sono parole di oggi, sono parole di un articolo apparso oltre due anni fa, il 7 febbraio '62, per l'esattezza. Tutto lo lasciava credere, specialmente dopo che la Giunta comunale s'era pronunciata sul procedimento di umificazione, e dopo che tale opinione era stata fatta propria dallo stesso Consiglio comunale, il 13 luglio di quello stesso anno.

Al giorno d'oggi, però, tutto sembra ancora in alto mare, e l'Amministrazione comunale è in costante contatto con gli organi tutori per sollecitare il perfezionamento della deliberazione. Il problema è stato nuovamente sollevato e riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica dall'assessore dott. Verza, l'altra sera, durante la seduta del Consiglio comunale: e i commenti che si possono fare rispecchiano la meraviglia di tutti per la trascuratezza di un problema di così impellente necessità, la cui soluzione si protrae da ormai troppo tempo.

Gli autocarri della Nettezza urbana continuano tuttora a fare la strada dell'altipiano, dove le immondizie trovano ricetto: eppure quasi due anni addietro il Comune si era espresso definitivamente per la realizzazione dell'impianto che, in luogo dell'incenerimento, consentiva anche un ricupero di prodotti per la concimazione. Del resto anche i rifiuti scaricati a Trebiciano, dopo sei mesi circa — a seconda logicamente della stagione — risultano quasi perfettamente umificati, pur non avendo subito alcun trattamento particolare; questo materiale, debitamente setacciato, è stato più volte impiegato per la concimazione agricola, con buoni risultati. Ed è una prova, questa, che i rifiuti solidi di Trieste possono essere umificati, indipendentemente dalla stagione in cui vengono raccolti.

Tenuto conto anche di questa constatazione, sembrava che nulla dovesse più ostare alla concretizzazione del problema, specialmente dopo che si era riusciti a reperire il terreno adatto, nella zona di Domio. Ma nell'aprile dello scorso anno il Consiglio provinciale di sanità esprimeva la volontà di sottoporre al preventivo esame di un'apposita commissione tutto il problema, dato che si erano nel frattempo formate due correnti: i sostenitori dell'incenerimento e quelli del sistema di umificazione. Si costituiva allora un comitato di studio, composto dal medico provinciale, dall'ufficiale sanitario, dai direttori dei laboratori provinciale d'igiene e profilassi, da un rappresentante dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura; a questi, veniva aggregato, quale consulente particolarmente esperto in materia, il prof. Renzo Vendramin, direttore dell'Istituto d'igiene dell'Università di Padova.

Da quel momento la questione mostrava di arenarsi. Nel luglio del '63 si teneva una prima riunione a Trieste, presente pure il prof. Vendramin, il quale ritornava altre volte nella nostra città, sempre per partecipare ai lavori del comitato di studio. Lo studioso padovano richiedeva poi gli venissero inviati dei campioni di rifiuti; egli avrebbe provveduto a far eseguire nel suo istituto i relativi esami chimici e calorimetrici. Comunque, nell'occasione si era convenuto — con un criterio di massima — che in linea generale si sarebbe dovuto scegliere un sistema che per l'80 per cento del materiale provvedesse alla trasformazione in humus e per il restante 20 per cento all'incenerimento.

Nel giro di una settimana la direzione della Nettezza urbana forniva la campionatura; verso la fine del mese l'Amministrazione comunale inviava una lettera al prof. Vendramin, in cui diceva di «confidare che gli esami analitici potranno essere compiuti con la stessa sollecitudine con cui erano stati mandati i campioni», in considerazione della pressante urgenza di giungere alla definizione del problema. Ma, finora, nessuna risposta è pervenuta al Comune.

L'altra sera, intanto, il Sindaco ha annunciato che la settimana prossima i funzionari competenti si recheranno a Reggio Calabria per visitare un impianto, entrato in funzione da poco, e analogo a quello che si ha in animo di installare nella nostra città. Sarà indubbiamente un viaggio utile, ai fini delle considerazioni che i funzionari potranno ricavare dalla visita: ma inutile, se si tiene conto che, fino a quando Padova tace, Trieste deve attendere.

Pasqua a Vienna, a San Marino, sul Garda, in crociera e in Jugoslavia

In occasione delle Feste Pasquali l'U.T.A.T. organizza numerosi interessanti viaggi in Italia e all'Estero:

a VIENNA dal 26 al 30 marzo; in Crociera con il Circolo della Stampa a BARI, BRINDISI e con visita ad ALBEROBELLO, CASTELLANA dal 26 al 30 marzo; a SAN MARINO e URBINO dal 28 al 30 marzo; ai COLLI EUGANEI e SIRMIONE in autopullman dal 29 al 30 marzo; in JUGOSLAVIA in viaggio crociera.

Prenotazioni presso gli uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

PENSIONATO VITTIMA DI UNA CADUTA

TROVATO MORTO IN FONDO ALLA SCARPATA

I carabinieri della stazione di Guardiella e quelli del Nucleo radiomobile di via Cologna, guidati dal brigadiere Coltri, stanno indagando da ieri sera sulla morte di un vecchio pensionato trovato morto in Strada per Longera, nei pressi di casa sua, sul fondo di una scarpata profonda circa dieci metri.

La vittima è il pensionato Giovanni Malak, di 76 anni, abitante assieme alla moglie in strada per Longera 175/8. Pochi minuti prima delle venti un passante ha casualmente scoperto la salma. Egli stava procedendo al bordo della scarpata, quando la sua attenzione è stata colpita da una massa scura che giaceva nel fossato. Accortosi che si trattava di un corpo umano, egli è sceso sino in fondo alla scarpata facendo così la macabra scoperta. Immediatamente il passante è corso ad un vicino telefono e ha avvertito la Croce Rossa e i carabinieri. Con un'autolettiga giunto poco dopo sul posto il medico di turno dott. Fortunato, il quale non ha potuto fare altro se non constatare il decesso dello sventurato vecchio.

Il Malak, che presentava una ferita al capo, era deceduto probabilmente per la frattura del cranio. Secondo i primi rilievi assunti dai carabinieri l'uomo avrebbe perduto l'equilibrio e sarebbe così precipitato per la scarpata. La strada che porta alla casa del Malak è infatti molto angusta e pericolosa; è logico quindi pensare che il pensionato, data l'età, abbia inavvertitamente messo un piede in fallo o sia stato colto da un improvviso capogiro.

Alle 22, dopo il nulla osta rilasciato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Co[...]si, la salma è stata rimossa e traslata all'obitorio dove è stata deposta a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

SI E' TORNATO A PARLARE DELLE CENTRALI TERMICHE DEGLI OSPEDALI

Tutto sui potenziatori nucleari e circa i tappi delle caldaie

Un macchinista che si sbarbava durante il lavoro - Viaggio di bigliettini

Forse un sopraluogo ai radiatori che sono installati nel reparto di patologia

Questo lunghissimo processo degli ospedali balza con sorprendente agilità dall'uno all'altro argomento e lo tratta con quella perizia analitica che normalmente nessun angolo di visuale. E' perciò inevitabile che argomenti già ascoltati e riascoltati ritornino a riecheggiare nell'aula. Nelle prime udienze, ad esempio, si parlò di potenziatori intermedi e di altri aspetti tecnici che sono stati ripetuti nell'aula. Certo quando ieri mattina se ne è parlato di nuovo sottolineando con maggior precisione gli aspetti già conosciuti della vicenda. E' stato sullo sfondo l'interrogatorio del teste Guido Foresti, capo delle centrali termiche degli Ospedali riuniti.

[...]

sosteneva che i consumi non fossero diminuiti oltre il 6 per cento, cioè di una misura inferiore a quella prevista, non le sembrava che il commento del Cergol contrastasse con la sua opinione?».

FORESTI: «Non ho voluto discutere perchè secondo il Cergol un perito che avesse giustificato molto di dimostrare la sua soddisfazione per i consumi realizzati».

Dopo i potenziatori il dibattimento ha proseguito il suo svolgimento sulla questione dei tappi delle caldaie dell'Ospedale maggiore. Come già riferito su questa caldaia furono applicati dieci tappi in evidente stato di usura, secondo il teste. Tanto che fu richiesta la loro sostituzione. Il Foresti aveva però fatto osservare al Cergol che la riserva doveva essere mantenuta per poter far fronte all'usura derivante dall'impiego delle caldaie. I tappi che furono successivamente inviati in sostituzione erano nuovi.

L'avv. Salmazo di Padova ha prodotto in aula uno dei famosi tappi e su di esso hanno meglio potuto spiegarsi sia il teste che l'imputato in causa, l'ingegnere idraulico Aldo Cantoni, direttore dell'azienda che curò la installazione della caldaia. Lo ing. Cantoni ha negato che i tappi fossero vecchi e ha ribadito che quelli sostituiti erano stati presi dal magazzino assieme a tanti altri e la presenza di ruggine può essere dovuta ad altri inconvenienti e può essere sfuggita a un controllo preventivo. Si è rilevato — per inciso — che su una caldaia del tipo di quella dell'Ospedale maggiore sono applicati circa 190 tappi.

Il Foresti ha chiuso la sua presenza in qualità di teste rispondendo ad altre domande sui radiatori che da un deposito della Maddalena furono trasportati all'Ospedale maggiore per essere collocati nel reparto patologico. La scelta fu effettuata dal Cergol in base a un criterio che il teste non ha potuto conoscere.

[...]

«Ma cosa vogliono da questi giornali?!» «Curioso!» è stata la risposta partita da alcuni avvocati.

Un'altra domanda da parte di un avvocato non è parsa pertinente al presidente Boschini e ciò è successo quando il legale ha voluto sapere se corrispondesse a verità il fatto che il perito Cergol rimproverò uno dei macchinisti della caldaia, sorpreso a farsi la barba sul posto di lavoro. L'avvocato intendeva con tale domanda dimostrare la possibilità di esistenza di acredine da parte del macchinista verso il Cergol e proprio da quel macchinista che seguì le prove con i potenziatori. L'argomento è però presto caduto venendo a toccare una situazione del tutto marginale.

In merito alla percentuale dei consumi, particolare già sviluppato nelle precedenti udienze, il Foresti ha riferito che un fochista scriveva su un biglietto i dati relativi ai consumi. Il biglietto veniva consegnato al Foresti che lo passava quindi al Cergol mentre dalla Maddalena scendevano assieme all'Ospedale maggiore con una vettura. Nel breve passaggio il Foresti non controllava i dati e sentiva il Cergol commentare: «Sì, non c'è mica male. Andiamo bene...».

PRESIDENTE: «Siccome lei [...]

Termini per le domande di integrazione salariale

Il Comitato speciale per la Cassa integrazione dei guadagni agli operai dell'industria ha ripreso in esame la questione relativa al termine di cui al primo comma dell'art. 7 del D.L.C.P.S. 1.8.1947, n. 869 ed ha stabilito che la decorrenza dei 15 giorni previsti per la presentazione delle domande di integrazione salariale debba avere inizio dalla fine del periodo di paga in corso al momento in cui si verifica la sospensione o la riduzione di orario denunciata nella richiesta. Il Comitato stesso ha inoltre escluso ogni possibilità di giustificare il ritardo nella presentazione delle domande anche se determinato da un impedimento oggettivo.

Ciò premesso e considerato il particolare rilievo che viene ad assumere il periodo di paga adottato dalle aziende, le domande di autorizzazione al pagamento delle integrazioni salariali dovranno essere sempre completate con il dato richiesto a piede della seconda pagina del Modello I.G.I 15 (periodo di paga in atto — settimanale, quattordicinale, quindicinale, mensile).

Quando tale periodo di paga non abbia inizio con il lunedì e termine con il sabato, la notizia dovrà essere integrata con la esatta indicazione del giorno di calendario con il quale detto periodo di paga ha rispettivamente inizio e termine.

Vecchio e nuovo «Montasio»

In riferimento al processo di Pretura in cui due giovani sono stati condannati a un'ammenda per disturbo alla quiete pubblica, un componente dell'ex «Coro Montasio», Carlo Colussi, desidera precisare che i due giovani menzionati non fanno parte del «Coro Montasio» per il fatto che il Coro stesso ha cessato d'esistere fin dal giugno '62 quando, in seguito alla fusione col coro «P. Carniela», ha assunto la denominazione di «Coro A. Illersberg». Pertanto il coro cui ci si riferisce era il «Nuovo Coro Montasio», complesso di recente costituzione del tutto distinto dal «Coro Montasio» non più esistente all'epoca dei fatti.

Un dito schiacciato frenando il carro

Il ferroviere Massimiliano Bari, di 59 anni, abitante in via Colautti 10, è rimasto infortunato ieri alle ore 19 mentre si trovava impegnato al lavoro presso la stazione ferroviaria di Prosecco, da cui dipende. Egli attendeva al bloccaggio di alcuni carri merci isolati, in movimento per forza di inerzia. Con una staffa, usata per quello specifico compito, il Bari frenava un carro quando l'indice della mano sinistra rimaneva impigliato tra la staffa e la rotaia. Alle sue grida accorrevano alcuni compagni di lavoro, che soccorrevano il ferito, lo adagiavano in un'auto privata e lo accompagnavano all'ospedale. I sanitari hanno disposto il ricovero del Bari nella divisione ortopedica con prognosi di venti giorni per ferite da schiacciamento.

PRESI AD AURISINA GLI AUTORI DEL FURTO

Tre minori che bevono coi soldi rubati al Comune

La mattina precedente, un carabiniere aveva scorto uno del terzetto impegnato nella prova generale

Tre giovani incensurati sono gli autori del furto compiuto alcune notti or sono negli uffici del municipio di Aurisina. Il 26 febbraio, ignoti erano penetrati nella sede del Comune e avevano asportato, frugando nelle varie stanze, la somma di 172 mila lire. Nessuna traccia era stata lasciata dai ladri, per cui il lavoro dei carabinieri della tenenza di Aurisina si era subito rivelato molto difficile e complesso.

Gli inquirenti avevano setacciato un po' tutto il villaggio ma non avevano ottenuto indizi precisi. Ma un carabiniere della stazione si era ricordato di aver veduto il giorno antecedente il colpo, un giovane in atteggiamento sospetto nei pressi della piazza del Municipio: era l'apprendista falegname Domenico R., di 19 anni.

Il giovane interrogato, ha negato dapprima ogni addebito, ma poi ha confessato facendo il nome di due complici: l'apprendista elettromeccanico Franco F., di 17 anni, e il bandaio Sergio T., di 18 anni.

Gli inquirenti hanno arrestato gli altri due giovani, i quali si sono dimostrati molto più «duri» di Domenico R. Alla fine, messi però alle strette e sotto il peso delle contestazioni e delle aperte accuse del loro complice, hanno firmato la confessione. Della refurtiva, i carabinieri hanno potuto ricuperare solo 15 mila lire; tutto il resto era stato speso dai tre giovani in divertimenti e allegre bevute.

I tre, che sono stati denunciati a piede libero per furto pluriaggravato, hanno narrato ai carabinieri di aver effettuato prima del «colpo», una prova generale, proprio nella mattina in cui il carabiniere di passaggio per la piazza, aveva notato Domenico R. nei pressi del Municipio in atteggiamento sospetto.

Giovanissima vittima del gioco del calcio

La passione giovanile per il gioco del calcio è stata occasione di un doloroso infortunio di cui è rimasto vittima Gianfranco Perini, di 14 anni, domiciliato al numero 60 di Padriciano. Il ragazzo si era incontrato ieri pomeriggio con alcuni amici, dando in breve vita ad una appassionante partita sul campetto esistente nei dintorni dello abitato. Poco dopo le ore 17 il giovane si era trovato ad affrontare un avversario particolarmente difficile; nella foga della lotta per la conquista della palla Gianfranco cadeva e rimaneva disteso a terra dolorante. I compagni di gioco gli prestavano soccorso e poco dopo passava una macchina della CRI [...]

La stampa dei giovani in un dibattito all'USIS

Oggi alle ore 19, avrà luogo al Centro culturale americano di via Galatti 1, un dibattito su «La stampa dei giovani», promosso dall'Associazione italo-americana di Trieste in collaborazione con l'USIS Tre Venezie. [...]

Parteciperanno al dibattito quali relatori: Tullio Reggente («L'Asterisco»), Sergio de Pauli («La Palude»), Antonio Romani («L'Ora Sociale»), Luigi Coana («La Repubblica dei Ragazzi»), Renzo de Vidovich («La Città»).

(«Giornalfoto»)

L'ultimo atto dello spettacolare incidente accaduto ieri, di primo pomeriggio, in via dell'Istria

LE ORE DELLA CITTA'

Arsenalotti benemeriti

Quarantasei anni di servizio presso la stessa azienda rappresentano per il Sig. Giuseppe Gregori, apprezzato tecnico dell'Arsenale Triestino, un brillante consuntivo di vita spesa per il lavoro. Assunto giovanissimo apprendista il 1.o marzo del 1918 presso l'allora Arsenale del Lloyd, percorse via via i diversi gradi della carriera fino a raggiungere posti di responsabilità all'ufficio tecnico. Capacità; rettitudine, bontà d'animo e instancabile attività hanno caratterizzato l'operato di Giuseppe Gregori e gli hanno fatto riscuotere la stima dei superiori, la simpatia dei colleghi e l'affetto dei dipendenti rendendolo una figura simpaticamente nota nel vasto ambiente delle riparazioni navali triestine. Vive felicitazioni e auguri.

Lampadari - Ceramiche

delle migliori marche in vastissimo assortimento con lo sconto del 20% per inventario, da *Novalux*, via Paganini 6.

Non trascurate!

Tappeti persiani, originali, finissimi: grande scelta. Ancora a prezzi bassissimi più lo sconto speciale. Approfittatel Via San Lazzaro 17, galleria.

Pazzesco!!!

Sì, veramente pazzesco! I nuovissimi televisori di produzione 1964 a prezzi di fabbrica! Lire 89.000, 98.000, 119.000, 129.000. Tutto rincara ma la *Telestar* diminuisce i prezzi. Pazzesco! Sconti fino al 50%! Mai viste a Trieste simili condizioni. Condizioni strepitose anche sui transistor. A lire 8.000, 9.000, 10.000 e 12.000 gli apparecchi delle più famose marche. Condizioni di pagamento a minime rate mensili. *Telestar*, via Timeus 7.

Ispettore bibliografico

Con recente decreto del Ministro della Pubblica Istruzione, il dott. cav. uff. Aldo Tassini, emerito direttore della Biblioteca civica e apprezzato studioso di storia patria, insignito della medaglia d'oro per la Cultura, è stato nominato Ispettore bibliografico onorario per le biblioteche della provincia di Trieste. Al dott. Tassini, pubblicista, caporedattore della Rivista del Comune e nostro collaboratore, vivissimi rallegramenti.

LINEA, via Carducci, 4

Gli sports, i viaggi, le vacanze, il lavoro e il riposo comportano oggi un abbigliamento pratico intonato ai tempi. *Linea* offre ai suoi clienti tutta la gamma dell'abbigliamento sportivo, pratico ma elegante. Un nuovo stile da *Linea*. Abbigliamento di classe maschile, femminile e sportivo; via Carducci 4. Sportivi, ricordate che *Linea* è un nome sicuro per la vostra eleganza.

Chi ha vinto?

Sono stati estratti i biglietti vincenti i premi posti in palio nella lotteria della Sala comunale d'Arte. Sono risultati vincenti: Primo estratto: biglietto n. 5649, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore C. Sivini; secondo estratto: biglietto n. 5326, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore B. Zulian. I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare i premi presso la stanza n. 124 del Palazzo Municipale, durante le ore di ufficio, consegnando la «figlia» dei biglietti. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di assistenza.

Funzione in Seminario

Questa sera, dalle 17 alle 18, si terrà nella chiesa del Seminario un'«Ora di Adorazione» a favore delle vocazioni sacerdotali. La funzione, promossa dall'Opera delle vocazioni, si tiene mensilmente per impetrare dal Signore i sacerdoti che sono necessari al bene spirituale della nostra città.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Gruppo G.A.R.S.: Sabato 7 e domenica 8 marzo, convegno invernale del Gruppo nel Comelico Superiore con salita al Col Quaternà. Programma dettagliato e iscrizioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, telefono n. 35240.

SCI CAI TRIESTE. Si fa presente a tutti i soci della Società Alpina delle Giulie e ai tesserati dello Sci Cai Trieste che domenica 22 c.m. si svolgeranno i campionati sociali di sci. In un secondo comunicato verrà resa nota la località. Sono ancora disponibili alcuni posti per il breve soggiorno alla Marmolada fissato per il periodo dal 15 al 19 c.m.. Informazioni dettagliate in sede sociale di Piazza Unità 3, tel. 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

A Monte Berico e Vicenza con l'U.P.

In attuazione del vasto programma di viaggi e di gite d'istruzione per l'anno 1964, l'Università Popolare di Trieste ha organizzato per il 22 marzo p. v. la prima delle sue interessanti e piacevoli escursioni primaverili che avrà per meta il Santuario di Monte Berico e la città di Vicenza.

La comitiva avrà modo, così, ricorrendo la domenica delle Palme, di assistere, poco dopo il suo arrivo, ai riti che si terranno nel famoso Santuario in occasione della mistica data, per dedicarsi, poi, durante il pomeriggio e dopo aver consumato il pranzo in un caratteristico locale, alla visita delle bellezze artistiche [...] provinciale per il turismo di Trieste con decr. n. 735 del 12-2-1964.

Per le iscrizioni i soci interessati dovranno rivolgersi agli uffici dell'Università Popolare, in via del Coroneo 17, tel. 35-435, giornalmente dalle 17 alle 19, escluso il sabato.

TRE PERSONE FERITE NELLA CARAMBOLA

Scontro a quattro in via dell'Istria

Vede poco e non s'accorge dell'auto sopraggiungente

Uno spettacolare e disastroso incidente stradale è accaduto ieri, di primo pomeriggio, in via dell'Istria, quasi davanti alla caserma dei carabinieri, dove un'utilitaria si è schiantata contro due autovetture in sosta. Tre delle quattro persone occupanti la vetturetta sono rimaste ferite.

La disgrazia che ha paralizzato per un po' il traffico veicolare è accaduta pochi minuti prima delle 14. Una 500 si era fermata quasi in mezzo alla strada in attesa che si arrestasse il flusso dei veicoli diretti verso città per poter quindi proseguire la manovra di conversione a sinistra e imboccare la via Petiti di Roreto. Passata l'ultima macchina, la 500 ha iniziato a muoversi quando è stata superata a sinistra dalla 600 targata Udine 30587 guidata verso largo Pestalozzi dal commesso Milan Lucchesi, di 50 anni, abitante in via Marchesetti 41/3. Nel momento in cui la 600 stava superando l'altra utilitaria, le due vetturette si sono urtate e la 600 è andata a schiantarsi contro due auto in sosta. Dalla carrozzeria schiacciata sono usciti i quattro passeggeri dell'auto friulana, tre dei quali hanno riportato ferite. Illesa è rimasta invece la moglie del guidatore, signora Michelina Svageli in Lucchesi.

I tre feriti sono stati soccorsi dai sanitari della Croce Rossa e trasportati all'ospedale maggiore con un'autolettiga. Il conducente, Milan Lucchesi, ha avuto la peggio. E' stato infatti ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi di venti giorni per una ferita lacero transfossa al mento, la rottura di un incisivo superiore, contusioni escoriate alla bozza frontale sinistra e alla regione parietale sinistra oltre a contusioni escoriate alla rotula sinistra con probabile strappo dei legamenti. Gli altri due, fratelli del guidatore, sono stati medicati e dimessi con prognosi di alcuni giorni.

Il pensionato Giuseppe Lucchesi, di 60 anni, abitante in Strada del Friuli 3 ha riportato una ferita lacero contusa alla regione orbitaria sinistra e contusioni alla parte destra della fronte. Guarirà in sette giorni. Il meccanico Mario Lucchesi, di 58 anni, abitante in via Grandi 20 se l'è cavata con una contusione escoriata alla regione parietale sinistra. La prognosi è di quattro giorni. L'incidente è stato rilevato dai carabinieri del Nucleo radiomobile della vicina caserma di via dell'Istria.

Per una grave menomazione alla vista un operaio friulano è rimasto ieri mattina vittima di un investimento, in pieno centro cittadino. Fortunatamente le lesioni riportate sono di lieve entità; ricoverato nella divisione ortopedica dell'ospedale maggiore, il ferito è stato giudicato guaribile in circa tre settimane, per la sospetta frattura dello avambraccio sinistro. E' questi Luciano Pozzar, di 49 anni, residente a Udine in via Lombardia 167; verso le ore 7.30 egli attraversava in prossimità delle strisce pedonali l'incrocio di via Foschiatti con Largo Barriera vecchia. A causa della totale cecità dell'occhio sinistro, l'uomo non si accorgeva della utilitaria targata TS 56928, guidata dal ventiquattrenne Giuseppe Codrich, abitante in via Slataper 12 che stava sopraggiungendo alla sua sinistra. Il Pozzar veniva urtato in pieno dall'automobile e gettato con violenza a terra. I primi soccorsi gli erano offerti dallo stesso Codrich, che adagiava il ferito sulla sua macchina e lo trasportava all'ospedale.

DALL'ACCUSA DI OMICIDIO COLPOSO

Confermata in Appello la sentenza assolutoria

Il doloroso episodio che aveva portato nelle aule del Tribunale la giovane Silvana Humar, imputata di omicidio colposo per aver urtato con la sua macchina il 9 settembre di due anni or sono l'ing. Umberto Cohen di 87 anni, deceduto quaranta giorni dopo il fatto, è riecheggiato ieri alla Corte di Appello. Il 15 marzo dello scorso anno la Humar era stata assolta dal Tribunale per non aver commesso il fatto. Ieri la Corte ha riconfermato la sentenza assolutoria in base alle stesse conclusioni.

L'ing. Umberto Cohen era uscito dallo stadio di Valmaura al termine dell'incontro Triestina-Torino assieme al dott. Ferruccio Zoppolato e al fianco di questi si stava dirigendo verso la vettura dell'amico per rientrare in città. Il dott. Zoppolato ad un certo momento aveva udito un piccolo grido e volgendosi indietro aveva visto l'ing. Cohen atterrato che inveiva contro la Humar, la cui macchina era ferma a un metro di distanza. L'auto avrebbe urtato il pedone uscendo dal parcheggio. L'ing. Cohen aveva potuto quindi raggiungere la vettura del dott. Zoppolato con cui si era fatto trasportare fino in piazza Goldoni, nonostante l'amico avesse insistito per trasportarlo fino a casa, in viale XX Settembre 78.

Effettivamente l'ing. Cohen non aveva potuto proseguire da solo e si era fatto trasportare da un taxi fino alla sua abitazione. Le sue condizioni fisiche più tardi lo consigliarono di richiedere il ricovero in clinica, dove cessò di vivere il 12 ottobre del '62, in seguito alla frattura del collo femorale sinistro e per sopravvenute complicazioni. Della morte dell'ing. Cohen era stata considerata responsabile Silvana Humar, denunciata a piede libero per omicidio colposo. Il Tribunale con la sua sentenza aveva però escluso le responsabilità della Humar.

A tale sentenza si è opposto il P. M. non ritenendo sufficiente a discolpare l'imputata la testimonianza resa dal dott. Zoppolato, contro la tesi dell'urto da parte della vettura in movimento. Il P. M. ha richiesto ieri il rinnovamento parziale del dibattimento con l'audizione dei testi già sentiti e di due nuovi testi. La Parte civile ha promosso la richiesta alla Corte di rinnovamento totale del processo con la comparizione della teste Lidia Cohen, sorella del defunto. La Corte riunitasi in camera di consiglio ha rigettato le proposte avanzate e ha proseguito il dibattimento assolvendo infine la Humar.

La Parte civile aveva richiesto la condanna della donna a una pena congrua e al pagamento di 5 milioni di lire per danni materiali e di 3 milioni per danni morali. Il P. M. ha richiesto in via principale il rinnovo del dibattimento e in via subordinata l'assoluzione per insufficienza di prove.

Istanze al Governo delle vittime della guerra

MOZIONE PRESENTATA A MAZZA

Ieri è stata ricevuta dal Commissario del Governo, dott. Mazza, una rappresentanza dei direttivi provinciali dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra e della Associazione nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra guidate dai rispettivi presidenti cav. uff. Mariano Marini e Letizia Fonda Savio.

Durante la visita è stato presentato ed illustrato al Commissario del Governo un ordine del giorno sulle rivendicazioni delle vittime civili di guerra e delle famiglie dei Caduti e dispersi in guerra, relative ai miglioramenti del trattamento pensionistico chiesti mediante la presentazione al Parlamento di un progetto legge elaborato da una commissione paritetica costituita dalle due Associazioni in sede nazionale.

Nell'ordine del giorno venivano esposte succintamente le varie rivendicazioni ed in particolare: il riordinamento pensionistico con la formazione di un Testo Unico; l'adeguamento delle pensioni di guerra dirette ed indirette ragguagliate alle odierne accresciute esigenze della vita; l'abolizione per le pensioni dirette della sperequazione esistente tra militari e non militari, che abbiano subito mutilazioni a causa della guerra, uguagliando i diritti a parità di sacrificio, sull'esempio di quanto è già stato fatto per le pensioni indirette; il conglobamento dei vari assegni costituenti la pensione di guerra; la istituzione del meccanismo della scala mobile; la concessione della 13.a mensilità a tutte le categorie delle pensioni dirette ed indirette; la concessione dell'assistenza medico-ospedaliera ai congiunti dei Caduti e dispersi; il riordinamento del collocamento obbligatorio al lavoro con l'estensione del diritto alle vedove e agli orfani.

Il dott. Mazza, compreso delle urgenti ed inderogabili necessità della categoria, ha promesso il suo appoggio presso le competenti autorità di Governo alle quali trasmetterà l'ordine del giorno formulato dalle due Associazioni.

Un dito quasi asportato sotto il blocco di cemento

L'operaio Carlo Maizen, di 40 anni, abitante in via Rossetti 21, giunto all'Ospedale maggiore pochi minuti dopo le 8 di ieri, ha dichiarato di essere rimasto infortunato mentre stava spostando un blocco di cemento assieme ad altri operai. Soccorso dai compagni di lavoro, il Maizen è stato adagiato in un'automobile privata e trasportato al nosocomio dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una decina di giorni per l'amputazione subtotale dell'anulare destro.

Per San Giuseppe con la Lega Nazionale

Per la giornata festiva del 19 marzo la Lega Nazionale organizza un giro turistico in Friuli (autorizzazione E.P.T. n. 802 dd. 19-2-1964).

In programma una sosta al lago di Verzegnis e le visite di Colloredo di Montalbano e San Daniele del Friuli. I pasti saranno consumati a Tarcento e Grado.

Informazioni e prenotazioni presso la segreteria in corso Italia n. 9, tel. 37-196.

Proseguono pure le prenotazioni per il giro in Emilia che avrà luogo durante le festività della Pasqua (autorizzazione E.P.T. n. 822 dd. 22-2-1964).

SEGNALAZIONI

«Domenica scorsa, superato in macchina il cavalcavia di Ronchi e giunto al quadrivio non credevo più ai miei occhi: un tragico desolante spettacolo mi si è parato innanzi. Un crimine...». A questo punto i nostri cortesi lettori — come del resto noi stessi quando avevamo gettato una prima occhiata sulla "Segnalazione" in questione — avranno l'impressione che il signor B.C. abbia voluto sottoporre all'attenzione un efferato episodio delittuoso sfuggito alla pur solerte vigilanza del cronista che si occupa della "nera": nulla di tutto ciò. Era successo che «i platani secolari, creature vive, che... trasformavano un nudo nastro di strada asfaltata in un meraviglioso viale erano stati mozzati e ridotti a nudi scheletri». Si trattava insomma della normale operazione di potatura delle piante che gli esperti ci dicono salutare agli alberi stessi. Se poi il taglio sia stato troppo energico, lasciamo ai competenti giudicare... Ma non dello stesso avviso è il signor B.C.: «Perchè mai l'Ente forestale e il Magistrato alle acque non si sono opposti? Allora ormai tutto è lecito... Allora è vero che un'epidemia di follia collettiva ci sta travolgendo?... Come si potrà guidare bene lungo un nastro asfaltato sempre diritto e lucido per il riflesso del sole che in lontananza provoca fenomeni da fata morgana, tanto che la strada sembra allagata?... Un bravo guidatore deve saper guidare su qualsiasi strada, sia essa anche un sentiero e sia essa fiancheggiata da fiumi, canali, alberi, muri, fossati, campi... Io ho imparato a guidare le dure macchine del 1927 quando le strade erano strette con buche e ghiaioni e le vetture camminavano anche a 130 chilometri all'ora. Pure non si sbatteva nei platani dei bei vialoni per Venezia».

Chi risponde è un modestissimo guidatore che non osa affrontare uno stretto sentiero in discesa, tutto buche e ghiaioni, con curve fiancheggiate da robusti platani, alla velocità di 130 chilometri all'ora. Non teme invece le fate morgane che lo confortano nelle torride giornate di sole con l'illusione dell'acqua. Tuttavia, essendo egli persona fuori del comune, lascia al signor B.C. piena libertà di combattere con ogni mezzo la potatura delle piante. Gli chiede solamente scusa per aver potuto riportare solo alcuni brani e non la intera missiva.

«Sabato, 29 febbraio, avete pubblicato una fotografia in quarta pagina, che riproduceva la prua della nave "Giuseppe Garibaldi" con il nome scritto in caratteri cirillici. Nella didascalia era scritto: "Quanti dei lettori saprebbero leggere questo nome sulla prua della nave sovietica attualmente all'Arsenale Triestino...? Eppure è un nome che gli italiani imparano a conoscere da bambini...". Voglio farvi rilevare che, a parte il fatto che numerosi triestini conoscono l'alfabeto cirillico, ve ne sono anche almeno qualche migliaio che, avendo compiuto il liceo classico, hanno studiato il greco e quindi sono in grado di decifrare almeno dieci delle diciotto lettere che sono scritte sulla prua della nave sovietica e quindi di indovinare, senza particolari sforzi mentali, il nome di essa. Senza fare insinuazioni sul grado di cultura dell'estensore della didascalia, che può anche non conoscere il greco, vorrei raccomandare al "Piccolo" di non valutare tutti i triestini alla stregua di gente semianalfabeta, senza una ragionevole cultura classica. Prof. M.G.».

Numerose persone che abbiamo l'onore di conoscere hanno un grado di cultura superiore — e alcuni di costoro sono addirittura docenti universitari — e ciononostante non conoscono nè l'alfabeto greco, nè quello cirillico: noi non oseremmo definirli «gente semianalfabeta». Definiremmo piuttosto semianalfabeti coloro che, pur ignorando le lingue slave, si ostinassero a compitare dei nomi, ripescando da lontani ricordi scolastici i segni delle lettere greche che coincidono in parte con quelle slave: essi potrebbero incorrere in errori di pronuncia che non deporrebbero a favore della loro maturità culturale.

«Il traffico lungo le rive diventa ogni giorno più intenso e finalmente si è compreso che i due famigerati salvagente erano più d'ingombro che di utilità, soprattutto avendo obbligato — in contrasto con quanto avviene in tutte le altre città del mondo — le macchine a scorrere sulla loro destra, anzichè consentirne il passaggio anche a sinistra, beninteso quando nessuna vettura tranviaria lo impedisca. Il lato mare delle rive, sul quale è stato saggiamente istituito il senso unico in direzione centro-Campo Marzio, potrebbe portare un notevole sollievo al traffico stesso, se non fosse per le buche sempre più numerose e profonde che ne costellano il fondo stradale e che rappresentano un vero pericolo per le automobili, sconsigliando quindi agli automobilisti questo percorso. Costerebbe tanto riempirle con un po' di bitume? E' questa trascuratezza per i piccoli lavori che poi rende necessaria l'esecuzione di lavori grossi. G. F.».

Un gruppo di operai dello Jutificio Triestino scrive: «...Abbiamo fatto due scommesse e vi chiediamo le risposte esatte. Nel 1934 la Nazionale Italiana di calcio giocò una partita contro la Nazionale Inglese; la nostra squadra ad un certo punto stava vincendo per 2 a 0, (due goals segnati da Meazza), ma alla fine la partita si risolse con la vittoria degli inglesi per 3 a 2. Ora si domanda questo: chi era il portiere della Nazionale Italiana, Combi o Ceresoli? Alla fine della seconda guerra mondiale diverse navi della nostra flotta furono assegnate agli Alleati, in pieno armamento. Tra queste fu assegnata anche la corazzata "Vittorio Veneto". E' vero o no che la suddetta nave fu assegnata agli anglo-americani i quali la lasciarono all'Italia, con l'obbligo però di demolirla?».

Il 14 novembre del 1934 la Nazionale italiana giocò una memorabile partita contro quella inglese sul campo di Highbury a Londra, perdendo per tre reti a due. La squadra italiana presentava in porta Ceresoli il portiere dell'allora Ambrosiana Inter, alla sua seconda partita in maglia azzurra. Per quanto riguarda la seconda domanda confermiamo quanto è stato scritto: la corazzata "Vittorio Veneto", fu effettivamente consegnata agli anglo-americani insieme ad un forte contingente di unità di superficie, che vennero raccolte dopo l'armistizio nel porto di La Valletta a Malta. Più precisamente della corazzata si interessarono gli inglesi, i quali in un secondo tempo la restituirono all'Italia con l'obbligo di demolizione. La nave fu quindi trasferita il 14 ottobre del 1947 dal porto di Augusta a quello di La Spezia; il 3 gennaio dell'anno seguente fu posta in disarmo e quindi demolita. Un'altra bella unità la corazzata "Giulio Cesare" fu invece radiata dagli elenchi della Marina Militare il 15 dicembre del 1948, e fu ceduta in conto riparazioni alla Russia, la quale, dopo opportune modificazioni la ribattezzò "Maurosisk".

Il signor G.M. ci scrive una lettera ironica nella quale prospetta in cinque ipotesi diverse la possibile motivazione della vocazione marinara di «quella strana signorina recentemente diplomata da un Istituto nautico». Le motivazioni, come è facile supporre, spaziano dal «desiderio di rimanere zitella» al «solo desiderio di viaggiare», con il consiglio finale di «lasciare il posto a qualche volonteroso».

Le ironie sulle suffragette sono vecchie di mezzo secolo e più e in questo tempo le donne, in tutto il mondo, hanno percorso un bel cammino, collaborando con l'altro sesso in molti e impegnativi settori del lavoro umano. Le intenzioni della giovane che ha intrapreso la difficile carriera marinara non sono a noi note e francamente non ci interessano e non ci sembra discreto indagarle. E' un caso isolato e difficilmente sarà imitato da molte. Non ci sembra, comunque, giusto infierire su di lei. Trovare un'occupazione può essere difficile per i giovani e per le giovani.

Coppa del trentennale UTAT

Ad avvenuta conclusione della manifestazione di domenica 1.o marzo 1964, con la disputa della gara sciatoria «dal mare alla montagna», l'UTAT porge il suo più vivo ringraziamento alle autorità, al CONI, alle Federazioni ed alle Società sportive, alla Stampa sportiva, alla giuria, ai cronometristi ed a tutti coloro che hanno voluto dare il loro appoggio alla manifestazione, determinandone il pieno successo.

Nel contempo l'UTAT desidera ringraziare le società, enti, ditte o persone che hanno voluto contribuire alla dotazione dei premi: Comitato provinciale CONI, Assicurazioni Generali, Avanzo (via Cavana), Beltrame Giovanni, Bernardi Numismatica, Bischoff, Cassa di Risparmio, Coca-Cola, Dreher Fabbrica Birra, Editoriale Libraria, Confezioni Godina, Hausbrandt, Bar Haiti (via Imbriani), Italia di Navigazione, Lloyd Adriatico di Assicurazioni, Lloyd Triestino, Marinoni Sport, Marchi Gomma, Michelazzi Antichità, Nino Sport, Pepsi-Cola, Riunione Adriatica di Sicurtà, Libreria Rossoni, Radio Sponza, Magazzini Standa, Stock, Tommasini Sport, Total già Petroli Aquila Autoservizi USA, Zandegiacomo (corso Italia), Zandegiacomo (via Roma), Zucchi arch. Alcide.

†

Il giorno 1 u. s. si è spento serenamente dopo una lunga ed esemplare esistenza il nostro caro

Domenico Pitacco
di anni 94

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie CATERINA, il figlio e le figlie, la sorella e il fratello, le nuore e i generi, gli amati nipoti e i pronipoti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. Elio Belsasso per le sue gentili premure.

Si ringraziano pure quanti presero parte al nostro grande dolore.

Famiglie: PITACCO - CUSMA CORETTI

† Il giorno 2 marzo si è spenta serenamente

Daria (Maria) v. Sencich

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIORDANO, CARLA, IRENE e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 15 dall'abitazione di via Pascoli 34.

Trieste, 3 marzo 1964

† Dopo lunghe sofferenze il nostro caro

Mario Jenco Gianni

è spirato serenamente il giorno 3 marzo.

Lo piangono il fratello SILVIO LUZZATTI, la sorella MARIA TOFFOLO LUZZATTI con i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 2 marzo ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Rodolfo Butti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero e le nipoti.

Un grazie di cuore al dott. Enzo Fogher per le amorevoli cure prestategli, alla cara Elia e a tutti coloro che presero parte al loro dolore.

† Il 2 u. s. è mancata ai suoi cari

Elisa ved. Toscano

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 16.15 dall'abitazione di via Zara 22 direttamente al Cimitero di S. Anna.

† E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Millo

Ne danno il mesto annuncio il marito GIOVANNI, i figli MARIA, IDA, BRUNO e JOLANDA, i generi e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dall'abitazione di viale Campi Elisi 53.

Nel IV anniversario della scomparsa della nostra cara

Licia

i genitori La ricordano con immutato dolore ed affetto a quanti Le vollero bene.

Famiglia CECCHINI

Nel I anniversario della dolorosa dipartita di

Giovanna ved. Frisolini

gli inconsolabili figli e i parenti la ricordano invocando una prece per l'anima eletta.

Si compie oggi il II anniversario della scomparsa di

Beatrice ved. Puffich

nostra adorata mamma.

Col pensiero sempre a te ti ricordiamo.

Nella compartecipazione per

Fernanda Bastiani

dovevasi leggere CASSANO e non TASSANO.

SULLE NECESSITA' DI UN'ADEGUATA POLITICA MARINARA

Le iniziative armatoriali nelle Regioni a statuto speciale

Un provvedimento di notevole portata adottato dall'Assemblea siciliana Fare delle altrui esperienze materiale di studio per il Friuli-Venezia Giulia

Continuiamo, in questa nota, l'esame dei provvedimenti incentivi adottati dalle Regioni a statuto speciale — e particolarmente da quella siciliana — a favore delle attività marittime.

Un provvedimento di notevole portata — a favore dell'armamento — è stato adottato dall'Assemblea regionale siciliana tre anni or sono, con l'approvazione della legge regionale 20 gennaio 1961, n. 7, «Provvedimenti in favore delle imprese armatoriali».

In base a tale legge, l'Assessore regionale all'industria e commercio è autorizzato a concedere alle imprese armatoriali che abbiano permanentemente la principale ed effettiva sede — legale, amministrativa e di armamento — in una delle città marittime della Regione, contributi nel pagamento degli interessi sui mutui che vengano contratti, entro i cinque anni dalle imprese stesse, per le nuove costruzioni di navi a scafo metallico, complete di apparato motore e di ogni altra attrezzatura, commesse ed eseguite nei cantieri ubicati nel territorio della Regione siciliana. I contributi vengono corrisposti per un periodo non superiore a 10 anni ed in misura non superiore al 2 per cento del capitale mutuato.

Un ulteriore particolare beneficio è previsto a favore delle navi commesse entro il 30 giugno 1962 e varate entro il 30 giugno 1964: l'intero onere degli interessi sui relativi mutui (dedotto l'ammontare dell'eventuale contributo a carico dello Stato) è assunto — per i primi cinque anni — a carico della Regione.

La concessione di detti benefici è subordinata al concorso di determinate condizioni, analoghe a quelle previste dalla legge 26 gennaio 1953, n. 1 — e riportate nella precedente nota — con due sole varianti che possono ritenersi perfezionamenti, rispetto alla legge precedente.

La prima variante riguarda l'obbligo — da parte dell'impresa beneficiataria — di non trasferire le navi di sua proprietà (che debbono essere tutte iscritte nei compartimenti marittimi della Regione) ad altro compartimento, per un periodo di 15 anni (la legge 26 gennaio 1953, limitava l'obbligo del non trasferimento alla sola nave, per la quale erano stati concessi i benefici; e ad un periodo di 10 anni).

La seconda variante si identifica con l'obbligo, da parte dell'impresa, di effettuare tutte le operazioni di carattere finanziario, assicurativo e commerciale connesse con la sua attività nel territorio della Regione e per il tramite di enti o di ditte che ivi abbiano la loro sede.

E', inoltre, stabilito che nel caso di vendita o cessione delle navi, le imprese debbano provvedere a sostituirle con altre — non provenienti da compartimenti marittimi siciliani — aventi un tonnellaggio non inferiore ed un'età non superiore a quelle vendute o cedute.

L'inosservanza — anche parziale — degli obblighi previsti dalla legge comporta la decadenza dal contributo e la restituzione delle rate eventualmente corrisposte.

Le istanze per ottenere i contributi vanno presentate all'Assessorato all'industria e commercio, presso il quale è istituito un apposito «Comitato regionale per l'armamento», i cui componenti — compreso il presidente — vengono nominati con decreto del Presidente della Regione e durano in carica tre anni.

Sorvolando sugli altri particolari tecnici della legge, concluderemo osservando come la analisi comparata dei dati relativi al numero ed al tonnellaggio del naviglio iscritto nei compartimenti marittimi della Sicilia nell'ultimo decennio confermi la piena validità ed efficacia dei provvedimenti adottati, concretatisi in un netto successo dell'iniziativa.

Di più modesta portata — e conseguentemente di più limitato effetto — appaiono le provvidenze a favore dell'armamento adottate nella Regione sarda.

La legge regionale sarda 15 maggio 1951, n. 20, «Provvidenze a favore delle imprese di navigazione» — successivamente modificata con la legge regionale 19 luglio 1954, n. 15 — prevede la concessione di anticipazioni a favore di imprese di navigazione e di altre imprese marinare ausiliarie che intendano provvedere alla costruzione, all'acquisto, trasformazione, modificazione e riparazione di navi. A tal scopo, presso la sezione autonoma di credito industriale del Banco di Sardegna è stato costituito un apposito fondo, a carico del bilancio passivo della Regione.

Le anticipazioni vengono concesse nella misura massima del 60 per cento; limite che viene ridotto al 20 per cento, qualora si tratti di navi per le quali l'impresa richiedente goda dei benefici di cui alla legge 8 marzo 1949, n. 75. Gli interessi, i diritti di commissione e le spese accessorie relativi a tali prestiti non possono superare, nei due casi, rispettivamente il 3,50 per cento ed il 4,50 per cento. La restituzione dei prestiti deve essere effettuata in non più di dodici rate annuali, a partire dal terzo anno successivo all'entrata in servizio della nave.

Per poter essere ammesse alla concessione delle anticipazioni le imprese debbono avere la sede legale, il domicilio fiscale ed il porto di armamento nel territorio della Regione sarda. Il trasferimento di tali sedi — o del porto di armamento — fuori del territorio della Regione prima della scadenza di quindici anni, a partire dall'entrata in effettivo servizio della nave, implica l'obbligo dell'immediata restituzione delle anticipazioni ottenute e della integrazione dei relativi interessi.

Come è facile vedere, fra i provvedimenti — a favore dell'armamento — adottati dalla Regione siciliana e quelli approvati dalla Regione sarda esiste una sostanziale differenziazione, che si è naturalmente riflessa sullo sviluppo delle attività armatoriali nelle due regioni.

L'efficacia della legislazione siciliana in materia trova una netta conferma nelle seguenti cifre: nel 1954 nei compartimenti marittimi della Sicilia risultavano iscritte 115 navi a propulsione meccanica, per un totale di 380.000 t.s.l.; alla fine del 1961, il numero di tali unità era salito a 287 (172 in più), mentre il relativo tonnellaggio aveva raggiunto 1 milione 492 mila t.s.l. In altri termini, ciò significa che nel giro di sette anni tale tonnellaggio si è quasi quadruplicato, mentre sul piano nazionale l'incremento è stato pari al 36 per cento soltanto. Infatti, nel settennio considerato, il tonnellaggio della flotta mercantile italiana è aumentato di 1 milione e 419 mila t.s.l. Orbene, di queste, ben 1 milione 112 mila t.s.l — pari al 78 per cento del totale — sono state iscritte nei compartimenti marittimi siciliani.

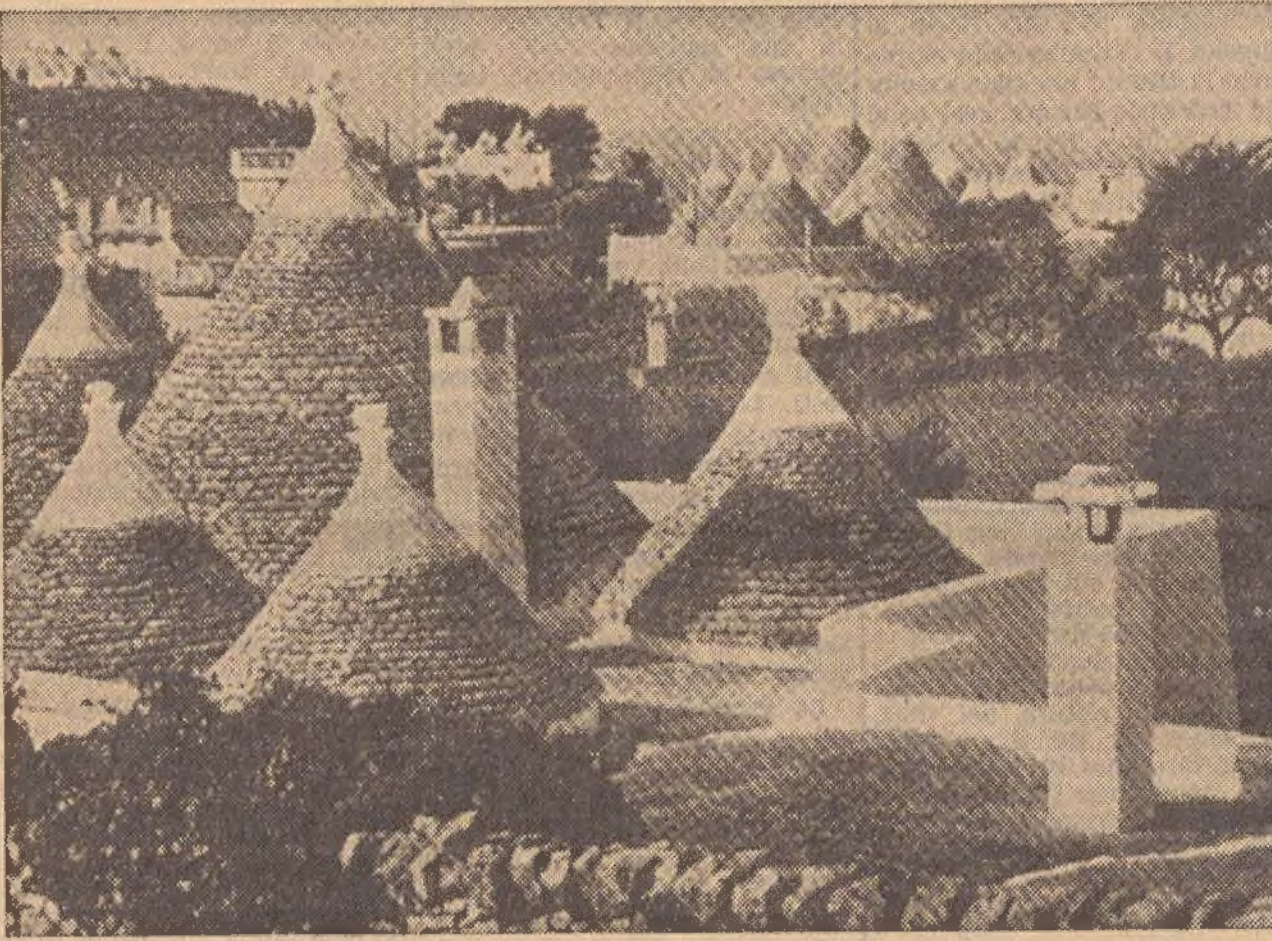
Più modesto (evidentemente, in relazione anche alla minore ampiezza dei provvedimenti adottati) è stato l'incremento nella Regione sarda, la quale — completamente priva di una propria flotta, nel 1954 — alla fine del 1961 disponeva di 45 unità, per complessive 64 mila t.s.l.

Da quanto precede, appare evidente l'importanza di una adeguata ed organica politica marinara da parte degli organi regionali, nel quadro della quale — in armonia con lo sviluppo degli altri settori economici — vengano adottati ed inseriti i provvedimenti a favore dell'armamento regionale. In tal senso, l'esperienza — ormai decennale — fatta dalle due altre regioni a statuto speciale interessate ai traffici marittimi, ed in particolare da quella siciliana, possono costituire un prezioso materiale di studio e di meditazione per coloro ai quali, nell'ambito della Regione Friuli-Venezia Giulia, sarà demandato il non lieve compito di curare e promuovere lo sviluppo di questo importante settore, che tanta parte ha nell'economia della nostra regione.

Giovanni Palladini

LA CROCIERA PASQUALE AI TRULLI DI ALBEROBELLO

Incontro alla primavera con due moderne motonavi

Tra le mete della vacanza anche le Grotte di Castellana

Una caratteristica visione dall'alto dei trulli di Alberobello, calcinati dal sole mediterraneo

Per le festività pasquali, come noto, l'UTAT — con il patrocinio del Circolo della stampa — si è resa promotrice di una indovinatissima crociera la cui metà è la regione italiana dove i mandorli sono già in fiore e il sole trionfa in ogni stagione: la Puglia.

Un connubio di arte e bellezza, incastonato in un ambiente ricco di cordiale e dignitosa ospitalità, conquisterà senza dubbio il visitatore che, dalle bellezze architettoniche di Bari e Brindisi, passerà, attraverso immense colline ricoperte da coltri bianche di mandorli e macchie rosee di peschi, alla singolare visione di uno spettacolo che è unico al mondo: quello dei trulli, le caratteristiche casette coniche raggruppate nel paese di Alberobello, o disseminate nella Valle d'Itra o nei valloncelli della Selva di Fasano. In questa stessa zona la natura ha creato nel sottosuolo le Grotte di Castellana, le più grandi d'Italia, che saranno pure meta della crociera pasquale.

Il programma, a grandi linee, è stato già reso noto. Si tratta di una particolare combinazione tra nave e treno, oppure, a scelta, di un viaggio interamente per mare, sia all'andata che al ritorno, a bordo di due bellissime e moderne unità. Le due combinazioni si differenziano solamente per quanto riguarda i dettagli del viaggio di ritorno. Infatti coloro che potranno posticipare di un giorno il rientro a Trieste, partiranno da Brindisi a bordo della motonave «Europa», del Lloyd Triestino, un giorno dopo, cioè, di coloro che raggiungeranno Trieste in vetture cuccette appositamente riservate, partendo da Bari.

Per il resto la crociera sarà uguale: partenza il 26 marzo da Trieste in pullman per Venezia, dove i gitanti si imbarcheranno sulla motonave «Messapia» della Società Adriatica; il giorno 27 è previsto l'arrivo a Brindisi, da dove sabato le visite si irradieranno verso Locorotondo, Alberobello e le magnifiche grotte di Castellana. Nel tardo pomeriggio arrivo a Bari, dove si potrà trascorrere la festività pasquale; in serata è fissata la partenza per coloro che ritorneranno in treno, il cui arrivo alla nostra stazione centrale è fissato per le 11.30 del 30 marzo. Per questa combinazione la quota di partecipazione è di 39.800 lire.

I gitanti che rientreranno a bordo dell'«Europa», partiranno da Brindisi il giorno seguente e giungeranno a Venezia ventiquattr'ore più tardi, da dove proseguiranno per Trieste in treno. L'arrivo è previsto per le 12.20 del 31 marzo, e la quota di partecipazione per questa autentica crociera è di 47.500 lire.

Per ragioni organizzative, trattandosi di una crociera, le prenotazioni dovranno chiudersi tra pochi giorni.

RADUNO GENERALE IL 1° LUGLIO

«Cantaitalia» partirà da Trieste

Una manifestazione canora, che già si presenta con tutti i crismi della vivacità e della esuberanza delle ultime leve della canzone italiana, sarà tenuta a battesimo nella nostra città la prossima estate; si tratta della prima edizione di «Cantaitalia». Gli organizzatori hanno voluto quest'anno, almeno stando alle indiscrezioni trapelate durante i «lavori» per stabilire le ultime modalità, organizzare un tour turistico musicale che invece dei girini e delle loro biciclette, presenterà una entusiasmante gara di canzoni, condite con la verve e la simpatia dei più noti personaggi del mondo della canzone italiana. «Cantaitalia» stabilirà appunto il suo centro di raduno qui a Trieste il 1.o luglio prossimo venturo, e, seguendo un vasto itinerario attraverso le varie regioni, il 24 luglio raggiungerà S. Pellegrino Terme, dove la manifestazione si concluderà con la «finalissima» e le successive premiazioni.

Tra le prime adesioni pervenute spicca il nome di Marino Marini e del suo celebre complesso, cui seguiranno entro breve tempo le firme dei maggiori «assi» del microfono attualmente in voga.

Per le famiglie numerose esonero dalle tasse scolastiche

Il Ministero delle Finanze ha chiarito, che per l'esonero totale delle tasse scolastiche previsto dall'articolo 5 della legge 27 giugno 1961, n. 551, la famiglia deve avere sette figli a carico, mentre per il semi-esonero i figli a carico debbono essere non meno di cinque.

Oggi alle 19 il prof. Francesco Semi presenterà nella sede della Unione degli Istriani un suo saggio su «D'Annunzio e la Quarta sponda», illustrando con molte diapositive i punti salienti dell'esposizione. Vi sono invitati soci, simpatizzanti, interessati agli studi dannunziani.

Cronache della televisione

Bandiera bianca

Questi sono tempi grami per i telespettatori. Lo sciopero infuria, il pane televisivo manca, sul video sventola bandiera bianca. Quasi tutte le sere alcuni programmi saltano «per cause indipendenti dalla nostra volontà», e vengono sostituiti con i residuati di magazzino. Ma, per attenerci alla serata appena trascorsa, dobbiamo subito avvertire che le trasmissioni non hanno subito modifiche, forse perchè favorite da un seguito di circostanze anche questa volta «del tutto indipendenti dalla nostra volontà»: la circostanza per esempio che il film programmato nel nazionale fu girato quindici o sedici anni prima che al regista George Cukor giungesse notizia dello sciopero dei dipendenti RAI. Di questo film, appunto, che s'intitolava «Edoardo mio figlio», e che avrà guadagnato alla sua causa il pubblico più numeroso, daremo qualche cenno molto sommario. Spencer Tracy aveva due parti in una: quella d'un affarista filibustiere, d'un piccolo Napoleone della finanza, e quella del padre, debole e talmente innamorato del proprio figliolo, da guastarne il carattere. Cosicchè il piccolo Edoardo cresce male e appena fattosi giovanotto si arruola nelle file dei milionari scapestrati. E poichè le marachelle di Edoardo crescono di numero e frequenza, sorge anche una crisi profonda tra i genitori accanitamente divisi sui sistemi educativi da adottare nei suoi confronti; crisi che, alimentata da qualche digressione sentimentale di entrambe le parti, si acuisce sempre più. Ma un giorno arriva la guerra e il figlio degenere ha la delicatezza di morire facendo dei voli di propaganda sopra la casa della fidanzata. E' la fine per i due genitori: imbrogli, lotte, fatiche, speranze non hanno più senso. Per la madre non ci sarà che la disperata e vana illusione dell'alcool, per il padre la fredda solitudine carica di ripensamenti. Il film, tratto da un testo teatrale, è quello che è, ma particolarmente bravo ed espressivo si riafferma in questa occasione Spencer Tracy, affiancato valorosamente dalla non meno brava Deborah Kerr.

* * *

E adesso ci corre l'obbligo di aggiungere due righe in risposta alla lettera d'una gentile corrispondente. Quando giorni fa scrivemmo la nostra nota su «Biblioteca di Studio Uno» avremmo giurato che qualche voce avrebbe dimostrato come in questa valle di lacrime le trombe del Giudizio Universale non sono sempre le più squillanti. E infatti così è avvenuto. Le trombe cui ci riferiamo sono quelle di una «donna di casa», la quale ci rimprovera il contegno irriguardoso da noi usato nei confronti della sua trasmissione preferita, ed esprime al tempo stesso giudizi molto risentiti contro la categoria dei critici, i quali — ella afferma — devono «stare zitti e buoni». E' una condizione di resa che noi saremmo ben disposti ad accettare, un po' per cavalleria e un po' in omaggio alla estenuante fatica che dev'essere costata alla risoluta «donna di casa» il compilare la sua protesta. Ma ad un patto: che ella ci consenta almeno di ficcare il naso nelle sue faccende domestiche, ed eventualmente di criticare il suo ragù.

Ber.

CONFERENZE

Domani al C.C.A. l'incontro con Arpino

Nella serie delle manifestazioni dedicate dalla sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti ad ospiti di fama nazionale, domani sarà la volta del romanziere e poeta Giovanni Arpino. Invitato a Trieste, lo scrittore piemontese ha espresso il desiderio che questo suo primo incontro con il nostro pubblico si risolva in un colloquio con l'uditorio, nella forma migliore per consentirgli una esposizione semplice e spontanea. Tanto sul piano della narrativa quanto su quello della poesia, Giovanni Arpino ha oggi un posto inconfondibile nel panorama delle nostre lettere, e il suo prestigio è in pieno crescendo. Già tradotti in molte lingue e confortati da rilevante successo, ricordiamo in special modo i romanzi «Gli anni del giudizio», «La suora giovane», «Delitto d'onore» e «Una nuvola d'ira»; tra i suoi libri di poesia, eccelle «Il prezzo dell'oro», edito nel mondadoriano «Lo Specchio».

La serata al CCA avrà inizio domani alle ore 18.45 nella sala di via San Carlo 2; il pubblico potrà liberamente intervenire.

Conversazioni all'U.P. sulle malattie cardiovascolari

Questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 5) l'Università Popolare di Trieste inaugurerà un nuovo ciclo di conferenze di argomento medico-divulgativo, in collaborazione con la Lega italiana per la lotta contro le malattie cardiovascolari. La prima di queste conferenze sarà tenuta dal primario prof. Enrico Tagliaferro, che è anche il presidente della Lega, il quale parlerà sul tema: «Il problema sociale delle malattie cardiovascolari».

E' questo un problema di vivissima attualità che deve essere divulgato pubblicamente per poter essere affrontato e risolto in tutti i suoi settori: infatti le malattie cardiovascolari, per la loro frequenza, ma soprattutto per l'invalidità che esse recano, vengono a costituire un vastissimo campo di studio e di indagine sia ai fini della terapia che a quelli della profilassi, nonchè in vista del reinserimento nella vita produttiva del cardiovasculopatico. L'ingresso alla sala sarà libero a tutti.

La Società «Dante Alighieri» ha organizzato per venerdì 6 corr. alle ore 19 nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, una conferenza su di un argomento che sta a cuore a molte persone. Il prof. Loris Premuda, dell'Università di Padova, parlerà su: «Il processo al tabacco (il cancro e il fumo)». Il prof. Premuda, con la competenza che gli è propria, farà un'attenta disamina dei motivi che potrebbero avvalorare la supposizione che il fumo sia un fattore cancerogeno, come pure di quelli che vi fanno obiezione, traendone le relative conclusioni.

Concorso per ispettori del servizio antincendi

Con decreto ministeriale 7 gennaio 1964, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 42 del 18 febbraio 1964, il Ministero degli Interni — Direzione generale dei servizi antincendi — ha indetto un pubblico concorso per esami a 19 posti di ispettore in prova (carriera direttiva). Per l'ammissione al concorso anzidetto sono richiesti i seguenti requisiti: 1) laurea in ingegneria conseguita in Italia, con esclusione di altri titoli di studio; 2) età non superiore agli anni 30, salvo le elevazioni del limite di età previste dalle disposizioni vigenti; tale limite, però, non potrà in nessun caso eccedere gli anni 35.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da lire 200, dovranno essere presentate o dovranno pervenire, a mezzo raccomandata, al Ministero degli Interni — Direzione generale dei servizi antincendi — entro il termine perentorio di sessanta giorni, che decorre dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, e cioè entro il giorno 18 aprile.

Per ulteriori notizie gli interessati potranno rivolgersi al locale Comando provinciale dei vigili del fuoco.

Oggetti rinvenuti

Presso la Ripartizione X - Economato del Comune, Palazzo Municipale, st. 128, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di febbraio sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo, dalle 9 alle 12: portamonete, guanti, stufetta a gas, ruota per motoscooter, biciclette, borsa porta-atti, orologi, borsa porta-atti contenente attrezzi tappezziere, stabilizzatore per televisione, anello argento, binocolo, coroncina rosario, banconote, braccialetti, torcia elettrica, elettrotester, medaglietta, pelo.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, alle 20.30, seconda rappresentazione: «Turandot» di Giacomo Puccini. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena, oggi alle 21, XI replica: «L'Antigone» di Sofocle, rielaborata da Bertolt Brecht. Regia di Fulvio Tolusso. Scene di Marcello Mascherini. Costumi di Luca Sabatelli. Musiche originali di Doriano Saracino. Un altro grande successo. Prenotazione e vendita dei posti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti, telefono 36-372. Prezzi: poltrone di settore A lire 1200, settore B lire 700, galleria lire 300.

ARCOBALENO. 15.30: «Il castello in Svezia», in technicolor cinemascope, con Monica Vitti, J. L. Trintignant, Curd Jurgens e J. C. Brialy. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 15.30: «Letti separati», in cinemascope technicolor. Un film consigliato solo a chi vuole divertirsi, con James Garner, Lee Remick.

FENICE. 16: «Le ninfette». Un soggetto scabroso e piccante con Colette Descombes, Jacques Perrin. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16: «I vincitori». Entusiastico, crescente successo di un film che avvince dalla prima all'ultima sequenza, interpretato dai più grandi artisti internazionali. Il tema di questo film è: le donne e la guerra. Ultime repliche.

NAZIONALE. 15: «Il Cardinale», in cinemascope technicolor. Un film audace e coraggioso di Otto Preminger con Tom Tryon, Romy Schneider, Carol Linley, John Saxon. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16.15: «La bionda graffia», con Magali Noël, Pierre Mondy e Pascal Roberts. Una trama avvincente sullo sfondo dello spionaggio internazionale.

ALABARDA. 16: «La dea del peccato». Technicolor con l'affascinante Sarita Montiel e Alberto de Mendoza. Bella, sensuale, la «regina del variété» passa suscitando folli passioni.

AURORA. 16.30: «Silvestro e Gonzales, matti e mattatori». Nuova bellissima serie di avventure animate a colori.

CAPITOL. 16: «Il mondo di notte n. 3», giunge dopo i clamorosi successi di «Europa di notte n. 1 e 2» in una veste assolutamente nuova che sbalordirà tutti gli spettatori più esigenti. Spettacolare technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. N.B.: Si sconsiglia la visione alle persone facilmente impressionabili e alle signore in stato interessante, che assisterebbero allo spettacolo a loro rischio e pericolo. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30: «Alta infedeltà». Il maggior successo comico dell'anno con U. Tognazzi, Monica Vitti, Michele Mercier, N. Manfredi, Claire Bloom. Vietato ai minori di 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16: «Il principe dei vichinghi». Grandioso technicolor storico, con Antonio Vilar e Katya Loritz. Spezzò le catene della prigionia per riprendere il trono all'usurpatore.

GARIBALDI. 16.30: «Settimo parallelo», con Enrique Guzman e i «Llaneros d'Arauca». Technicolor cinemascope.

IMPERO. 16.30: «In Italia si chiama amore». Una audace e interessantissima inchiesta sul comportamento amoroso degli italiani. Vietato ai minori di 14 anni.

MASSIMO. «Sherlock Holmes». Sensazionali avventure del principe dei detectives e del prof. Moriarty, suo implacabile nemico, con Christopher Lee e Senta Berger.

MODERNO. 16, 19, ult. 22. Un grande film per un'autentica meravigliosa storia: «La grande fuga», con Steve McQueen, James Garner, E. Richard Attenborough. Cinemascope technicolor. Ancora oggi a grande richiesta.

VIALE. 16: «L'isola in capo al mondo», con Dawn Addams e Magali Noël. Una lotta drammatica di tre donne per il possesso dell'unico uomo. Vietato ai minori di 18 anni.

VITTORIO VENETO. 15.45. Technicolor: «Sciarada». Cary Grant, Audrey Hepburn. Un giallo brillante che non ha bisogno di presentazioni.

SPETTACOLI

DUE RECITAL DI «COSÌ RIDEVANO...»

GIOMBI A FIRENZE CON L'OPERA BUFFA

Nuovi consensi sono stati decretati dal pubblico fiorentino al baritono concittadino Claudio Giombi, che si è esibito in un ciclo di rappresentazioni tenute a cura del Circolo Borghese della Stampa di Firenze. Le serate erano imperniate su un'antologia dell'opera buffa italiana intitolata «Così ridevano...», riguardante in particolare modo le forme da essa assunte dal secolo decimo ottavo ad oggi. Di esse Giombi ha fatto il suo cavallo di battaglia, trovandosi a completo agio nella spiritosa silloge di arie e cavatine. Il programma comprendeva brani di Paisiello, Cimarosa Rossini, Donizetti, Pedrotti, Verdi e Mascagni, offrendo occasione al cantante di spaziare dalla sorgiva felicità senza ombra di preoccupazioni intellettualistiche di Don Tammaro, dal «Socrate immaginario» di Paisiello, all'aria di Tartaglia, dalle «Maschere» mascagnane. Claudio Giombi ha saputo dare una valida prova delle sue qualità: i personaggi di Don Tammaro, di Giampaolo Lasagna, di Pacuvio, di Don Pistacchio, e di tutti gli altri cui ha dato vita sulla scena, hanno convinto il pubblico intervenuto delle sue doti di interprete vivace e colorito, retto da una voce potente e da una sensibilità poliedrica e mutevole, da uno spirito musicalissimo, unito ad una spiccata personalità di attore.

Nelle due serate il giovane ha avuto come presentatore, e non ne avrebbe potuto trovare uno migliore, Gino Bechi, che con la sua usuale verve ha tenuto a battesimo il proprio collega.

Dopo questo successo Giombi ha in programma un recital a Trieste in cui svolgerà lo stesso programma fiorentino; indi ritornerà a Firenze per partecipare al Maggio Musicale, prendendo parte all'opera nuova di Dimitri Sciostakovic «Il naso»; in giugno intepreterà sempre a Firenze la figura di Gaudenzio nell'opera buffa di Rossini «Il signor Bruschino».

Lusinghieri sono stati anche per Giombi gli apprezzamenti della stampa. Sulla «Nazione Sera» il critico ha scritto fra l'altro: «Giombi è un grandissimo attore, dal gesto e mimica esuberanti e dalla maschera mutevolissima. Il tutto sorretto provvidenzialmente da una voce grande come un colpo di cannone. E' anche musicalissimo. E se, con tutto questo grosso bagaglio di provviste, non farà leghe e chilometri di successoni in successoni ci faremo senz'altro musulmani o taoisti».

LA STAGIONE LIRICA

Stasera «Turandot» Sabato «Il Barbiere»

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione dell'opera «Turandot» di Giacomo Puccini, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il M.o Nino Verchi.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la recitati questa sera e per le repliche dell'11 marzo (serale) e 8 marzo diurna. Sabato alle ore 20.30 in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, prima rappresentazione de «Il Barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini. L'opera, concertata e diretta dal M.o Nino Verchi, avrà per protagonista Sesto Bruscantini e, Anna Maccianti, Bruna Ronchini, Umberto Grilli, Michele Casato, Paolo Montarsolo nei ruoli principali.

Maestro del coro Giorgio Kirschner. Regia di Giovanni Poli.

S'inizierà domattina alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per tutte e quattro le rappresentazioni.

Attività di Minerva

Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Sergio Sauli presenterà una serie di diapositive a colori sul tema: «Austria, scene d'arte e di ambiente».

ABBAZIA. 16: «Corruzione a Jamestown». Film drammatico e scabroso con G. Watford e P. Allen. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE. 16: «Totò e Peppino divisi a Berlino». Totò, De Filippo, Bobet Alda. Risata continua.

ALDEBARAN. 16: «I gialli di Edgar Wallace n. 2» («Delitto per due» - «Il mistero della chiave»). Due classici del brivido con Bernard Lee, Moira Redmond.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16.30: «Leoni al sole». Divertente in technicolor.

ASTRA. 16.30 (ult. 21.45). Paul Newman nel capolavoro Fox in cinemascope: «Lo spaccone».

IDEALE. 16: «L'orribile segreto del dott. Hitchoch». Un capolavoro del brivido in technicolor con Barbara Steele. Vietato ai minori di 18 anni.

LUMIERE. 16: «Le italiane e l'amore». Una sensazionale inchiesta sulla donna italiana e l'amore. Vietato ai minori di 16 anni.

MARCONI. 16: «Il diavolo uccide così». Violenza, odio e crudeltà con Mario Adorf, Elke Sommer e Corny Collins. Vietato ai minori di 14 anni. Audie Murphy, Mary Blanchard. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16: «La storia di Tom Destry». Spettacolare technicolor con Audie Murphy, Mary Blanchard.

RADIO. 16: «Laura nuda». Drammatico, passionale, con Giorgia Moll, Thomas Milian e Giancarlo Sbragia. Vietato ai minori.

SERVOLA. 16: «Il mantenuto», con Ugo Tognazzi.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17: «Sinuhe l'egiziano». Technicolor con Jean Simmons, Victor Mature e Edmund Purdom.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Teatro Stabile, Arcobaleno, Excelsior, Grattacielo, Supercinema, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Massimo, Viale, Vitt. Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

RENATO DANEO A BUENOS AIRES

Come è noto, il Museo d'arte moderno di Buenos Aires ha recentemente acquistato un quadro del pittore concittadino Renato Daneo, che ora è stato collocato nella sua sede definitiva in una delle nuove sale del Museo.

Nell'occasione il direttore della Pinacoteca argentina, dott. Hugo Parpagnoli ha scritto: «...que el Museo de arte moderno de Buenos Aires, ha enriquecido sensiblemente su colección con la adquisición de su hermosa obra "Paesaggio del Carso" que fuera mucho favorablemente comentada por el publico y la critica en ocasión de su exposición realizada en esto Museo...».

La foto mostra la sala con il quadro di Renato Daneo in primo piano.

NAVI IN PORTO

al 3 marzo 1964

B. 6 «C. di Venezia» (it.); b. 7 «R. Lofaro» (it.); b. 14 «Margherita» (pa.); b. 15 «Vicenza» (it.); b. 16 «Georgios» (gr.); b. 17 «Brennero» (it.); b. 20 «San Marco» (it.); b. 22 «Orebic» (jug.); b. 26 «Betty» (it.); b. 29 «Vulcania» (it.); b. 32 «Olimpia» (it.); b. 33 «Polotsk» (Urss); b. 34 «P. Vagno» (it.); b. 35 «Gitte» (pa.); b. 36 «Slutsk» (Urss); b. 38 «Radnik» (jug.); b. 39 «Alexia» (gr.); b. 47 «Vindex» (pa.); b. 48 «Emmanuela» (br.). Diga: «Perla» (it.); «Spuma» (it.). Arsenale: «G. da Fabriano» (it.); «Soclyve» (br.); «Orlando» (it.); «Ariel» (pa.); «Chernomorez» (bu.); «Sommaro» (fi.); «G. Garibaldi» (Urss); «Lapad» (jug.). Ilva N.: «Città di Salerno» (it.). Italcementi: «Brick VII» (it.). Aquila: «Eridania» (it.). Felszegi: «Sundora» (it.). S. Rocco: «Partizani» (al.). Rada: «Saimaa» (fi.); «Solchiaro» (it.); «Giancarlo Zeta» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

4 marzo: «V. Kachalov» dalla rada a b. 35; «Ariston» dalla rada all'Italcementi; «Vicenza» da b. 15 all'Arsenale; «A. Mantegna» da b. 28 a mare; «Eridania» dall'Aquila a mare; «Soclyve» dall'Arsenale a mare; «G. Zeta» dalla rada all'Arsenale; «Brick VII» dall'Italcementi a mare; «Solchiaro» dalla rada all'Italcementi; «Margherita» da b. 14 a mare; «Alexia» da b. 39 a mare; «Radnik» da b. 38 a mare; «Betty» da b. 26 a mare.

ARRIVI

4 marzo: «A. Mantegna», b. 28 o 24, Martinoli; «Borea», ?, Sperco.
4 o 5 marzo: «Africa», b. 30, Lloyd.

PRELUDIO A UN DRAMMATICO CONFRONTO L'INTERROGATORIO A PORTE CHIUSE DELLA VEDOVA

La Lualdi avrebbe confermato che Ferrari la minacciò di morte

Secondo la donna, il veterinario avrebbe voluto usare una pistola con silenziatore - L'imputato ha negato anche le ultime contestazioni mossegli - Per farlo confessare - ha detto - fu picchiato

Imperia, 3

L'odierna udienza per il «delitto del bitter alla stricnina» si è imperniato sull'interrogatorio di Renata Lualdi, la vedova di Tino Allevi. Ieri la Lualdi era stata esclusa dall'aula di assise avendo la Corte così deciso in omaggio alla procedura vigente; era ritornata nella sua casa di Arma di Taggia e non si era fatta vedere da nessuno. Stamane si è invece presentata al Tribunale molto per tempo, prima dell'arrivo del pubblico. Ricercata nell'abbigliamento e nella cura della persona, ha ascoltato impassibile, senza batter ciglio, le ultime battute delle contestazioni mosse dalla Corte al suo ex amante.

Poi è venuto il suo turno: per quanto è trapelato (l'udienza, come si è detto, si è tenuta a porte chiuse) la donna pare non abbia dimostrato animosità verso l'ex amante; confermando però quanto aveva dichiarato nella fase istruttoria, avrebbe smentito su tutta la linea (se si eccettuano particolari secondari, i regali, per esempio) quanto sostenuto dal veterinario. Queste indiscrezioni ovviamente non fanno che acuire l'interesse per il drammatico confronto diretto tra i due, che avrà luogo alla fine degli interrogatori individuali.

«Quanto ha speso per Renata Lualdi?». Con questa domanda è ripreso l'interrogatorio di Renzo Ferrari. Questi ha cominciato con alcune risposte vaghe, punteggiate di «non so», «non saprei», «non mi ricordo».

PRESIDENTE: «Lei ha detto in più riprese di aver sostenuto spese anche ingenti per Renata Lualdi. A volte disse "decine di migliaia di lire", altre volte parlò di "centinaia di migliaia di lire". Precisò anche che Renata Lualdi aveva tutto l'interesse a continuare la relazione poichè essa si rivelava "fruttifera". Ci precisi ora tutte queste cose».

FERRARI: «Adesso io non posso rispondere, non tenevo mica la contabilità...».

PRESIDENTE: «Ma le faceva regali costosi?».

FERRARI: «I soliti regali che si fanno alle donne: qualche capo di vestiario, borsette, scarpe...».

PRESIDENTE: «Si trattava di spese dell'ordine di 25-30 mila lire oppure di centinaia di migliaia?».

FERRARI: «Non saprei».

P.M.: «Vorrei sapere dall'imputato se, secondo lui, la Lualdi aveva un interesse economico a mantenere la relazione».

FERRARI: «Penso che la Lualdi stesse con me anche in relazione a quello che poteva avere».

PRESIDENTE: «E' vero che lei minacciò la Lualdi di ucciderla con una pistola a silenziatore, affermando di essere sicuro di poter ottenere la infermità mentale?».

FERRARI: «No non è vero».

PRESIDENTE: «Allora sono tutte invenzioni della Lualdi?».

FERRARI: «Sì».

PRESIDENTE: «E' vero che lei ebbe a dire alla Lualdi che negli ultimi tempi l'Allevi appariva molto deperito, ed era possibile che morisse? E chiese alla Lualdi se sarebbe stata disposta a sposare lei in caso di disgrazia?».

FERRARI: «Questo discorso non l'ho mai fatto».

PRESIDENTE: «Cerchi di ricordarsi: sempre in quell'occasione la Lualdi [illegible]».

FERRARI: «Assolutamente [illegible]».

PRESIDENTE: «E non invitò la Lualdi ad andare con lei in America?».

FERRARI: «Nemmeno questo: tutte invenzioni».

PRESIDENTE: «Nel corso dei suoi interrogatori, ricorda di avere parlato dapprima col colonnello Mantaro, e poi col Procuratore della Repubblica, di una confidenza che le aveva fatto la Lualdi su un falso [illegible] della Finanza, il quale le aveva proposto un traffico di armi in Algeria dietro compenso di 20 milioni?».

FERRARI: «Sì, me lo ricordo».

PRESIDENTE: «Perchè disse questo agli inquirenti?».

FERRARI: «Pensando che forse avrei potuto metterli sulle tracce dell'assassino dello Allevi».

PRESIDENTE: «La Lualdi ebbe mai a dire che suo marito era entrato nel traffico?».

FERRARI: «No, mi disse soltanto di essere sempre in contatto con il [illegible]».

L'imputato nel corso della istruttoria parlò di [illegible] dai carabinieri [illegible] a Milano. [illegible] mattina [illegible] essere [illegible].

PRESIDENTE: «Noi abbiamo citato tutti quelli dai quali lei è stato interrogato. L'episodio [illegible] se è vero, è [illegible] di [illegible]abilità».

FERRARI: «Quel che ho [illegible] ho già [illegible] della [illegible] una in[illegible]».

PRESIDENTE: «Lei può anche perdonare e non denunciare, [illegible]amo di [illegible] di fame [illegible] fare in [illegible] lo confermi?».

FERRARI: «Sì, signore, lo confermo».

PRESIDENTE: «E' in grado di riconoscere le persone che lo hanno percosso?».

FERRARI: «Sì, senz'altro. Lo [illegible] ero stato [illegible] a Milano [illegible]. C'era anche il tenente Teobaldi. Poi, l'ufficiale se ne è andato, verso le 9.30-10 penso, per andare a mangiare e sono rimasti dei carabinieri in borghese. C'erano anche due brigadieri.

PRESIDENTE: «Come faceva a riconoscere i gradi?».

FERRARI: «Dalle targhette che avevano sul tavolo».

A questo punto il Pubblico Ministero si è alzato per domandare quante persone avevano direttamente esercitato violenze sul Ferrari e se le violenze fossero state usate al fine di fargli confessar qualcosa. Ferrari ha risposto che le persone che lo avevano picchiato erano quattro: essi dicevano «tu sai la verità, devi parlare; se dici la verità ti diamo da mangiare». Sempre secondo Ferrari i carabinieri gli avrebbero anche detto: «sei fortunato; se ti prendevano i [illegible] era ancora peggio».

PRESIDENTE: «Che cosa intendevano con la parola "cugini"?».

FERRARI: «Lì per lì non capivo, me lo hanno spiegato dopo: i cugini erano quelli della Polizia».

L'interrogatorio è poi passato ad un altro argomento. Ferrari aveva infatti dichiarato finora di non sapere che Tranquillo Allevi era comunemente chiamato «Tino». La circostanza è importante perchè la famosa lettera contenuta nel pacchetto col bitter avvelenato è indirizzata "proprio al signor «Tino» Allevi".

PRESIDENTE: «Ci pensi bene prima di rispondere: lei non sapeva che l'Allevi era conosciuto col nome di Tino? La signora Lualdi non glielo aveva mai detto?».

FERRARI: «Quando sua moglie veniva con me, non mi parlava certamente di lui». (Ilarità del pubblico).

PRESIDENTE: «Badi che il signor Allevi firmava "Tino" anche le cambiali. Come faceva proprio lei a non saperlo, niente?».

FERRARI: «Non lo sapevo».

PRESIDENTE: «E va bene, chiudiamo l'argomento».

Si è quindi passati ad alcune contestazioni a proposito della telefonata fatta fare dalla signora Lualdi al Ferrari il mattino dopo che Allevi morì. L'imputato, anche in questa circostanza non ha saputo uscire da una serie di contraddizioni che hanno lasciato la cosa insoluta. Lo interrogatorio è proseguito poi sulle questioni [illegible]. Il Presidente ha chiesto insistentemente al Ferrari se fosse vero che, la sera prima di essere interrogato dal tenente Teobaldi, egli aveva ricevuto a casa della fidanzata, la signorina Barcia, una telefonata dal dott. Angioli, della Questura di Novara che lo invitava a presentarsi l'indomani nel suo ufficio.

PRESIDENTE: «Perchè il dott. Angioli telefonò a casa della sua fidanzata?».

FERRARI: «Perchè lei aveva il telefono ed io no. L'indomani mattina stavo andando appunto a Novara quando venne il tenente Teobaldi e mi disse: «No, venga con me». [illegible] Barengo — ha proseguito l'imputato — con la macchina di mio cugino e andammo a Novara dalla Questura. Poi [illegible] interrogato due volte e poi portato per Milano».

PUBBL. MIN.: «Fu invitato o obbligato ad andare a Milano?».

FERRARI: «Non so, mi hanno detto di andare e sono andato».

PRESIDENTE: «Ma non ha polemizzato con l'ufficiale? Non ha chiesto: perchè mi portate a Milano?».

FERRARI: «No, sono andato e basta».

Terminato così l'interrogatorio di Ferrari, è stata chiamata la signora Lualdi.

L'avv. Bruna, difensore della Lualdi, mentre questa si alzava le ha detto: «Stia tranquilla signora, andrà tutto bene». La Lualdi gli ha risposto con un sorriso: «Grazie, avvocato, sono tranquillissima». Il pubblico e i giornalisti sono quindi usciti dall'aula: il processo è proseguito a porte chiuse, e non vi ha assistito neppure Renzo Ferrari.

A quanto si è appreso da indiscrezioni, Renata Lualdi, alle prime domande, si è messa a piangere. Poi, a poco a poco, si è calmata e, superate le prime reticenze sugli argomenti più scabrosi, ha cominciato la sua deposizione. La vedova di Tranquillo Allevi avrebbe confermato innanzitutto di essere stata minacciata di morte dal Ferrari, il quale — come già la donna dichiarò in istruttoria — le avrebbe detto che se l'avesse lasciato l'avrebbe uccisa con un colpo di pistola munita di silenziatore. Circa la relazione col Ferrari, Renata Lualdi avrebbe confermato che il veterinario era follemente innamorato di lei, ma che alla fine vi fu una rottura perchè lei intendeva riavvicinarsi a suo marito.

La donna, che stamane è stata interrogata in qualità di teste [illegible] omicidio, e come imputata per il resto di procurato aborto, avrebbe detto inoltre che Ferrari, contrariamente a quanto ha dichiarato il veterinario in udienza, non era a conoscenza della sua relazione con Giuseppe Mattei, il fotografo degli Allevi. Circa [illegible] dell'aborto, l'imputata avrebbe confermato che Ferrari [illegible] a procurarglielo solo dopo qualche insistenza, da parte sua.

L'interrogatorio della Lualdi è terminato alle 13.55. La donna è uscita dall'aula abbastanza calma, ma si è innervosita poi alla vista dei giornalisti, dei fotografi e dei curiosi che attendevano nel corridoio. Lo avv. Bruna, patrono della Lualdi, ha detto: «Si è comportata durante tutto l'interrogatorio, durato tre ore e mezzo, con molta schiettezza e umanità».

L'avv. Contino, legale di Parte Civile di Arnaldo Paini, ha dichiarato di aver avuto l'impressione che l'interrogatorio della Lualdi abbia portato invece qualche punto a favore delle tesi dell'Accusa.

Domani, il processo proseguirà con la continuazione dell'interrogatorio della Lualdi, e poi ci sarà, come già detto, il confronto fra i due ex-amanti.

Imperia — Renata Lualdi racchiusa nei suoi angosciosi pensieri

Roma — Al processo delle banane sono iniziate ieri le arringhe. Ecco alcuni avvocati durante l'intervento di un loro collega. Sopra, da sin., gli imputati Bartoli Avveduti, Lenzi e Gherner

RIPRESO IL PROCESSO DELLE BANANE CON LA PRIMA ARRINGA DEFENSIONALE

«Bartoli Avveduti si comportò da fido scudiero del Ministro»

L'avv. D'Ajello sostiene la tesi della non corruzione e dell'eccessiva fiscalità amministrativa - Chiesta l'assoluzione con formula piena per gli imputati milanesi

Roma, 3

Il processo per l'asta truccata dell'Azienda Monopolio Banane è stato ripreso questa mattina per la prima arringa difensiva, quella dell'avv. Vittorio D'Ajello, il quale assiste un gruppo di imputati di Milano.

Il difensore ha così iniziato il suo intervento: «La Parte Civile e il Pubblico Ministero sono divisi su un punto fondamentale della causa: le parti private hanno sostenuto il reato di corruzione, mentre l'accusa pubblica lo ha lasciato cadere, pur sostenendo il P.M. che i concessionari avevano preparato un piano per corrompere qualcuno non si sa chi, come e quando. L'accusa basa le sue argomentazioni esclusivamente su alcune frasi tratte dal verbale della riunione che i concessionari tennero il 13 febbraio 1963 nella sede della loro associazione. L'accusa, anzi, si è fermata alla frase «ungere le ruote», senza procedere all'esame del verbale nel suo complesso. Noi siamo dell'opinione che per un'esatta interpretazione del verbale bisogna collocare ogni frase nel contesto di ciò che fu detto nell'intera riunione».

L'avv. D'Ajello ha quindi cominciato a leggere e a commentare il verbale del 13 febbraio, soffermandosi in modo particolare sull'intervento dell'avv. Castelli il quale — a suo parere — non ha parlato di corruzione, ma ha fatto, invece, «continuo ricorso alla parola "giustizia" e al suo concetto». «Castelli — ha aggiunto il difensore — si limitò a parlare in quella riunione per rassicurare i consociati che tutto quanto era possibile fare — nei limiti dell'onestà e della giustizia, naturalmente — era stato fatto».

Il legale ha quindi insistito sull'accusa di corruzione rivolta agli imputati, ricordando che il P.M., pur chiedendo l'assoluzione per tutti da tale reato, ha sostenuto che ci fu certamente da parte dei bananieri un proposito di corruzione. «Dalla riunione del 13 febbraio — ha insistito — non si può trarre una sola parola che possa far pensare ad un proposito di corruzione: tanto è vero che i concessionari erano preoccupatissimi e temevano quasi tutti di perdere l'asta. Come si può conciliare la quasi certezza di perdere con la corruzione che si aveva in animo di fare? E' chiaro che se i concessionari stavano preparandosi a corrompere qualcuno dovevano avere fiducia, dovevano essere certi di vincere».

L'avv. D'Ajello ha proseguito ricordando che la Parte Civile ha sostenuto che la prova dell'accusa di corruzione è data dal fatto che alla vigilia della gara i bananieri associati decisero di aumentare i contributi associativi per raccogliere varie decine di milioni. «Gli avversari dimenticano — ha detto a questo proposito l'avv. D'Ajello — che le spese di associazione erano molto alte e che anche se fosse stata versata come non avvenne, una lira al chilo, l'aumento del fondo sociale non sarebbe stato superiore che di circa 10 milioni a quello normale degli anni precedenti. Servivano forti somme per spese legali e per azioni successive: solo per questo fu aumentato il fondo della associazione. Non è affatto vero, quindi, che i concessionari avessero intenzione di corrompere qualcuno. Ma chi, poi, si doveva corrompere? Il 21 marzo non si sapeva nemmeno che Bartoli avrebbe dovuto compilare i massimi.

«Non bisogna poi dimenticare — ha proseguito il legale — che la corruzione esige un movimento di denaro e che, in questo caso, non è volata nemmeno una lira; il P.M. ha ammesso di avere inutilmente cercato anche la più piccola traccia di un passaggio di denaro. Io aggiungo che non ci fu nemmeno la promessa, contrariamente a quanto sostengono i patroni di Parte Civile. Chi avrebbe fatto questa promessa?, quando?, dove? La fece Castelli? O Rossi? La Parte Civile stessa non ha una tesi ben definita su questo punto.

«Non ci fu, quindi, nessuna corruzione. Bartoli questo è vero — ha detto ancora l'avv. D'Ajello — non voleva la gara. Egli però, non fece nulla per farsi assegnare l'incarico di determinare le cifre. Perchè ha poi dato quelle cifre ai concessionari? Non c'è che una spiegazione: per esaudire desideri del Ministro, cioè per far guadagnare all'Erario il più possibile. E' pacifico, infatti, che far conoscere i massimi era l'unico mezzo per costringere i concorrenti a fare offerte altissime. Il Ministro Trabucchi si preoccupò soltanto dell'esito fiscale della gara e non della sua regolarità. Egli tenne un comportamento colpevole, non avveduto, leggero. Il Ministro è colpevole di superficialità amministrativa, di improvvisazione. Fu Trabucchi a volere Bartoli Avveduti all'AMB per avere in quell'Ente un uomo fidato: e Bartoli si è comportato da onesto, fido scudiero».

L'avv. D'Ajello ha così concluso la sua arringa: «Bartoli Avveduti dette quindi le cifre per far bella figura con il Ministro, per esaudire i suoi desideri di eccessivo fiscalismo, per far incassare all'Erario mezzo miliardo. Non dobbiamo dimenticare che il Ministro Trabucchi fu felicissimo quando seppe la notizia che i concessionari avevano fatto offerte altissime: in quella occasione Trabucchi non si preoccupò affatto della regolarità della gara. Bartoli si comportò dunque da fedele scudiero; non agì certamente perchè corrotto dai concessionari. Parlare di corruzione in questo processo, a proposito di questi imputati, è del tutto fuor di luogo. Vi chiedo quindi, l'assoluzione dei miei difesi da questo reato con la formula più ampia, e cioè perchè il fatto loro contestato non sussiste.

Allo scultore Giovanni Paganin

IL PREMIO D'ARTE «La Bibbia, oggi»

La commissione giudicatrice del Premio nazionale d'arte «La Bibbia, oggi», indetto dai Fratelli Fabbri Editori in collaborazione con il Centro San Fedele e l'Unione nazionale Messa degli artisti, ha assegnato il 1.o premio del valore di 2 milioni a Giovanni Paganin per la scultura «La Cacciata».

I due secondi premi ex aequo, di lire 500 mila ciascuno, sono stati attribuiti al pittore Giorgio Azzaroni per l'opera «.... e Dio disse: ecco io vi ho dato tutte le erbe che fanno seme sulla terra, e tutte le piante che hanno in se stesse semenza della loro specie», Genesi, I-29; e al pittore Mario Rossello per l'opera «Il vitello d'oro».

La mostra delle opere partecipanti al premio, che è rimasta aperta a Palazzo Reale dall'8 al 29 febbraio e che verrà presto trasferita a Roma è stata visitata da un pubblico numeroso e attento e ha attestato, ancora una volta, con l'interesse, le discussioni e anche le polemiche suscitate, la grande vitalità e attualità del tema biblico.

NUOVE TESTIMONIANZE AL PROCESSO PER I FATTI DI REGGIO EMILIA

DAVANTI ALLA SEDE DEL P.C.I. UN GIOVANE CON «BOTTIGLIA MOLOTOV»

Cantoniere comunale nega d'aver preavvisato un agente circa le intenzioni bellicose della piazza: per aria cattiva in giro, intendeva la stagione

Milano, 3

Al processo per i disordini avvenuti a Reggio Emilia nel luglio 1960 è continuata questa mattina la sfilata dei testimoni civili. Renato Parmigiani, titolare di una tipografia in via Mazzini, ha riferito di aver visto, verso le 19 del 7 luglio, passare di corsa attraverso il suo ufficio un giovane inseguito da un brigadiere dei carabinieri, il quale riuscì poi ad arrestarlo.

Il teste, a domanda del Presidente, ha dichiarato di non essere in grado di riconoscere il giovane in questione. Secondo l'Accusa, si tratta dell'imputato Giancarlo Beneventi.

L'autista William Spaggiari, abitante sopra la tipografia Parmigiani, sentì una certa confusione provenire dall'abbaino della sua abitazione. «Subito dopo — ha aggiunto — vidi un carabiniere spingere giù per le scale un giovane. Quest'ultimo affermava di non aver fatto nulla, mentre il carabiniere gli diceva: "Ti ho preso, lazzarone, va giù"».

Il meccanico Sergio Pasquali ha riferito sulla posizione dell'imputato Prospero Pinetti. «Assieme al Pinetti — ha detto — dovevamo recarsi in via Emilia per ritirare una motoretta ordinata dallo stesso Pinetti. Prima volevamo però assistere al comizio alla Sala Verdi. Non potemmo recarci nella zona perchè c'era già della confusione. Poco dopo apprendemmo che in piazza Cavour c'erano stati dei morti, ed allora decidemmo di andare a vedere che cosa era successo. Prima che noi arrivassimo in via San Rocco, entrarono in vicolo Trivelli alcuni carabinieri. In questa strada, in quel momento, c'erano molte persone; io mi rifugiai in un portone. Il Pinetti fu invece arrestato. Io e il Pinetti non abbiamo fatto nulla. Escludo che il Pinetti abbia preso parte ad azioni di violenza contro le forze dell'ordine».

Enrico Rabitti, fratello dell'imputato Mario, ha detto a sua volta: «Mio fratello fu fermato dalla polizia verso le 15 del 7 luglio nei pressi della sede del MSI. Io allora andai in Questura e un agente mi disse che entro sera mio fratello sarebbe tornato a casa». (Secondo l'Accusa, Mario Rabitti lanciò sassi contro la polizia).

Giuliano Sassi, attualmente in servizio militare di leva e amico di Mario Rabitti, ha dichiarato di aver visto alcuni agenti arrestare il suo amico nei pressi della sede del MSI. «Il Rabitti, secondo me — ha soggiunto — non aveva fatto nulla».

PRESIDENTE: «Perchè allora fu arrestato il Rabitti?».

SASSI: «Non lo so».

PRESIDENTE: «Ci sono delle evidenti contraddizioni con quanto dichiararono a suo tempo i commissari di P.S.».

E' quindi salito sul podio il teste dott. Bruno Tarabusi, il quale ha riferito di aver notato, la sera del 6 luglio 1960, una «600» entrare nella sede provinciale della Federazione giovanile comunista. Sui sedili posteriori dell'autovettura, il testimone vide una quindicina di bastoni lunghi 50-60 cm. e «ripuliti» della corteccia. «Quel giorno — ha aggiunto — notai anche nella sede reggiana del PCI un movimento insolito. Il giorno dopo, verso le 18, notai dalla mia finestra, un gruppo di giovani dinanzi alla sede del PCI. Ad un certo momento, uno dei giovani, che mi sembrò essere Giuliano Rovacchi (imputato), tirò fuori dai pantaloni una bottiglia sigillata da un tappo con nastro adesivo. Sul collo della bottiglia notai una specie di miccia lunga circa dieci centimetri».

PRESIDENTE: «E' proprio sicuro che si trattava dell'imputato Rovacchi?».

TARABUSI: «In seguito ho avuto dei dubbi».

Ad una serie di domande dell'avv. Felisetti (difesa imputati civili), il dott. Tarabusi ha dichiarato di non escludere che i bastoni visti sull'auto potessero essere anche utilizzati per la costruzione di sedie e che, in occasioni di «feste dell'Unità», notò un certo movimento davanti alla sede provinciale del PCI.

E' seguito poi l'interrogatorio del cantoniere comunale Spartaco Ibatici che, secondo un rapporto inoltrato al questore dal brigadiere di P. S. Sante Frugis, diede «un avvertimento» al sottufficiale di P. S. Secondo l'accusa, il teste si sarebbe rivolto, la sera del 5 luglio, al brigadiere di P. S. con queste parole «Brigadiere, lei è stato malato; non si metta in servizio il giorno 7, c'è in giro una aria che non mi piace».

A domanda del Presidente, il teste ha negato di aver detto al Frugis di non andare in servizio il giorno 7 luglio; siccome sapeva che il sottufficiale era malato di reni egli lo consigliò di riguardarsi e di fare un lavoro meno faticoso. Per quanto riguarda la frase «c'è in giro un'aria che non mi piace», il testimone ha detto che intendeva riferirsi alla stagione. «I miei consigli — ha precisato — riguardavano soltanto la sua salute».

Il processo è stato quindi rinviato a venerdì prossimo.

CONCLUSA IN TRIBUNALE UNA SQUALLIDA STORIA

ASSOLTO FRANCO SILVA EX AMICO DELLA EKBERG

La truffa è caduta del tutto - Insufficienza di prove per il tentativo di estorsione - Amnistiato il falso

Roma, 3

Si è conclusa dinanzi alla VI Sezione penale del Tribunale, presieduta dal dott. Albano, il processo contro Franco Vistarini — in arte Franco Silva — imputato di tentativo di estorsione, tentativo di truffa e falso ai danni di Anita Ekberg. I giudici hanno assolto l'accusato dal reato di tentativo di truffa perchè il fatto non sussiste, e da quello di tentativo di estorsione per insufficienza di prove. Hanno applicato l'amnistia per il delitto di falso, dichiarando la falsità dei documenti sottoscritti dalla Ekberg.

Questa mattina era presente soltanto l'imputato; l'attrice, che aveva assistito a tutte le passate sedute, era assente per lavoro. Franco Silva fu denunciato dalla Ekberg dopo la rottura del loro fidanzamento. Lo attore italiano citò a sua volta in giudizio dinanzi al Tribunale civile di Roma l'attrice svedese, chiedendo che questa fosse condannata a pagargli una penale di 37 milioni di lire per essersi rifiutata di partecipare insieme con lui ad un film prodotto dalla «Royal Cinematografica». Per sostenere la sua richiesta, Silva presentò al giudice civile un documento in carta da bollo, firmato dalla Ekberg, nel quale si puntualizzavano le clausole del contratto. L'attrice sostenne che il documento doveva considerarsi un abile falso, affermando che l'ex fidanzato, nell'estate del 1960, le aveva fatto sottoscrivere il foglio di carta da bollo in bianco dicendole che doveva servire per richiedere la patente di guida di un motoscafo.

Silva fu quindi rinviato a giudizio per falso e tentativo di truffa; a questi due reati, si aggiunsero quello di tentativo di estorsione perchè l'attore avrebbe minacciato la Ekberg di far pubblicare un articolo scandalistico sul suo conto se non gli avesse versato 12 milioni di lire, e una seconda imputazione di falso perchè Silva aveva presentato alla Capitaneria di porto, per il rilascio della patente di guida del motoscafo, una falsa richiesta sottoscritta dalla Ekberg.

Stamane hanno parlato i difensori dell'attore, avv. Capua e Sabatini sostenendo l'innocenza del loro patrocinato. Il P.M., come noto, aveva chiesto per il Vistarini-Silva due anni di reclusione e 200 mila lire di multa per tentativo di estorsione, amnistia per il tentativo di truffa e assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di falso.

LA CORTE D'ASSISE DI PALERMO HA EMESSO LA SENTENZA

Tre condanne all'ergastolo per i fatti di sangue di Godrano

Riconosciuti colpevoli di due omicidi e associazione a delinquere
Un imputato colto da malore portato fuori dell'aula dei carabinieri

Palermo, 3

I giudici della Corte d'Assise hanno condannato alla pena dell'ergastolo i tre mafiosi Francesco Miceli, Salvatore Maggio e Paolo Barbaccia ritenuti responsabili di omicidio in persona dei fratelli minorenni Antonio e Vincenzo Pecoraro e di tentato omicidio in persona di Francesco Pecoraro e Demetrio Pecorino, rispettivamente padre e zio dei due giovani uccisi.

Gli imputati sono stati assolti dal tentato omicidio in persona di Salvatore Lorello detto «il gobbo di Godrano» perchè il fatto non sussiste; sono stati inoltre assolti dall'omicidio in persona di Demetrio Pecorino fu Paolo per insufficienza di prove. Il Maggio e il Barbaccia sono stati pure assolti dalla imputazione di sequestro in persona di Vincenzo Pecoraro e dal furto di bovini in danno di Francesco Pecoraro per insufficienza di prove.

La Corte ha ordinato che la sentenza sia affissa negli albi comunali di Godrano e Palermo e pubblicata sul «Giornale di Sicilia» e la «Voce Giudiziaria».

La sentenza è stata accolta da alti clamori della folla, quasi tutti parenti degli imputati, che stipava l'emiciclo riservato al pubblico. L'imputato Barbaccia è stato colto da malore e i carabinieri hanno dovuto portarlo fuori dall'aula a braccia. I carabinieri hanno fatto sgombrare l'aula.

Prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio, i difensori avevano dichiarato di rinunciare alla parola in segno di protesta (si sono limitati infatti a presentare delle brevi conclusioni scritte) per il fatto che i giudici non avevano dichiarato nulli tutti gli atti compiuti dal giudice popolare Di Matteo che è risultato, come è noto diffidato dal Questore di Palermo, perchè ritenuto «socialmente pericoloso».

Dopo la lettura del verdetto, gli avvocati del Collegio di Difesa hanno interposto appello avverso la sentenza di condanna per motivi di nullità del processo.

I programmi RAI-TV sconvolti dagli scioperi

S'inizia stamane una nuova fase dell'agitazione che interessa tutto il personale della Radiotelevisione italiana. Una serie di scioperi generali, indetti per i giorni 4, 5 e 6, non consentirà la regolare messa in onda dei programmi previsti dal Radiocorriere; i programmi radiofonici verranno unificati e usufruiranno di materiale registrato; sostanziali mutamenti dovrebbero verificarsi anche per i programmi televisivi.

Il processo di Dallas

Una donna completa la Giuria per Ruby

Dallas, 3

Con la scelta del dodicesimo giurato, è stata completata oggi la costituzione della Giuria popolare, che dovrà giudicare Jack Rubinstein, detto Ruby, imputato, come è noto di omicidio in persona di Lee Harvey Oswald, presunto uccisore del Presidente John Fitzgerald Kennedy.

Il dodicesimo prescelto è una donna, certa Louise Malone, contabile in una società di petroli.

Giornata Internazionale della Donna

La «regina della casa» come veniva amabilmente definita nel secolo scorso, sembra ai nostri giorni aver abdicato al trono per scegliersi la «repubblica» del lavoro. Politica, letteratura, cultura, teatro, moda, e ancora: tante altre attività importanti od umili, occupano oggi le giornate della donna. E perciò che in occasione dell' 8 marzo, abbiamo voluto in questa pagina, creare un «incontro» con alcune donne di Trieste, colte nei vari ambienti, con l'intenzione di porgere così, per loro tramite, un omaggio e un augurio a tutte le donne, che con il loro lavoro e la loro attività ad ogni livello, onorano la città e concorrono a renderla migliore, dandovi un'impronta vivace e salda.

Anima e vita, non li toglie a Trieste nessuno e nessun fatto. Di questi tempi, non è dir poco. Così avviene del sorriso festevole ed accorto, e dell'aria spiccia ed ardita, sicura e padrona di sè, che hanno le triestine nella guardatura, nel piglio e nell'andatura: e non si lascia offuscare nè afflosciare. Vi brilla sangue giovane, e bel sangue energico...

Trieste, io l'amo per molte ragioni, e oggi sopra tutte perchè dalla confluenza di genti, costumi, interessi, culture varie e diverse, la sua recente e tormentata, intensa storia cittadina, ha prodotto un proprio e originale carattere urbano, così fisico e dell'umore, come morale e dell'intelligenza. Linguaggio, stile, costume, indole, cultura: Trieste è oggi la città più «cittadina» d'Italia... E torno al bel sangue allegro e fermentoso delle sue donne, anzi al sorriso che mi pare un'immagine pur lieta e difficile insieme, di tanto buon vigor cittadino, che non si lascia, non che vincere, nemmeno annebbiare dalle fortune confuse e dalla mischia travagliosa dei tempi, sì da meritare ammirazione e reverenza, sì da aprir l'animo a speranza...

E un mio giovane amico, che amoreggiava tempo fa con una ragazza di Trieste, mi confidava che, sola e giovincella, era proprietaria di un bastimento mercantile, e sapeva cavarsela assai bene nel non facile mestiere d'armatrice. Simile caso, in tutto il giro del Mediterraneo, direi possibile con una di Trieste soltanto...

Da: RICCARDO BACCHELLI
«Italia per terra e per mare»

Operaie, commesse, impiegate: ecco alcune delle categorie di lavoro che attirano in sempre maggior numero le nostre donne. Sono mansioni che le donne svolgono con non minore bravura e prontezza degli uomini, nei vari campi.

* * *

Fare le indossatrici continua ad essere il sogno di molte ragazze. Benchè siano richieste doti particolari, nella nostra città ci sono numerose, ottime «mannequin», alcune delle quali hanno incontrato successo anche su pubblicazioni nazionali, imponendosi in concorsi.

ha svolto lo scorso mese il ruolo di protagonista nella commedia dell'inglese Robert Muller «Grazie e buonanotte»; la registrazione fatta negli studi della RAI-TV di Milano, con la regia di Morandi, non è stata ancora programmata. Recentemente è stata chiamata dai registi Falqui e Sacerdote a Roma per una partecipazione a «Studio Uno». Nella puntata della «Primula rossa» fa la parodia di una duchessina, lieta di partecipare ad un carosello di nomi come Tino Carraro, Renata Mauro, Carlo Dapporto e il Quartetto Cetra. Le era stato chiesto anche di cantare e ballare, ma a prescindere da tali virtuosismi, le registrazioni di Milano le impedirono di impegnarsi in altra puntata. Ora è in attesa di novità nel settore del teatro di prosa e forse farà del cinema. Intanto studia l'inglese e... suona la balalaica.

Nella foto: Marisa Bartoli, attrice di prosa, nel suo ritiro romano.

FULVIA COSTANTINIDES

laureata in Scienze economiche presso la nostra Università, ricopre numerose cariche in vari circoli e sodalizi locali. E' presidente del «VAL», del «Club dei fiori», del IX Settore CRI, del Centro femminile liberale, del Comitato patrocinatore del Corpo nazionale giovani esploratori italiani, del Turismo scolastico, e Past-President del Soroptimist Club, di cui è delegata. Il suo rapporto sulle madri nubili verrà discusso prossimamente al Congresso mondiale di Losanna. La Costantinides ha costituito di recente il «Gruppo amiche del Teatro», che sta riscuotendo notevole successo in città. E' inoltre Croce al merito di prima classe con corona del Supremo Ordine militare di Malta, e Croce di secondo grado dell'Ordine Scout del Giglio.

Nella foto: *Il bel sorriso di Fulvia Costantinides, al suo tavolo di lavoro.*

ANITA PITTONI

«poetessa di suo ed editrice eccellente, avveduta e giustamente difficile», come scrive Aldo Camerino, dirige le «Edizioni dello Zibaldone», la cui attività s'iniziò nel 1949. Ideato dalla stessa Pittoni nel suo programma morale e culturale, «Lo Zibaldone» pubblica opere originali d'autori giuliani d'ogni tempo, allineate in una collana svelta e di agevole lettura che, nella varietà degli argomenti, dà un quadro oggettivo della complessa fisionomia di Trieste e della sua regione «contrapponendo al disordine l'ordine della cultura, alle menzogne la verità dei documenti». E' così che la scrittrice triestina s'inserisce di diritto nelle tradizioni della sua città, che ha visto spesso i suoi scrittori impegnati a difenderla e a spronarla nei momenti più difficili a costo di sacrificare le propria urgenza dell'arte. Quello che Anita Pittoni è riuscita a fare per Trieste con le pubblicazioni dello «Zibaldone» — libri e notiziari bibliografici dei quali ne ha mandato finora per il mondo, gratuitamente, centoquarantamila — lo si constata con compiacimento e non senza meraviglia esaminando il ricco archivio dello «Zibaldone» che allinea più di un migliaio di articoli apparsi su giornali e riviste italiani ed esteri. Senza dire dei libri di autori stranieri, tradotti per la prima volta in italiano da studiosi giuliani inseriti nella collana dello «Zibaldone» proprio per sottolineare opportunamente la funzione di Trieste, città italiana ed europea, mediatrice di popoli e di culture. Due dei nostri maggiori scrittori tengono particolarmente impegnata la Pittoni da anni: Italo Svevo e Giani Stuparich. Quello che Anita Pittoni ha fatto per Italo Svevo, per una più puntuale e opportuna conoscenza della sua vita, è documentato dai tre libri pubblicati dallo «Zibaldone» e riconosciuti fondamentali dagli studiosi anche per il ricco corredo di note, sommari e indici, cui tutti i critici ricorrono. Da tempo, Anita Pittoni ha ripreso il suo lavoro per Giani Stuparich, cui ella si dedica ininterrottamente. Ha in preparazione due opere che usciranno sempre a sua cura: la nuova edizione accresciuta dei «Ricordi istriani», imminente; l'altra, di considerevole impegno, che la Pittoni ritiene di «assoluta necessità, una chiave per riaprire il discorso sull'arte di Giani Stuparich e insieme un invito a una interpretazione circolare e aggiornata del significato della sua opera nel nostro tempo».

Nella foto: Anita Pittoni consulta gli archivi Stupariciani che essa ha raccolti e ordinati e che tiene rigorosamente aggiornati con quella intelligenza e fedeltà d'intenti per cui Giani Stuparich volle affidare a lei, al suo criterio, tutte le proprie carte tra le quali i manoscritti e i dattiloscritti delle sue opere edite e inedite.

AURELIA GRUBER BENCO

Aurelia Gruber Benco è nata a Trieste il 22 giugno 1905. Assolti gli studi classici a Trieste ha frequentato il primo anno dell'Istituto Superiore d'Agraria a Perugia e i tre successivi a Bologna conseguendo la laurea in scienze agrarie nel 1928. Dal 1929 al 1936 è stata alle dipendenze da prima della Cattedra ambulante d'agricoltura di Trieste e successivamente di quella di Venezia, collaborando e rispettivamente dirigendo i rispettivi Bollettini; iniziando per prima in Italia e con brillante successo in provincia di Venezia corsi professionali alle contadine, ha eseguito interessanti indagini economiche in vari settori dell'economia agraria veneziana, scritto varie pubblicazioni di carattere tecnico, assolto un esame di tecnico agricolo coloniale, quello di Stato che le conferì il titolo di agronomo e soprattutto conseguì alla Università di Pisa la specializzazione in bonifica.

Con la trasformazione delle Cattedre ambulanti d'agricoltura in Ispettorati agrari senza ammissione di donne nell'organico essa si dedicò alla libera professione svolgendo incarichi tecnici per Consorzi di bonifica, amministrando poderi di terzi e dirigendo nel dopoguerra una Cooperativa di produzione e lavoro.

Ancora nel periodo veneziano accanto alla attività tecnica la dott. Gruber Benco coltivava interessi politici e sociali ai quali si era dedicata dalla prima giovinezza e interessi artistico-culturali che la portarono a scrivere una serie di racconti che nel 1938 comparvero nelle Edizioni della «Ariel» di Milano col titolo di «Atmosfere crepuscolari» con presentazione di Anselmo Bucci.

Fu proposta candidato per le elezioni politiche del 1948 (Collegio di Udine-Gorizia-Belluno), coprì la carica di deputato provinciale presso l'Amministrazione provinciale di Gorizia dal 1948 al 1950, fu consigliere comunale di Trieste per due legislature, membro del Consultorio della Biblioteca Civica, socio fondatore del Teatro Stabile di Prosa, componente del Consiglio direttivo del Circolo della Cultura e delle Arti e direttore della Sezione spettacolo del medesimo.

Nel 1951, preoccupata della situazione di Trieste e confidando nel valore di una azione culturale, riprese le pubblicazioni della rivista «Umana» fondata da Silvio Benco nella primavera del 1918 e vissuta fino alla conclusione della guerra. La rivista ebbe una impronta umanistica e da dodici anni persegue una linea apartitica e decisamente democratica nella volontà di far presente Trieste nel mondo dei problemi e della cultura del nostro tempo. L'attività della rivista è valsa ad Aurelia Gruber Benco la nomina a socio della Société Européenne de la Culture che comprende i nomi più significativi della cultura mondiale. Nella rivista essa ha curato la parte politica, quella sociale ed economica e la letteraria, continuando a produrre dei racconti due dei quali sono stati inclusi nella «Antologia dei Poeti e Narratori Triestini» curata dal Circolo della Cultura e delle Arti.

Nel campo politico è stata la prima persona oltrecchè la prima donna ad affermare il diritto costituzionale del cittadino e manifestare pubblicamente il proprio pensiero senza patrocinio di partito o altri enti: in questo senso svolse due pubbliche conferenze su due piazze cittadine nella fase istitutiva della Regione Friuli - Venezia Giulia.

LA DONNA IL BAMBINO LA CASA

La linea estremamente sobria della collezione Primavera-Estate 1964 di Renato Balestra, asseconda la tendenza per una eleganza modernamente intesa. La linearità dei tailleurs è accentuata da particolari molto giovani e freschi, come i colli dalle lunghe cocche annodate sul dorso, o i polsi rovesciati, dai grossi bottoni gemelli. Un ruolo determinante è affidato alle maniche, che costituiscono spesso l'unico ornamento degli abiti da pomeriggio, per divenire, in quelli da cocktail e da sera, preziose come veri e propri gioielli. I colori per la prossima primavera hanno le tonalità delle pietre dure: un particolare verde diaspro, il rosa quarzo, il giallo topazio. Tra i tessuti, sempre vivi, le sete crespate a colori tenui o rusticamente eleganti per la sera. I cappelli, coloratissimi, fasciano morbidamente il capo.

CRONACHE SPORTIVE

RIVINCITA DEGLI ITALIANI AL GIRO DI SARDEGNA

Adorni conquista il primato nella tappa vinta da Cribiori

I due più Moser animano l'ultima fase - Distaccati De Rosso e Zilverberg di 1'21", Van Looy di 4'56" e il grosso di 5'02"

Nuoro, 3

Altri tre italiani alla ribalta e anche il primato in classifica è tornato ad un atleta di casa. Cribiori ha vinto la terza tappa del Giro della Sardegna e Adorni ha conquistato la maglia bianco-rosso-blu. E' stata una corsa che ha provato tutti i migliori, compresi i belgi Sorgeloos e Van Looy, giunti tutti con notevole distacco dal vincitore. E' stata la tappa che ha riscattato la delusione di ieri.

I corridori, dopo aver ascoltato la Messa nella basilica di Bonaria, partono alle 8.10 da Cagliari sotto un cielo coperto e con una temperatura frizzante. Un leggero allungo di Mazzacurati e due forature di Fornoni e Maino sono le uniche note di cronaca dei primi chilometri di corsa, percorsi dal gruppo compatto ad andatura tranquilla, anche perchè tirava un forte vento contrario alla marcia dei corridori. Sulla prima salitella del percorso odierno, al km. 45, Fornoni, Durante e Zandegù provano ad andarsene ma il gruppo reagisce senza esitazione. A Mandas (km. 55), il plotone, che nel frattempo era stato raggiunto da Defilippis, vittima di una foratura, passa compatto.

La media è bassa, intorno ai 30 orari. La temperautra ai 490 metri di altitudine di questo paese è diventata quasi rigida. Le strade sono pressochè deserte; si incontrano soltanto alcuni infreddoliti pastori, con i loro greggi di pecore. Il paesaggio è suggestivo. Defilippis tenta di portare lo scompiglio, ma Bariviera e Di Maria si assumono il compito di ricomporre le file del gruppo.

Si arriva così a Nurallao (km. 77) senza novità. Il controllo sul plotone di Sorgeloos e Van Looy è spietato e sono spesso i due belgi a fare l'andatura. Una foratura di Zancanaro non ha conseguenze per il corridore. La strada è un continuo saliscendi con tratti di salita alquanto impegnativi e proprio a Laconi (m. 555 di altitudine km. 88), lo spagnolo Soler tenta di imporre le sue qualità di scalatore, ma deve subito desistere. Il vento, sempre forte, a volte aiuta alle spalle i corridori e a volte li danneggia in quanto il percorso è un continuo zigzagare sulle alture del Nuorese. Sartore è il primo ad accusare la fatica e a perdere momentaneamente contatto come pure, poco dopo, Mazzacurati, Marcoli, Bruni e Zilverberg i quali però riescono tutti a riagganciarsi al gruppo in un tratto di discesa.

Per l'olandese si è trattato soltanto di riparare un guasto meccanico. Anche Liviero può recuperare dopo aver forato, ma prima di attaccare la salita, lunga 9 km., fino al Passo di Sorgono, in un breve tratto di dura pendenza, rimangono staccati Sartore, Bruni, Marcoli, Baffi, Baldini, Liviero, e il belga Vouters, il cui ritardo assume le proporzioni di 1' nel giro di 5-6 km. alle prime rampe più impegnative del Passo, e cioè a 3 km. dal «Gran Premio della Montagna», l'unico di questo settimo Giro della Sardegna, scatta De Rosso, seguito poco dopo da Aldo Moser, mentre Sorgeloos rintuzza un attacco di Adorni. Il gruppo si fraziona subito e Balmamion, Zandegù, Schroeders, Defilippis, Vicentini, Durante ed altri, non tengono il passo del gruppo inseguitore.

Poco dopo mezzogiorno si passa sotto lo striscione del «Gran Premio della Montagna» (m. 905 km. 128) e De Rosso guadagna i 15" di abbuono, Moser 10"' e Sorgeloos 5".

I distacchi variano dagli 8" di Moser ai 18" di Sorgeloos. Lungo la discesa successiva, Moser e De Rosso sono raggiunti dal grosso del plotone. Aldo Moser si deve poi fermare per cambiare un tubolare e si unisce ad altri ritardatari tra cui è lo spagnolo Soler. Ma il trentino sembra scatenato: raggiunge da solo il gruppo, scatta di nuovo e si avvantaggia, ancora una volta in compagnia di De Rosso, verso il km. 140, in un tratto di continui saliscendi.

Al loro inseguimento si forma un quintetto composto da Cribiori, Zilverberg, Suarez, Desmet e Planckaert, poi rinforzato anche da Adorni. Desmet è costretto a mettere piede a terra per una foratura al km. 155, mentre gli altri cinque raggiungono i due di testa. Il resto del gruppo comunque resta distanziato di 300 metri. Sulla salitella prima di Gavoi (km. 158) Planckaert non resiste allo sforzo e non riesce a mantenersi nel gruppo inseguitore. Lo stesso capita al leader della classifica generale Sorgeloos. Intanto il drappello di testa perde un'altra unità, lo spagnolo Suarez, mentre al km. 160 (48 km. dall'arrivo) il distacco degli inseguitori, condotti da Van Looy, sale a 1'25".

A questo punto l'olandese Zilverberg è il nuovo capo classifica. Verso il km. 170 Carlesi parte alla caccia del quintetto di testa, quando il distacco del gruppo ha ormai superato i 2'. Ad Oniferi (km. 185), la situazione migliora a favore dei cinque di testa perchè il gruppo, che intanto ha ripreso Carlesi, passa con un ritardo di 2'20". A 15 km. da Nuoro il vantaggio dei fuggitivi aumenta ancora e sale a 3'10". A 8 km. dall'arrivo Aldo Moser tenta la soluzione di forza ma alla sua ruota resistono Adorni e Cribiori, mentre, Zilverberg e De Rosso cedono uno alla volta.

La lotta per la vittoria sembra così si debba decidere in una volata a tre ma a 300 metri dal traguardo Adorni desiste e lascia agli altri due il compito di disputare lo sprint. Cribiori nettamente superiore, controlla a piacimento Moser e taglia per primo il traguardo con una macchina di vantaggio sull'avversario. Adorni è terzo, mentre dopo 1'21" De Rosso guadagna la quarta posizione davanti a Zilverberg. Van Looy si aggiudica la sesta piazza precedendo di pochi metri il gruppo degli inseguitori.

ORDINE D'ARRIVO

1) FRANCO CRIBIORI (Gazzola) in 6.6'36" alla media oraria di km. 34,042 (tempo agli effetti della classifica 6.6'6"; 2) Aldo Moser (Lygie) tempo agli effetti della classifica 6.6'3" (20" per l'abbuono di tappa e 10" per il Gran Premio della Montagna); 3) Vittorio Adorni (Salvarani) tempo agli effetti della classifica 6.6'26"; 4) Guido De Rosso a 1'21" (tempo effetti classifica 6.7'42"; 15" di abbuono per il G. P. Montagna); 5) Zilverberg (Ol.) a 1'21"; 6) Van Looy (Bel.) a 4'56"; 7) Bailetti a 5'2", 8) Vannitsen (Bel.), 9) Vigna, 10) Maino, 11) Desmet (Bel.), 12) Taccone, 13) Di Maria, 14) Barivera, 15) Poggiali, 16) Carlesi, 17) Enzo Moser, 18) Battistini, 19) Fontona, 20) Chiappano, 21) Ferretti, 22) Suarez (Sp.), 23) Zoffel (Svizzera) tutti con il tempo di Bailetti; 28) Forè (Bel.) a 6'56"; 31) Planckaert (Bel.) a 11'2"; 32) Van Tongerloo (Bel.), 33) Bocklandt (Bel.), 34) Van Aerde (Bel.), 36) Sorgeloos (Bel.) a 14'26" (tempo agli effetti della classifica 14'21" per l'abbuono di 5" del G. P. della Montagna); 47) Soler (Sp.) a 20'37"; 52) Schroeders (Bel.) a 26'48". Si sono ritirati Sartore, Wouters (Bel.) e Fornoni.

CLASSIFICA GENERALE

1) V. ADORNI in ore 14.28'39"
2) Zilverberg (Ol.) . . a 23"
3) De Rosso . . . . » 1'16"
4) Ferretti . . . . » 4'04"
5) Bailetti . . . . » 4'23"
6) Carlesi . . . . » 5'02"
7) Van Looy (Bel.) . . » 5'06"
8) Vigna . . . . » 5'12"
9) Vannitsen (Bel.) . . » 5'12"
10) Taccone, 11) Ronchini, 12) Chiappano, 13) Zancanaro, 14) Enzo Moser, 15) Cribiori, tutti a 8' 31".

UN COMUNICATO DELLA LEGA NAZIONALE

Freno all'importazione dei calciatori stranieri

Roma, 3

L'Ufficio stampa della FIGC ha diramato il seguente comunicato: «In relazione all'accenno effettuato in questi giorni sul tesseramento di nuovi giocatori provenienti dall'estero, la FIGC ricorda anzitutto che la questione è stata già largamente ridimensionata fin dallo scorso anno sia sotto l'aspetto finanziario che quantitativo.

D'altra parte, nel confermare che essa si attiene in materia alle norme annualmente emanate dal consiglio federale, su proposta della Lega nazionale, la FIGC fa notare che il consiglio federale non potrà non tener conto, ed anzi terrà conto, della particolare situzione di congiuntura di carattere generale perchè la FIGC non si considera avulsa dalla vita nazionale sotto ogni suo aspetto».

Politano arbitro di Padova-Napoli

Milano, 3

La Lega nazionale ha designato l'arbitro Politano, coadiuvato dai guardalinee Bodo e Brunazzi, a dirigere la gara Padova-Napoli, che sarà recuperata domani mercoledì 4 marzo, con inizio alle ore 15.

Gli atti ufficiali riguardanti la gara suindicata saranno presi in esame dal giudice sportivo della Lega nazionale nella seduta di giovedì 5 marzo.

Frattura della mandibola

Operato Christensen

Bergamo, 3

Il giocatore atalantino Christensen, fratturato la mandibola sinistra domenica scorsa durante la partita con il Mantova, è stato sottoposto oggi a intervento chirurgico dallo stomatologo dott. Gricillo. Lo specialista gli ha immobilizzato la bocca tramite l'applicazione di ferule sul mascellare superiore e inferiore e la legatura degli stessi. Una specie di «cancellata» blocca così la bocca del giocatore. Il danese dovrà tenere l'apparecchiatura per circa 40 giorni, nel frattempo sarà alimentato mediante una cannula applicata nello spazio lasciato dai due denti perduti al momento dell'incidente.

E' probabile che, dopo qualche giorno di degenza in clinica, Christensen parta con la moglie per la Danimarca per un periodo di riposo.

BASKET: MENTRE IL SIMMENTHAL DECADE

La brillante impresa della Goriziana a La Spezia

Nella Serie «A» continua l'avanzata della Reyer e si affermano la Safog e la S.G.T. - Femminile: la vittoria dell'Omsa a Napoli

Il Simmenthal ha compromesso quasi del tutto le sue possibilità di riconfermarsi squadra campione d'Italia, la Goriziana ha ottenuto un nuovo successo esterno, la Reyer si è definitivamente assicurato il successo finale in Serie A: questo il compendio della giornata cestistica, che ha altresì visto progredire su un piano di normalità il campionato femminile.

Il fatto più importante è costituito naturalmente dalla seconda sconfitta consecutiva della squadra milanese, fatto mai accaduto in campionato, almeno da quando il Simmenthal è diventato il «grande» Simmenthal. Sulle vicende dell'incontro che opponeva i campioni d'Italia alla Knorr di Bologna è già stato scritto molto e molto ancora si discuterà, soprattutto a causa dell'andamento della gara. Rubini stesso si è accusato di scarsa tempestività negli interventi dalla panchina ed è certo che un po' di responsabilità di come sono andate le cose ce l'ha anche lui; in vantaggio di quindici punti dopo 5 minuti nella ripresa, la squadra infatti è stata messa in crisi dalle ottime manovre dei bolognesi e in poco più di dieci minuti è stata raggiunta e superata. Poi si è arrivati a 20" dal fischio di chiusura con il Simmenthal avanti di un punto, e Calebotta ha realizzato uno solo dei t. l. a disposizione, rendendo necessario disputare il tempo supplementare.

Come già nel quarto d'ora precedente il Simmenthal si dimostrava inferiore alla sua fama, facendosi prendere di infilata dagli scatenati e lanciatissimi avversari. Come conseguenza è chiaro che la squadra campione difficilmente potrà reinserirsi nel dialogo per lo scudetto, che ora, al giro di boa del torneo, sembra essersi ristretto a due squadre soltanto: l'imbattuta Ignis e questa Knorr, che Alesini ha portato ad un grado di efficienza cui da anni non arrivava.

Nel settore di coda l'impresa della Goriziana sul terreno della Spezia è valsa agli isontini il raggiungimento in graduatoria di due avversarie dirette quali la Lazio e la Lib. Biella, cadute rispettivamente a Varese (Algor) e Napoli, di fronte ad altre due squadre tutt'altro che tranquille. Zorzi e i suoi compagni hanno travolto la matricola spezzina nella ripresa, non appena hanno premuto un po' sull'acceleratore; in tal modo all'inizio del girone di ritorno la situazione della Goriziana, benchè non tranquillizzante, è tale da far guardare al futuro con una certa fiducia nel raggiungimento dell'obiettivo finale: la salvezza. Infatti retrocederanno quattro squadre e per ora troviamo La Spezia e Petrarca in coda, precedute di un punto dalla Partenope e di due da Lazio, Biella e Goriziana; davanti a questo terzetto, con un solo punto in più, c'è un gruppo di quattro formazioni, che naturalmente non potranno certo dormire sonni tranquilli.

In Serie A il «big-match» di Udine si è concluso con il successo della Reyer. La squadra lagunare vanta così un vantaggio di tre punti a tre giornate dalla fine: è quindi sicuramente vincitrice del girone e comincia già ora a prepararsi per la finale a quattro dalla quale dovranno uscire le due promovende al campionato maggiore. Quanto all'incontro di Udine, i friulani se la prendono con la coppia arbitrale per la sconfitta, ma non ci pare sia il caso di recriminare troppo allorchè non si è riusciti a mettere a segno che una quarantina di punti e si è perso l'incontro per dieci dopo avere iniziato, una volta di più, in vantaggio.

Negli altri incontri della giornata, di rilievo l'affermazione della Safog, che ha affrontato a viso aperto la pur temibile Stamura dando vita a un incontro velocissimo, dai molti pregi e nel quale si è raggiunto un punteggio globale da record: 187 punti, di cui 99 messi a segno dagli isontini. Essi hanno così riscattato la scialba prova della domenica precedente contro la Ginnastica Triestina, la quale dal canto suo ha colto una nuova vittoria sul non agevole campo del Don Bosco. Il derby triestino ha risentito un po' delle condizioni ambientali, ma comunque è stato abbastanza equilibrato ed interessante; il Don Bosco ancora una volta si è comportato del tutto onorevolmente ed è anche andato vicino al clamoroso successo: ci hanno pensato Grancini e Cavazzon, ancora una volta i migliori tra i biancocelesti, a levare le castagne dal fuoco per la Ginnastica. L'ultima squadra giuliana, la Virtus Udine, è stata superata a Vicenza dal Recoaro, e ciò era nelle previsioni. Però contemporaneamente il Treviso è riuscito ad avere la meglio sulla Soja, per cui la situazione dei friulani agli effetti della retrocessione si è aggravata.

Nel massimo campionato femminile, risultati regolari, con l'unica vittoria esterna andata all'Omsa sul campo di Napoli. La Ginnastica Triestina ha pagato caro a Bologna l'ottimo marcamento che il Fontana è riuscito ad imporre alla Tarabocchia (forse un po' stanca) e non è riuscita mai ad impensierire le avversarie, nonostante la buona prova di qualche altro elemento come la Pacorini.

M. V.

SERIE B: LA SITUAZIONE NEGLI ALTI GRADI DELLA CLASSIFICA

Tre squadre tengono il passo ma altrettante perdono terreno

Le positive: Brescia, Padova, Varese - Le stanche: Cagliari, Verona Lecco - Due neutre: Napoli e Foggia - Lo stato di forma della Triestina

In apparenza la situazione nel settore di testa non ha subito modifiche. Le distanze tra il Foggia ed il Napoli, che costituiscono gli «estremi» della pattuglia d'avanguardia, sono rimaste infatti immutate. La realtà è invece diversa, dal momento che soltanto Brescia, Padova, Varese, nonchè gli stessi Foggia e Napoli, hanno rispettato la media inglese; per le altre candidate alla promozione, vale a dire per Verona, Cagliari e Lecco, l'ultima giornata ha riservato al contrario una battuta di arresto rispetto alla sola tabella di marcia, che garantisca il passaggio alla categoria superiore. C'è comunque un dato di fatto, che, a prescindere dalle vicende contingenti, conferma il rapporto di forze esistente tra le «venti»: nessuna delle prime otto classificate è stata costretta alla resa domenica scorsa.

Tuttavia anche le considerazioni svolte in chiave esclusivamente numerica non sono del tutto esatte, nel senso che gli incontri diretti tra «grandi» tendono sempre più a chiudersi in parità per l'insopprimibile propensione delle squadre ad assumere un comportamento estremamente riservato.

Visto sotto questa prospettiva, il primo turno di marzo ha avuto nel Cagliari la sua unica vittima, dal momento che soltanto esso doveva misurarsi davanti al pubblico amico con un'avversaria di modesta levatura. All'Amsicora si è imprecato contro la sfortuna e contro l'arbitro, che non avrebbe concesso ai locali ben due calci di rigore. Non vogliamo mettere in dubbio l'oggettività del pubblico cagliaritano; ma come si spiegano allora i pareggi colti sul campo dei rossoblu da numerosi altri complessi, nonchè il fatto che la stessa Alessandria sia stata capace di resistere sino in fondo, pure essendo rimasta in dieci a causa del grave infortunio occorso a Melideo (una colonna della difesa grigia) dopo 17' di giuoco? Evidentemente il Cagliari difetta terribilmente di un giuoco offensivo ed è questa una manchevolezza, che rende dubbiosi circa il fondamento delle aspirazioni ambiziose dei sardi.

Tutto sommato, è stato ancora il Foggia ad uscire con i massimi onori dall'ultimo turno. Il compito della capolista era forse il più arduo tra tutti quelli destinati alle «bigs». Il Lecco infatti si presentava col morale alle stelle, conseguenza di una serie di risultati clamorosi e di uno schieramento completo (eccezion fatta per Bagatti). L'impeto e la tecnica dei blucelesti non sono però bastati per scardinare la coriacea retroguardia pugliese, imperniata su di un magnifico Moschioni.

L'altra gara in programma tra grossi calibri (quella di Verona, tanto per intenderci) ha avuto uno svolgimento sostanzialmente identico a quella di Lecco. Anche al nuovo «Bentegodi» sono stati i padroni di casa ad attaccare in prevalenza, costringendo gli ospiti ad una difesa a tratti persino affannosa.

Dov'erano in lizza le altre «grandi», tutto si è risolto secondo le previsioni. Il Brescia ha sconfitto con un gol per tempo il tranquillo Potenza, peraltro menomato da incidenti a Carrera e a Mercusa. Il Varese ha pareggiato a Udine, approfittando del pomeriggio di scarsissima vena degli attaccanti friulani. Infine il Padova ha piegato la Triestina, ma di strettissima misura.

Com'è noto, la segnatura, che ha risolto la gara tra biancoscudati ed alabardati, è scaturita da un calcio di rigore alquanto dubbio. E non adoperiamo di proposito l'aggettivo inesistente, perchè in tema di falli un'uniforme valutazione da parte degli arbitri è un desiderio destinato a non essere mai appagato. Ma se la concessione della massima punizione a favore dei veneti viene inserita in un quadro più vasto, allora la conclusione non può essere che una sola: il signor Gonella si è aggrappato al tiro dagli undici metri come all'unica soluzione ritenuta idonea a farlo uscire senza danni da una situazione divenuta minacciosa.

E' piuttosto triste che arbitri del genere rimangano in circolazione, pronti a qualsiasi compromesso col regolamento e con la coscienza, pur di raggiungere senza danno gli spogliatoi. E' comunque certo che lo svolgimento ed il risultato della partita di Padova sono stati falsati di sana pianta, dal momento che la squadra di Montez ha segnato soltanto su calcio di rigore e subito dopo ha potuto difendere l'iniquo vantaggio sfruttando la scandalosa espulsione di Vitali (quando si è visto cacciar dal campo un giuocatore, che ritorce l'infamante ingiuria di un allenatore?).

Questi sono dati di fatto, che non possono essere posti in dubbio. Nè vale affermare che la unità biancoscudata abbia meritato in definitiva il successo, in quanto la Triestina si è limitata a subire la sua violenta azione offensiva, uscendo dal guscio appena nella fase conclusiva dell'incontro. Questi in realtà sono concetti validi per il pugilato, non certamente per il calcio. E, del resto, si può pretendere un diverso atteggiamento da una squadra, che scende in campo con quattro difensori puri, con altrettanti centrocampisti e con due soli attaccanti (nonchè con un grandissimo portiere)? Una compagine così disposta in verità può soltanto difendersi (e puntare allo 0-0).

Intanto nelle retrovie il Cosenza, il Simmenthal e l'Alessandria hanno fatto progressi al contrario del Prato e del Parma, condannati alla resa dalla sterilità dei rispettivi attacchi.

P. T.

(Cameraphoto)
Una fase dello sfortunato incontro della Triestina a Padova: Porro impegna Rogora e Barbiero

PANORAMA SETTIMANALE DEL TROTTO

Chiose sul campionato 1964

Sono pochi i 40 m. di vantaggio che gli americani danno agli indigeni - La domenica di Montebello

Quaranta metri di vantaggio non sono stati sufficienti agli indigeni per salvarsi dalla rincorsa degli americani nel Premio Milano. Era questa la prima prova del campionato 1964, che a dire il vero quest'anno sembra salvaguardare un tantino gli interessi dei trottatori nostrani. In ogni caso la prima buona occasione, Mincio e Impronto non l'hanno saputo afferrare, un po' per colpa loro e un po' per colpa di Occidente che è stato il battistrada (a dire il vero poco volitivo) della corsa. Ci voleva che qualcuno s'incaricasse di far pesare il doppio nastro di penalità agli americani, con una condotta di gara un tantino spregiudicata, invece Occidente, al quale la sorte aveva assegnato il compito di condottiero, inanellando un giro non proprio a velocità rilevante (da 1.24 per intenderci) permetteva che gli americani arrivassero sotto senza troppo spendere. Cosa potevano più sperare gli indigeni con tipi come Behave e Hurst Hanover così presto alle calcagna?

A San Siro, Hurst Hanover ha ancora una volta entusiasmato nel segno di una classe limpidissima corredata dall'indispensabile ottima forma. Sul palo, l'unico ad insidiare Hurst Hanover era l'altro americano Behave, cavallo che sembrava poco adatto ad una corsa di fondo (si correva sui 2500 metri) ma che riuscendo, visto il modulo della corsa, a centellinare il fulmineo spunto, poteva brillare su un percorso decisamente poco adatto alle sue attitudini. Agli indigeni andavano le rimanenti piazze, e ad aggiudicarsele erano gli alleati Occidente e Owens, mentre fuori del marcatore terminavano i cavalli preferiti della vigilia ovvero Mincio e Impronto, traditi più che altro dalla piega imprevedibile assunta dalla corsa.

Le «poules» dei «tre anni» erano un altro grosso avvenimento del pomeriggio milanese. I primi impegnativi confronti dei puledri della generazione 1961, laureavano a pieni voti due rappresentanti della «N» mangelliana Narita (Ford Hanover-Crystal Hanover) e Noceto (Grand Parade-Princess Rodney) che come si può rilevare dalla genealogia sono dei perfetti puledri americani. Il doppio di Orsi Mangelli (1.21.3 la femmina e 1.21.4 il maschio) scaturito a medie eccellenti è costato l'imbattibilità a ben tre altri promettenti giovani. Basta (seconda, fra le femmine), Teobaldo e Irace.

L'ippodromo triestino è stato teatro di una serie di corse interessanti sugli scudi all'occasione Rissa, Batan e Confucio impostisi nelle prove maggiori. Ancora una menzione per Rissa, giumenta dallo spunto facile che è giunta a sette anni di età conservando intatta la sua prerogativa principale che è appunto lo scatto bruciante. Si è servita appunto della sua arma preferita la figlia di Volotone per «saltare» negli ultimi cinquecento metri una colonna comprendente otto trottatori alcuni dei quali abbastanza quotati. Ad una Rissa sempre pregevole nelle sue esibizioni, hanno fatto riscontro le prestazioni anch'esse apprezzabili di Palerino, inatteso protagonista sino in retta d'arrivo, di Iraniano vanamente proteso alla conquista del comando e di Triora che pur correndo sempre al largo si è fatto notare per un arrivo ancora molto incisivo. Fra i giovani che disputavano le altre due prove più attese, una menzione di merito va fatta per Batan e Confucio.

Nel Premio dei Ceselli molta curiosità di rivedere l'imbattuto Mirmidone che aveva conclusa la «ferma» obbligatoria derivatagli dall'1.200.000 di somme vinte (con la prossima stagione non esisteranno più queste norme cautelative sui puledri). Come Basta, Irace e Teobaldo, anche Mirmidone non riusciva a continuare la serie di vittorie. Un Batan irriducibile contrastava tenacemente il passo al figlio di Fucsia e questi, sospinto all'esterno dopo solo mezzo giro, non riusciva a vincere la opposizione dell'allievo di Quadri che si difendeva con molto animo. Ai quattrocento finali Batan si scostava dal ciglio della pista e Mirmidone (che appariva già meno incisivo) ne riportava danno non concludendo la corsa; questo l'episodio culminante della contesa che tuttavia sembrava in quel momento non ancora decisa, anche se Batan pareva in grado di replicare ai tentativi di Mirmidone, come del resto replicava successivamente all'attacco della più fresca Civitella sino allora tenutasi in disparte.

Meno combattuta la «riserva» Totip che vedeva in pista ancora puledri di «tre anni», ma la colpa di ciò è da ascrivere esclusivamente alla stragrande superiorità del rientrante Confucio che ha dominato da lontano i suoi rivali. Promettente la ripresa del figlio di Chestertown e Calpurnia che si prepara ad entrare nel «cast» comprendente i migliori puledri della generazione locale. Quindi assisteremo presto alle dispute di Confucio nella migliore categoria; il portacolori dell'allevamento Primavera possiede la stoffa per cimentarsi onorevolmente con i primi della classe.

M. G.

L SENATO AMERICANO INDAGA

È morale il contratto che lega Clay a Liston?

L'avvocato di Sonny: «E' un bel colpo»

Detroit, 3

La sottocommissione senatoriale americana, incaricata dell'esame sui monopoli, si riunirà probabilmente a fine settimana per fissare la data in cui saranno ascoltati i testimoni che saranno invitati a spiegare nei dettagli gli accordi finanziari che sono intercorsi tra Sonny Liston e Cassius Clay.

Nell'annunciare questa decisione, Philip Hart, senatore del Michigan e presidente di questa sottocommissione, ha detto che saranno citati a comparire anche i due pugili. «Voglio raccogliere testimonianze — ha detto il sen. Hart — per spiegare come si sia potuta creare la struttura di una società prima del campionato del mondo di pugilato, di una società che controllerà la futura attività di Clay e nella quale Liston possa essere proprietario del 22 per cento. D'altra l'altro vorrei sapere se Clay era a conoscenza di questo accordo finanziario prima di salire sul ring e di conseguire una vittoria inattesa. Certo una tale specie di accordo non è proprio fatto ad ispirare la fiducia negli ambientari del pugilato professionistico».

Il contratto di esclusività con Cassius Clay, firmato prima del campionato mondiale del 25 febbraio scorso per l'organizzazione dei futuri incontri del nuovo campione del mondo, è stato qualificato come «un colpo di fortuna» da Garland Billy Cherry, avvocato di Sonny Liston. «Non abbiamo mai pensato che Liston potesse perdere il titolo; certamente non vi abbiamo pensato più del gruppo che dirige l'attività di Clay, giacchè, in caso contrario, esso non avrebbe venduto questo diritto per una somma che, oggi, sembra irrisoria» ha dichiarato lo avv. Cherry. Questi ha rivelato qualche dettaglio del contratto. Tra l'altro, è previsto che a Clay spetterà il 30 per cento di tutti gli incassi dei suoi combattimenti e che egli pagherà all'«Intercontinental Promotions Inc.» (Questo è il nome della società che si è assicurata l'organizzazione dei suoi futuri incontri) 50.000 dollari (circa 31 milioni di lire) se non sarà in grado di difendere il titolo per qualsiasi ragione.

Dragoni a Genova per la settimana velica

I cinque dragoni che hanno dato vita alle tre giornate di intenso agonismo velico sulle acque del nostro golfo, hanno lasciato ieri la sede della SVOC diretti tutti e cinque a Genova, dove a partire dall'8 corrente e sino al 15 regateranno nella «Settimana velica internazionale». Accompagna gli scafi Annibale Pelaschiar, dopo essere stato brillante compagno di regata con Sergio Sorrentino e Sergio Furlan del prestigioso «Argeste» conquistatore del «Marblehead Trophy».

A Genova prenderanno parte alla triplice serie di regate (Coppa Pagani 8-10 marzo, Coppa Armatori Liberi 12-14 marzo e Regate generali 15 marzo) altri tre dragoni triestini, e precisamente «Buriana» che con Sergio Trevisan, Ernesto Illy e Antonio Ciciliano si è piazzato al secondo posto del «Marblehead Trophy»; «Aretusa», di Sergio Ghira con Gorgatto, Trani e Benussi, e infine «Tergeste», divenuto proprietà del romano Domenico De Riso. Non è stata ancora resa nota la composizione degli equipaggi di questi ultimi due dragoni.

La Nazionale di Serie C per l'incontro di Malta

Roma, 3

Per la partita internazionale che la Nazionale semiprofessionisti giocherà a Malta domenica prossima, sono stati definitivamente convocati, su proposta del selezionatore Giuseppe Galluzzi, i seguenti giocatori. Aldinucci (Akragas), Bertini (Empoli), Ferrari (Forlì), Giannini (Novara), Piva (Pordenone), Correnti, De Nardi e Fantazzi (Reggiana), Guizzo (Rimini), Farina e Mantovani (Saronno), Cairoli (Siracusa), Anquilletti e Rigotto (Solbiatese), Colautti (Tevere Roma), Lamia-Caputo (Trani).

La squadra partirà da Roma, diretta a Malta, alle ore 16.55 venerdì 6 marzo e rientrerà in Italia a Fiumicino, nel pomeriggio di lunedì 9 marzo.

La Nazionale semiprofessionisti che si trova già a Coverciano disputerà domani, con inizio alle ore 15, una partita di allenamento contro il Poggibonsi che gioca in Serie D.

Asta Visintin-Lévèque. Non essendo pervenuto, nei termini previsti, alcun contratto relativo al campionato di Europa dei pesi super-welter, Visintin-Lévèque, la segreteria dell'EBU ha indetto l'apertura dell'asta per la aggiudicazione dell'incontro di campionato. Le offerte dovranno pervenire all'EBU, entro il 24 marzo prossimo.

SI CHIUDE PER LA JUGOSLAVIA LA COPPA DEI CAMPIONI?

Il Partizan non al completo contro l'imbaldanzita Inter

Milano, 3

Inter e Partizan saranno di fronte domani pomeriggio allo stadio di San Siro per la partita di ritorno valevole per i quarti di finale della «Coppa dei campioni d'Europa». La squadra nerazzurra guarda con giusta fiducia a questo incontro: a Belgrado la settimana scorsa vinse per 2-0 ed appare obiettivamente difficile che gli jugoslavi siano in grado di rimontare in trasferta il passivo subito nella partita casalinga.

L'Inter ha inoltre confermato il suo ottimo stato di forma con la larga vittoria ottenuta in campionato domenica a Genova contro la Sampdoria, mentre il Partizan in analoga occasione ha ribadito il suo attuale stato di crisi: nella partita di campionato jugoslavo giocata in casa contro la modesta compagine del Velez Mostar non è riuscito a fare meglio di uno 0-0. Bisogna poi considerare che il campionato jugoslavo subisce un'interruzione nei mesi invernali e proprio domenica scorsa si è ripreso a giocare dopo una sosta durata da novembre.

Appare pertanto giustificabile che i giocatori jugoslavi non siano ancora in buona forma. Il direttore tecnico del Partizan, Rusevljanin, ha dichiarato: «Non possiamo sperare di rimontare a Milano le due reti di svantaggio subite a Belgrado. Tuttavia domani faremo il possibile per riscattare il buon nome della squadra e per uscire a testa alta da questa edizione della «Coppa dei campioni».

Circa la formazione, ben poco sarà mutato rispetto alla squadra che giocò a Belgrado. L'unico a mancare è il centravanti Hasanagic, trattenuto in patria per gli esami universitari, mentre incerta è la presenza del mediano Radovic che, pur essendo venuto a Milano, risente di un infortunio subito domenica. Rusevljanin mantiene ancora il riserbo sulla formazione, ma appare probabile che al centro dell'attacco venga schierato Becejac, mentre, se fosse confermata l'indisponibilità di Radovic, il più probabile sostituto appare il giovane Milutinovic III.

La probabile formazione del Partizan: Soskic, Sombolac, Mihailovic; Radovic, (Milutinovic III), Jovanovic, Miladinovic; Cebinac, Kovacevic, Becejac, Galic, Vislavski.

Per la formazione dell'Inter Herrera ha già deciso. Nel reparto difensivo sono stati riconfermati in blocco gli uomini che hanno giocato a Genova. Qualche variazione è stata invece apportata all'attacco. Milani, nella partita contro la Sampdoria, aveva ricevuto un violento colpo al torace che in un primo tempo aveva fatto temere una frattura costale. La radiografia ha ora escluso la frattura, ma il centravanti rimarrà egualmente a riposo ed il suo posto sarà preso da Mazzola che sta attraversando un magnifico periodo di forma. A mezz'ala destra, posto lasciato libero da Mazzola, giocherà Szymaniak mentre all'estrema rientrerà Jair. La formazione nerazzurra sarà pertanto: Sarti, Burgnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Picchi; Jair, Szymaniak, Mazzola, Suarez, Corso. I giocatori interisti che si trovano in ritiro a Como e sono in ottime condizioni.

Il secondo tempo della partita sarà trasmesso per radio alle 16.30 in cronaca diretta.

Le alabarde si preparano a incontrare l'Udinese

Gli alabardati riprenderanno oggi gli allenamenti in vista del derby con l'Udinese a Valmaura. Ieri i giocatori hanno svolto una breve seduta di ginnastica conclusasi col bagno e il massaggio. Nessun giocatore lamenta infortuni dopo la partita col Padova. Titolari e riserve si ritroveranno a Valmaura stamane agli ordini dell'allenatore Montanari, che rientrerà da Ferrara.

Il programma delle squadre minori dell'U.S.T. prevede per questa settimana due partite da disputarsi in trasferta. La squadra «juniores», che partecipa alla Coppa De Martino, giocherà sabato prossimo a Padova; gli allievi della «Primavera» saranno domenica sul campo della Spal.

Due giuliani prescelti per la rappresentativa dilettanti

Roma, 3

In vista della prossima attività della Nazionale dilettanti sono stati convocati, per un allenamento, i seguenti giocatori: Eridano (Aosta), Rega (Audace Cerignola), Villa (Aurora B. Desio), Forlivesi (Lugo Romagna), Riva e Tagliaferri (Benacense), Lima (Cantieri Navali Palermo), Bertossi (Conegliano), Goria (Derthona Tortona), Santus (Cagliari), Santonico (Isolaliri), Samperi (Catania), Boesso (Miranese), Bruno e Mazzacani (Cosenza), Salvini (Narnese), Pastrello (Nuova Verbania), Dell'Orto (Crema), Cinelli (Pescia), Gabrielli (Pontedecimo), Gastaldi (Gioia del Colle), Moro (Sangiorgina), D'Ambrosi (San Giovanni - Trieste), Zago e Sorso Secchi (Sestrese), Nardoni e Fava (Stefer - Roma), Suraci (Vado).

Vittoria di Pietrangeli

Caracas, 3

Nel primo turno eliminatorio del doppio maschile del Torneo internazionale di tennis di Caracas la coppia composta dall'italiano Nicola Pietrangeli e del brasiliano Carlos Fernandes ha sconfitto Valdez-Price (Trinidad) per 6-1, 6-2.

FESTA DEL LAVORO NEL COMUNE DI SUSEGANA

UN NUOVO STABILIMENTO ZOPPAS PER LA PRODUZIONE DI ELETTRODOMESTICI

Discorso del Sottosegretario Caron alla cerimonia per la posa della prima pietra - La benedizione del Vescovo - Una visita di settanta agenti commerciali del Benelux agli stabilimenti di Conegliano

Nel pomeriggio di ieri nel Comune di Susegana, su una vasta area imbandierata, prospiciente via Nazionale, si è svolta alla presenza di autorità di Governo, di parlamentari, delle massime autorità provinciali e di personalità del mondo economico, la cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo stabilimento che le Industrie Zoppas si preparano a costruire nel quadro di un ulteriore sviluppo della loro produzione di elettrodomestici.

Accolti dal comm. Augusto Zoppas e dal fratello comm. Gino e Francesco, alle 16.30 sono convenuti sul luogo della cerimonia a Susegana, oltre al Sottosegretario al Bilancio, on. Giuseppe Caron, che ha pronunciato un simpatico discorso augurale, il Sottosegretario Lombardi, il Vescovo mons. Albino Luciani, il sen. Grava e il sen. Lino Moro, gli onorevoli Fabbri, Franceschini, Pia Dal Canton, Sartor e Reggiani, il Prefetto di Treviso, dott. Brandaleone, il Sindaco di Conegliano, prof. Francesco Da Broi, quello di Susegana, cav. Guido Zabotto, il presidente dell'EPT prof. Giacomo Vallomy, il comandante del Gruppo carabinieri di Treviso, ten. col. Triola, il col. Pasqualoncio comandante del presidio militare di Conegliano, il cav. Ivone Dal Negro presidente della Camera di commercio di Treviso, l'avvocato Mario Valeri Manera presidente dell'Associazione degli industriali di Venezia con il dott. Gregori presidente dell'Associazione degli industriali di Treviso, il comm. Giorgio Serena, presidente della Cassa di Risparmio di Treviso, il comm. Mariano Monti, il cav. del lavoro Piero Dal Vera e una folla di qualificati rappresentanti del mondo industriale e commerciale della provincia e della regione.

Alla cerimonia hanno partecipato numerosi agenti e clienti qualificati dell'organizzazione commerciale italiana, i dirigenti dell'Azienda, la commissione interna in rappresentanza delle maestranze e una settantina di operatori economici dell'organizzazione commerciale Zoppas nel Benelux.

Lo stabilimento Zoppas, di cui il Vescovo della diocesi di Conegliano, mons. Luciani, ha solennemente benedetto oggi la posa della prima pietra, sorgerà su un'area che ha una superficie di oltre duecentomila metri quadrati dei quali ben trentacinquemila saranno coperti dai capannoni destinati ad ospitare la lavorazione di elettrodomestici di nuova concezione completamente automatici. Il nuovo complesso che viene ad allargare la potenza industriale della Zoppas sul mercato nazionale e più su quello internazionale, rappresenterà una tappa a se stante rispetto all'attuale organizzazione della Industria Zoppas per cui avrà una sua direzione e una organizzazione di produzione e di vendite a parte.

Il plastico del progetto che il ritmo sarà realizzato nel più breve tempo, offre una razionale disposizione degli edifici destinati alla direzione e ai servizi e dell'insieme dei capannoni. Nella pergamena inaugurale che è stata inserita in un foro scavato nella prima pietra si conclude affermando che lo stabilimento vuole essere uno segno di fiducia nel progresso dell'individuo e della società. Un segno di fiducia anche nell'avvenire industriale della provincia di Treviso ed in Conegliano e Susegana rappresentata due felici esempi di vitalità e di intraprendenza.

Il nuovo stabilimento Zoppas che si prevede entrerà in funzione nel 1965 e che — come abbiamo detto sopra — sarà dedicato alla produzione di nuovi tipi di elettrodomestici totalmente automatici, ospiterà una moderna lavorazione a catena, cioè concepita secondo i più avanzati criteri di produzione industriale e dotata delle attrezzature più perfezionate. Elevatissima sarà la capacità produttiva del nuovo complesso che impiegherà una numerosa manodopera in prevalenza specializzata oltre a tecnici altamente qualificati. La produzione dello stabilimento sarà per la maggior parte assorbita dei mercati esteri dove appunto la Zoppas si è guadagnata un primato di stima e di simpatia per la serietà della sua lavorazione e la qualità degli elettrodomestici di sua fabbricazione e per i quali di anno in anno si verifica un costante aumento di richieste da parte dei Paesi europei e extra europei.

Alle 16.30 sulla spianata di via Nazionale, interrotta da rossi picchetti disposti per segnalare la zona riservata agli edifici direzionali e ai capannoni del costruendo stabilimento, accolte dagli inni nazionali suonati dalla banda della Associazione degli alpini, le autorità sono salite sul palco d'onore ornato di bandiere e davanti al quale era stato iniziato in una profonda buca il getto del primo pilastro destinato a ricevere la pergamena inaugurale.

Ha preso per primo la parola il comm. Augusto Zoppas che visibilmente commosso ha rivolto il suo ringraziamento alle autorità tutte, ai corrispondenti del Benelux, per aver voluto partecipare alla cerimonia della posa della prima pietra del nuovo stabilimento che vuole testimoniare la volontà della Zoppas di continuare la strada iniziata nel lontano 1926 e costantemente seguita. «E' stata — ha proseguito il comm. Zoppas — una strada faticosa, di rinunce, di sacrifici, ma e anche stata una strada luminosa aperta al progresso, alla solidarietà degli uomini».

Dopo aver rivolto un pensiero anche a nome dei congiunti alla venerata memoria di Ferdinando Zoppas fondatore e primo artefice della modesta attività commerciale che ha dato l'avvio, nei tempi successivi, allo sviluppo di una industria che si fregia del suo nome e che insiste ad operare su un'area di 250.000 metri quadrati con quattromila dipendenti ed una ingente capacità produttiva che è sorretta da una organizzazione nazionale di ottomila fra concessionari e rivenditori e da una organizzazione estera di circa settecento collaboratori sparsi in ogni parte del mondo, il comm. Zoppas ha detto che l'Azienda è fiera di questa sua iniziativa destinata a potenziare la produzione di una vasta gamma di elettrodomestici altamente qualificati e capaci di competere sui più importanti mercati nazionali ed esteri. «Altri complessi — ha aggiunto — faranno seguito al nuovo virgulto, nonostante le difficoltà del momento, perchè noi sentiamo in noi la fiducia nei destini del nostro Paese e perchè il nostro credo è quello di operare con fede. Si sorreggeranno così gli impianti, le costruzioni, si impiegheranno nuovi mezzi per aumentare, integrare e perfezionare la produzione, poichè noi sentiamo che il progresso del nostro tempo suscitarà sempre nuove correnti di partecipazione alla vita economica e sociale della nazione, che nuove aspirazioni non mancheranno di elevare il tenore di vita del popolo italiano e che la casa dovrà essere sempre più alleviata le fatiche domestiche».

Zoppas ha soggiunto che la decisione di costruire in comune di Susegana lo stabilimento, è stata determinata da necessità contingenti dovute all'indisponibilità di un'area sufficiente alla sorgente industria, in quanto il progressivo sviluppo della città di Conegliano ha praticamente assediato l'attuale stabilimento per l'espansione dell'edilizia urbana. Ma la scelta trova giustificazione anche nella relativa vicinanza alla direzione generale e agli uffici tecnici e amministrativi dell'attuale stabilimento. Ed ha concluso: «Si apre così un nuovo capitolo della nostra industria in unione fraterna con tutti i nostri impiegati ed operai ai quali porgo il più cordiale apprezzamento non senza ricordare con particolare affetto tutti gli anziani che con vivo attaccamento hanno condiviso con noi fin dall'inizio le prime speranze e le prime fatiche; mi auguro che questa realtà produca ed impegnata verso l'avvenire costituisca un atto di fede, di devozione e un ammaestramento alla fedeltà al lavoro».

Dopo il discorso del comm. Augusto Zoppas che è stato lungamente e calorosamente applaudito, il dott. Giubilato, direttore della organizzazione commerciale per l'estero, ha dato lettura della pergamena che è stata controfirmata dalle autorità. Successivamente il Vescovo mons. Luciani ha proceduto alla benedizione della prima pietra che è stata murata nelle fondamenta del pilastro inaugurale. Ha preso poi la parola il Sottosegretario sen. Caron il quale ha esordito affermando che la presenza delle autorità e di tante personalità del mondo economico intende significare che l'avvenimento rappresenta un vero atto di fede oltrechè nel futuro dell'Azienda Zoppas, nel futuro del Paese. «Tutti ormai sono d'accordo — ha proseguito — nell'ammettere che la situazione italiana è caratterizzata da un preoccupante squilibrio tra la domanda e la offerta globale del nostro sistema economico. In particolare la domanda si dirige sostanzialmente a beni di consumo più che a beni di investimento, da ciò il duplice fenomeno negativo di un aumento dei prezzi interni e di un accrescimento delle nostre importazioni. Questo fenomeno se vogliamo essere obiettivi, si verifica anche in altri paesi europei, ma ha assunto un aspetto più sconcertante nel nostro».

Il Sottosegretario Caron ha quindi, proseguito osservando che se si guarda indietro agli ultimi dieci anni, si dovrà ammettere che moltissimi, aziende di stato e enti privati, si sono lasciati prendere dall'euforia dei guadagni, dall'aumento sempre più forte della domanda, senza preoccuparsi di prevedere con sufficiente chiarezza dove era più conveniente esaltare la propria azione e dove frenarla. Da questa constatazione nasce la necessità per uno Stato moderno di una visione a medio e lungo termine, la necessità di una programmazione. «La programmazione — ha affermato — non è, nè deve essere un mito al quale va tutto sacrificato, ma deve essere e sarà uno strumento che consente la scelta ragionata degli obiettivi del progresso economico e sociale del Paese, unitamente all'impegno comune di conseguire nei tempi e nei modi previsti tali obiettivi. Le sane iniziative private, che sono e resteranno la molla principale dello sviluppo economico del Paese, nulla avranno da perdere da questa visione e da queste direttive. Concludendo il Sottosegretario Caron ha detto: «E' quindi con profondo compiacimento che vediamo oggi una delle più grandi aziende del nostro Paese non considerarsi soddisfatta delle mete raggiunte, ma tendere ad un maggior progresso e ad una maggiore produttività: atto di fiducia nelle proprie forze, atto di corresponsabilità con il Governo che è fermamente deciso a superare questa congiuntura per far proseguire il Paese sulla via dello sviluppo economico e sociale».

Il discorso del sen. Caron è stato sottolineato da fervidi consensi e quindi, la cerimonia si è conclusa con l'interramento di tre alberi — un pino, un larice e una betulla — offerti quale simbolico auspicio dalla organizzazione di vendita del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo. I settanta operatori economici del settore commerciale Zoppas per i mercati del Benelux, giunti con un aereo speciale da Bruxelles e da Amsterdam ancora nel pomeriggio della domenica nella mattinata avevano effettuato una attenta visita agli stabilimenti della Zoppas che è stata coronata da una simpatica e gradita colazione al Castello di Conegliano dove il Sindaco, prof. Da Broi ha rivolto ai graditi ospiti il benvenuto della città sottolineando come la loro presenza coincida con la posa della prima pietra di un nuovo stabilimento della Zoppas «industria benemerita, vanto dell'iniziativa italiana e convincente testimonianza della capacità veneta nel campo industriale».

Il successo della Zoppas consiste nell'aver saputo mantenere, nella lavorazione in serie, la migliore tradizione della scuola artigiana. Questa è la più significativa constatazione fatta dagli operatori economici del Benelux nel corso della loro visita agli stabilimenti. Infatti, pur nelle sue attuali dimensioni di grande industria per elettrodomestici, la Zoppas insiste con orgogliosa tenacia a seguire un sistema di lavorazione accurata grazie al quale ogni pezzo viene finito e rifinito come se fosse l'unico e non uno della lunga catena. E mai perciò, la qualità ha ceduto il campo alla quantità, nonostante le tentazioni oggi siano molte soprattutto a causa della concorrenza. Ma la Zoppas ha piena fiducia nei suoi criteri anche se può voler dire maggiori costi di produzione. Che abbia ragione lo dimostra il fatto che i suoi elettrodomestici sono preferiti sul mercato italiano e su quelli esteri. A convincere basta dare una occhiata alle richieste che arrivano da tutto il mondo.

I modernissimi frigoriferi, le eleganti cucine smaltate, le vasche da bagno finemente lavorate e smaltate, le lavatrici automatiche, le complesse cucine per «self-service», si irradiano in quattro continenti: le mense aziendali di Bucarest e quelle della Firestone in Portogallo, gli ospedali di Mogadiscio e di Atene, le lussuose dimore della Tunisia, del Libano e del Kuwait e gli alberghi di Hongkong, della Svezia, del Tanganica, del Venezuela, della Turchia, dell'Africa del Sud, del Pakistan, dell'Indonesia ecc. Operai specializzati vengono a Conegliano dal Giappone, dall'America e dall'Asia per imparare come montare e aggiustare un apparecchio della Zoppas. Poi ripartono per andare a costituire i punti di appoggio della Zoppas nei più lontani Paesi. Veramente formidabile è l'organizzazione tecnica e commerciale della Zoppas, tale da reggere qualsiasi confronto con i maggiori e più importanti complessi esteri. La grande industria di Conegliano è un motivo di vanto per l'Italia. In un secolo come è il nostro in cui le scoperte più sensazionali della tecnica nascono e maturano nel giro di qualche settimana, non è facile stare al passo con il progresso. Occorre una solida organizzazione aziendale e una attrezzatura dinamica particolarmente nel settore degli elettrodomestici i quali sono destinati a cambiare di continuo forma, dimensioni e funzionamento.

Questa possibilità dinamica è una caratteristica della Zoppas e spiega come la sensibilità di questa importante industria sia arrivata fin dal principio e con notevole anticipo sui tempi a prevedere il nuovo indirizzo dei mercati e a realizzare la produzione adeguata alle condizioni delle richieste. Zoppas è dunque, sempre alla avanguardia e ben lo hanno capito gli operatori economici del Benelux passando da un capannone all'altro dello stabilimento di Conegliano. Per questo sono stati concordi nell'affermare che la Zoppas è fra le migliori e più quotate fabbriche di elettrodomestici d'Europa. Nella visita i tecnici hanno sostato a lungo ad osservare il sistema di lavorazione. Hanno visto nascere i frigoriferi e le cucine economiche, li hanno visti completarsi durante il passaggio sulle linee di montaggio, e farsi belli nella fase finale prima di entrare nei grandi magazzini del deposito. Le stesse materie prime adoperate per la costruzione sono state oggetto di accurata indagine.

La visita non è stata una cosa che ha richiesto poco impegno; si pensi che l'estensione del sistema a catena si misura in ben 15 chilometri. Tanta strada è necessaria per seguire prodotto per prodotto, tutta l'operazione della fabbricazione, dalla nascita all'imballaggio. Molto altro vi sarebbe da dire su questa grandiosa industria, molto certo avranno da riferire al loro ritorno nei Paesi del Benelux gli esperti economici. Il fatto più importante è pur sempre però, la cerimonia di oggi perchè sta a dimostrare che la fiducia della Zoppas trova nel mondo intero la giusta risposta. Onesto è perciò l'orgoglio dei fratelli Zoppas e meritato il pieno successo che le loro iniziative ottengono. Tutto ciò che hanno realizzato lo si deve al loro ingegno e al personale coraggio. Il merito di questo miracolo del lavoro va anche alla buona scelta che hanno fatto dei collaboratori e all'avere delle maestranze che sanno impegnarsi con bravura perchè il miracolo duri e si consolidi. Ma merito degli Zoppas è stato anche l'aver saputo concorrere su più mercati, l'aver guardato oltre i confini nazionali senza timore della competizione e l'aver approfittato di ogni favorevole occasione di mercato per aumentare la produzione e le vendite creando così un beneficio che interessa a diverso livello la nazione e la provincia di Treviso.

Il comm. Augusto Zoppas con il fratello comm. Gino fra gli agenti commerciali del Benelux dopo la visita agli stabilimenti

Il Sottosegretario sen. Caron mentre pronuncia il suo discorso alla cerimonia per la posa della prima pietra

Il plastico del costruendo stabilimento in Comune di Susegana

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

TAPPETI persiani finissimi vasta scelta grande assortimento, prezzi bassi più sconto speciale. San Lazzaro 17 galleria. 61938 M

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

SIGNORA offresi qualsiasi lavoro lunga pratica anche per trattoria. Telefonare 99477. 61929 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CONIUGI cercano prestaservizi tre ore mattino. Telef. 70475. 61954 B

DOMESTICA finita tuttofare a servizio intero o mezzo per appartamento signorile, cercasi. Telefonare 61774 al mattino. 61944 B

DONNA pulizia scale cercasi. Via Paganini 4 terzo piano. 61960 B

MEZZOSERVIZIO, donna 25-30 anni, retribuzione fuori normale, per famiglia quattro persone adulte, casa nuova, cercasi. Offerte purchè referenziate Cassetta 61880 B UPI.

PRESTASERVIZI o stabile referenziata cercasi. Telef. 68327. 22221 B

PRESTASERVIZI capace ore 8-12. Presentarsi Carducci 8-I sinistra. 61698 B

RAGAZZA svelta per pulizie 2 ore al giorno cercasi. Radio Alabarda, viale XX Settembre 16. 61936 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 43296.

FABBRO capace offresi, Settefontane 5, interno. 21647 C

GEOMETRA fine ferma militare impiegherebbesi anche a ore impresa edile o altra società. Cassetta 22208 C UPI.

IMPIEGATA segretaria offresi per ufficio commerciale, edile, negozio, casa spedizioni, pratica libro paghe, stipendi, operazioni bancarie, schedari ecc. Patente C. Cassetta 61955 C UPI.

IMPIEGATA pratica paghe e Previdenza sociale offresi mezza giornata. Telefonare 731973. 22234 C

INFERMIERA diplomata offresi praticità ambulatori. Cassetta 61926 C UPI.

MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Telefono 40692. 40782 C

MURATORE offresi qualsiasi lavoro. Telef. 57409. 22237 C

SIGNORINA pratica, bella presenza, offresi assistenza bambino 2-3 anni. Ore 9-17. Telefonare 16-18 num. 29864. 61935 C

TECNICA dentista diploma tedesco offresi. Cassetta 61956 C UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

ARTIGIANO, restauri pitture, riparazione tetti, lucidature pavimenti. Tel. 30077 Piccoli. 22240 CC

DITTA artigiana eseguisce qualsiasi lavoro di muratura. Telefono 48831. 61965 CC

PITTORE, decoratore, carta parati, appartamenti moderni, imbiancature, coloriture. Telefonare 93616. 40791 CC

RAGIONIERA pratica paghe e contributi. Lavora proprio domicilio. Telef. 74282. 61941 CC

TINTURE shampoing coloranti eseguono specialisti. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 22219 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiere o banconiera cercasi. Telefonare dalle ore 17 in poi n. 29982. 61937 D

AMBOSESSI giovane per latteria bar, ottimo trattamento, orario diurno, cercasi. Tel. 55556. 22251 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone «900», S. Lazzaro 13, tel. 24055. 61949 D

APPRENDISTA stiratrice cercasi per pulitura, ottima paga. Telef. 37911. 61950 D

APPRENDISTA banconiera per caffè-gelateria cercasi, presentarsi Viale XX Settembre 10, pomeriggio. 40715 D

APPRENDISTA giardinaggio cerca via Buonarroti 38, telefono 90633. 61953 D

APPRENDISTA banconiere - a cerca bar Celeste. via Istria 60. 22206 D

APPRENDISTE cercansi La Cubana, via Roma 12. 22217 D

BANCONIERA e aiuto banconiera cercansi «Alla Pineta», telefono 61839. 22235 D

CERCASI per stabile cuoca capace seria per trattoria, presentarsi subito. Trattoria Fabio Severo 49. 61959 D

COMMESSA o aiuto giovane presenza cerca tabaccheria. Cassetta 61926 D UPI.

GARZONA e lavorante parrucchiera cercansi, ottimissima paga, escluso telefonare se non capacissima. Tel. 32381. 61964 D

IMPIEGATA pratica libri paga, contributi, fatturazioni, bella presenza cercasi. Dettagliare referenze e pretese. Cassetta n. 40800 D UPI.

PARRUCCHIERA abile se non capace inutile presentarsi disposta trasferirsi urgentemente. Telefonare 74411. 61928 D

PARRUCCHIERA lavorante e garzona cercansi. Salone Tore, S. Apollinare 3, tel. 96408. 40801 D

PARRUCCHIERA lavorante o mezzalavorante provvisoria cerca Salone Salamon, piazza Sansovino 5. 61939 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio INAM, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedente, a Cassetta n. 61933 D UPI.

SIGNORINA 15-16 anni cercasi apprendista. Tel. 35420. 61931 D

STIRATRICE per macchina stiro cerca tintoria. Presentarsi via M. D'Azeglio 11. 61969 D

F Off. camere e pens. L. 30

STANZE due vuote o mobiliate centro affittasi a donna sola oppure uso ufficio. Scrivere Cassetta 61927 F UPI.

G Istruzione L. 30

ABILISSIME tagliatrici modelliste-sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la scuola Ieralla, Carducci 10. 40694 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, croato, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

OROLOGIO Longines da polso quadrante cinghia neri modello 1938 carissimo ricordo smarrito piazzale Rosmini, lauta mancia a rinvenitore, telefonando num. 722266. 61930 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A. LOCALI D'AFFARI pronti o prossima consegna in propri fabbricati zone fortissimo sviluppo Ippodromo, Settefontane, R. Sanzio, varie grandezze adatti moltissime attività, affitta direttamente Impresa CHERMETZ-CRISMANI, v. Roma 20. 61814 I

A.B. ISTRIA 157 (angolo piazza la Valmaura). Consegna marzo, affittansi soleggiatissimi 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. Visite cantiere. AGEP, Passo Goldoni 2. 8511 I

A.X. ATTICO, prontingresso, … stanza, salone, servizi, tutti comforts, terrazza, vista mare. … TRO centralissimo, 3 stanze, servizi, ascensore, centralnafta. … TRI, centralissimi 2-3-4 stan… ADATTI STUDIO, affittansi prontamente. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8 - 29235. 850…

A.X. COMMERCIALE, primo ingresso, consegna aprile, 2 stanze, soggiorno, salone, servizi, terrazza, ascensore, centralnafta, affittasi prontamente. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani … 29235. 850…

A.X. COMMERCIALE: 2 po… in garage, affittansi prontamente. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8 - 29235. 850…

AFFITTANSI bistanze uso ufficio. Via S. Francesco 10. Telefono 24813. 40760

AFFITTASI magazzino centrale libero aprile. Telefonare 930… dalle 10 alle 12. 619…

AFFITTASI alloggio mobiliato due stanze cucina terrazza riscaldamento ascensore. Offerte sub Cassetta 61923 I UPI.

APPARTAMENTO centrale, … stanze, cucina, bagno 27.000, … che spese, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 619…

APPARTAMENTO (nuovo), … stanze, cucinino, bagno 29.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 619…

APPARTAMENTO S. Vito, … stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni … 61712. 849…

APPARTAMENTO zona Montfort, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, affittasi. Informazioni 95982. 4080…

APPARTAMENTO via GIULIA … 3 stanze, stanzetta, cucina, … gno, soleggiatissimo, affittasi … mobiliare CIVICA, Piazza S. G… vanni 4 - 61712. 849…

(Continua in 12.a pagina)

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U. Bassi

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

A RISOLUZIONE DELL'O.N.U. PER CIPRO SARA' VARATA OGGI

RITRATTO DI JOHNSON BRUCIATO DAI DIMOSTRANTI NELLA CAPITALE GRECA

I manifestanti gridavano «Viva la Russia!» e «Via la flotta americana!» Thant ha chiesto a Svezia e Finlandia la collaborazione militare

Nicosia, 3

adio Nicosia ha dichiarato i che la risoluzione presen- da cinque Paesi membri permanenti del Consiglio sicurezza dell'ONU esodd in larga parte le richie- del Governo cipriota. E' sto il primo commento del verno cipriota alla risoluzio- sebbene l'emittente l'abbia ribuito a «osservatori poli- ». L'emittente ha detto che Governo di Cipro aveva due ettivi principali appellandosi Consiglio di Sicurezza: 1) aguardare l'indipendenza e tegrità territoriale della Re- blica; 2) che qualsiasi for- internazionale per Cipro deb- essere controllata dalle Na- ni Unite.

n portavoce del Ministero li Esteri svedese ha dichia- o oggi che il Segretario ge- ale dell'ONU, U Thant, ha esto ufficialmente alla Sve- di fornire uomini di truppa la costituzione della forza itare incaricata di mante- e la pace a Cipro. Un por- oce ha aggiunto che il Go- no svedese, prima di pren- e una decisione in merito, enderà l'accordo sulla riso- one delle Nazioni Unite che vede la costituzione di tale za. Una richiesta analoga tata rivolta da U Thant al verno finlandese.

d Atene migliaia di dimo- nti sono sfilati stasera per vie della capitale lanciando continuazione grida antiame- ne.

Primo Ministro ellenico pandreu ha ordinato alla po- a di non ostacolare le di- strazioni della folla che ab- no per oggetto la questione riota. La folla scesa in piaz- stasera ha dimostrato a fa- dell'autodecisione di Cipro ha lanciato ripetutamente a quali: «Johnson eguale ad Capone», «Viva la Russia», a la flotta americana».

inanzi all'Ambasciata ameri- a di Atene si sono ammas- circa duemila persone, che no freneticamente applaudi- quando un gruppo di dimo- nti ha dato alle fiamme un atto del Presidente degli ti Uniti. Altre migliaia di ostranti hanno manifestato anzi all'Ambasciata britan- . Tra i manifestanti e poli- si sono avuti alcuni lievi ntri, ma non sembra vi sia- feriti.

ome si apprende da New k, il presidente di turno al siglio di sicurezza, il cino- onalista Li Chien, ha do- rinviare a domani la di- ssione della risoluzione dei ue allorchè alla sua do- nda se qualche delegato vo- e prendere la parola, nes- o ha fatto segno di assenso. delegato britannico Sir Pa- k Dean ha espresso il suo ppunto per il rinvio della ussione mettendo in rilie- l'urgenza di una decisione merito all'invio della forza rnazionale di pace a Cipro.

RUSSIA CONTINUERA' acquisti di grano negli S.U.

New York, 3

egli ambienti informati ricani vengono definite sen- ondamento le voci secondo l'URSS porrebbe termine ai acquisti di grano negli Sta- Uniti. Queste voci, di cui si fatto eco il «New York Ti- », avevano provocato lunedì iù forte movimento di ribas- degli ultimi nove mesi nel cato a termine dei cereali Chicago. Tali voci si basa- o su informazioni relative difficoltà incontrate dai so- ici per il trasporto del grano. sovietici si sono dichiarati osti a ricevere le forniture rano americano a mezzo di ndi mercantili, superpetro- e comprese, anche se le navi potranno ancorarsi nei por- ussi a causa dell'eccessivo aggio. Lo ha annunciato nella capitale sovietica il osegretario americano al nmercio Clarence Martin. rtin ha detto che i russi hanno accettato il suggerimento americano di scaricare le navi al largo mediante l'uso di chiatte. Fino ad ora i russi avevano escluso l'impiego di navi con pescaggio superiore ai 10 metri.

Sventato in Siria un complotto antigovernativo

Damasco, 3

Il Ministro delle Informazioni El Jaundi ha rivelato oggi che il Governo siriano ha sventato un complotto contro la sicurezza dello Stato. El Jaundi ha riferito a una conferenza stampa che sono state arrestate 50 persone, molte delle quali hanno reso «piena confessione scritta». Il Ministro ha tenuto a sottolineare che il complotto era di «fragile consistenza», ed ha smentito le notizie della stampa estera secondo cui le persone arrestate sarebbero circa 300. Ha aggiunto che i cospiratori saranno processati al più presto. El Jaundi non ha voluto fornire particolari sull'orientamento politico degli autori del complotto e non ha detto quando la cospirazione è stata smascherata.

Nuove manifestazioni contro il Governo del Gabon

Libreville, 3

Nuove manifestazioni antigovernative si sono svolte oggi a Libreville, per il terzo giorno di seguito. Truppe francesi e gabonesi sono intervenute per disperdere i dimostranti. Ne è seguito qualche tafferuglio ma, fino a questo momento, non si ha notizia di scontri veramente gravi. A quanto sembra, le truppe controllano la situazione, ma l'atmosfera è molto tesa.

Lago Tahoe (California) — I resti del «Constellation» infrantosi contro una montagna. Tutti gli 85 occupanti sono deceduti (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

IL MINISTRO DEL COMMERCIO ESTERO MATTARELLA A BONN

Più merci italiane sul mercato tedesco

Nel prossimo mese entrerà in funzione il «Comitato di collaborazione economica bilaterale» - Uno sbilancio che può essere colmato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 3

Il discorso sullo sbilancio nell'interscambio italo-tedesco, iniziatosi a Roma alla fine di gennaio, in occasione della visita del Cancelliere Erhard, è stato ripreso oggi, ma su piano più tecnico e particolare, dal Ministro del commercio estero Mattarella, che si è incontrato a Bonn con i Ministri tedeschi Schmuecker (economia) e Schwarz (agricoltura). Il problema non è certamente soltanto italiano. La comunità europea, si potrebbe dire, è forte quanto lo sono i suoi singoli membri ed è quindi interesse comune che in ognuno dei sei paesi la situazione economica sia il più possibile sana, prospera e stabile. Il Ministro Mattarella ha quindi trovato nei suoi colleghi tedeschi due ascoltatori attenti e comprensivi.

La situazione del commercio estero italiano non è affatto preoccupante [illegible] paese). Non è vero, come [illegible] a Bonn lo stesso Ministro, che le esportazioni italiane siano diminuite o che anche soltanto siano rimaste stazionarie. Resta però il fatto che il loro tasso d'incremento è stato, nel '63, inferiore a quello dell'aumento delle importazioni. Questa congiuntura relativamente sfavorevole si è fatta sentire soprattutto nel capitolo italo-tedesco, mentre gli scambi dell'Italia con gli altri paesi del MEC si sono mantenuti su un piano relativamente stabile. Nel complesso, le importazioni italiane sono aumentate nell'anno scorso di ottocento miliardi di lire, mentre le esportazioni hanno registrato un incremento soltanto di 560 miliardi. Il mercato tedesco, che è quello che ci ha causato la parte maggiore di questo sbilancio, è tuttavia anche quello che offre maggiori possibilità di espansione delle nostre esportazioni e appunto per ricercare le vie migliori a tale fine si sono incontrati oggi Mattarella, Schmuecker e Schwarz. I tre hanno concordato che già il mese prossimo entrerà in funzione quel «comitato di collaborazione economica bilaterale» di cui già si era parlato a Roma in gennaio fra Erhard e i responsabili della politica italiana.

All'incremento delle importazioni italiane dalla Germania hanno concorso circostanze diverse, ma soprattutto un accentuato interesse del nostro mercato verso determinati articoli tedeschi, in particolare verso la produzione automobilistica e i macchinari utensili. Sul modesto aumento delle nostre esportazioni hanno influito, oltre all'enorme e relativamente improvvisa espansione della domanda interna, che ha assorbito anche parte delle merci destinate all'estero, anche l'andamento congiunturale relaticamente sfavorevole attraversato negli scorsi due anni dalla Repubblica Federale, che ha ovviamente contratto la capacità tedesca d'importazione.

Le difficoltà maggiori che il Ministro Mattarella ha incontrato sono venute da Schwarz. Le esportazioni agricole italiane verso la Germania sarebbero suscettibili di notevole incremento, ma a ciò si oppone, oltre al protezionismo esercitato dalla Germania in favore della propria agricoltura, anche un particolare orientamento del pubblico tedesco. Un esempio classico di tale atteggiamento è fornito dal settore agrumario. Il notevole incremento dei consumi tedeschi è stato soltanto in parte sentito dagli esportatori italiani. Le nostre esportazioni di agrumi rappresentano meno del dieci per cento dell'importazione complessiva tedesca in questo settore, mentre gli spagnoli forniscono ben il sessanta per cento del totale. Il fatto è che, a parte i prezzi particolarmente bassi di taluni paesi produttori, come la Spagna, gli aranci italiani non incontrano del tutto il gusto tedesco. In Germania sono preferite le qualità bionde, molto dolci, prive di semi, povere di acidità. E gli spagnoli hanno orientato da tempo almeno una parte della loro produzione verso questi gusti, cosicchè la rispondenza del mercato tedesco ai loro sforzi è particolarmente favorevole.

Il Ministro Mattarella è in Germania da ieri e vi si tratterrà anche domani. Scopo della sua visita non era soltanto l'incontro con i colleghi tedeschi, ma anche una riunione di tutti gli addetti commerciali italiani accreditati nei paesi del MEC. Nel corso di questa riunione (che rientra in un quadro di normali consultazioni) si sta cercando di dar vita a un «programma di spinta» destinato a incrementare le nostre esportazioni. Domani sera, conclusa a Francoforte la riunione, il Ministro Mattarella partirà per Stoccolma, dove convocherà in una analoga riunione gli addetti commerciali presso i paesi scandinavi e la Granbretagna.

Vice

UN'ALTRA SCIAGURA SULLE ALPI TIROLESI

SEI SCIATORI UCCISI DA UNA GIGANTESCA VALANGA

Primo rapporto sul disastro del «Britannia»: esclusa l'ipotesi di un guasto tecnico a bordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 3

A sud di Innsbruck una valanga ha ucciso sei sciatori. La sciagura è avvenuta nella zona di Pitztal, a pochi chilometri da Hochsolden. Quindici turisti tedeschi che procedevano sugli sci per recarsi in un campo di allenamento sotto la guida del maestro Hermann Rauch, di San Leonard, sono stati travolti improvvisamente, poco dopo le 17, da una gigantesca valanga di neve staccatasi dalle falde del Mittelberg, ad un'altezza di oltre tre mila metri. La neve dura e compatta si è stesa per almeno tre metri sul gruppo. Nove sciatori sono riusciti a cavarsela soltanto con una grande paura e ferite di scarsa entità. Per sei è giunta la morte. Tra questi il maestro di sci, che è stato trascinato con il gruppo di testa, che procedeva in fila indiana. I superstiti sono riusciti a raggiungere una baita da dove hanno lanciato l'allarme. Le squadre alpine di soccorso non hanno potuto far altro che portare i feriti negli ospedali. Per i sei turisti sepolti non esisteva ormai nessuna possibilità di salvataggio. Si presume siano deceduti pochi minuti dopo il rovinio della neve, in parte per lo spostamento d'aria provocato dalla massa in moto e in parte per asfissia.

Le sciagure alpine, molte delle quali fortunatamente senza conseguenze mortali, sono all'ordine del giorno in questa stagione di venti caldi che si susseguono a bufere di neve e al rigore siberiano.

In base ad un primo rapporto della commissione d'inchiesta sulla sciagura del «Britannia», precipitato sulle Alpi del Tirolo, il Ministero dei Trasporti austriaco ha diffuso un comunicato nel quale afferma tra l'altro che l'apparecchio britannico proveniente da Ovest-Sud-Ovest ha cozzato contro la parete orientale del monte Glungez a 2600 metri di altitudine e cioè 77 metri al disotto della vetta. E' stato accertato che la velocità dell'apparecchio era di almeno 300 km. orari e che il «Britannia» volava in condizioni di visibilità nulla. Il pilota aveva abbandonato la navigazione strumentale (come del resto è consuetudine) al disopra di Kempten, in Baviera, per adottare un piano di volo «a vista». Finora, nulla permette di pensare ad un guasto tecnico, prodottosi a bordo dell'apparecchio.

Bruno Tedeschi

DRAMMATICA SCENA IN UNA VIA DI LONDRA

Un uomo con un bambino minaccia di gettarsi dal tetto

Per dissuaderlo sono dovuti intervenire un sacerdote agenti di Scotland Yard e una donna poliziotto

Londra, 3

Per alcune ore un uomo di trent'anni, con in braccio un bambino di 18 mesi, è rimasto in bilico sul tetto di una casa di Londra, minacciando di buttarsi nella strada, 25 metri più sotto. Per dissuaderlo, sono dovuti intervenire un sacerdote, una donna poliziotto e alcuni ufficiali di Scotland Yard. Solo al termine di una lunghissima discussione, seguita dal basso da una enorme folla eccitata e spaventata, l'uomo ha consentito di scendere dal tetto. La donna poliziotto, Margaret Clelland, di 23 anni, era riuscita a strappargli qualche minuto prima il bambino dalle braccia.

Battimani, grida di sollievo scoppiarono tra la folla quando i protagonisti del dramma scomparvero dall'orlo del tetto. Sembra che l'uomo fosse stato lasciato dalla moglie, e fosse stato cacciato dal padrone di casa.

Un altro episodio ha turbato oggi Londra. Si tratta della scomparsa di una bambina di sette anni, Kim Roberts, abitante nel quartiere di Stepney, vista per l'ultima volta nei pressi di casa domenica pomeriggio. Kim era uscita per andare a giocare con dei compagni. Non è più ritornata. Domenica sera il padre e alcuni amici la hanno cercata per oltre un'ora, poi si sono rivolti alla polizia. Da ieri settanta poliziotti con dei cani-lupo stanno rastrellando il quartiere entrando nelle case, esplorando rovine e parchi. La fotografia della bambina è apparsa su tutti i giornali. Secondo le ultime informazioni, Kim Roberst sarebbe stata vista alla Stazione di Romford.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

PONTI CROLLATI, STRADE INTERROTTE E FRANE ROVINOSE

VENTICINQUE MORTI NEL CILE PER UN'ERUZIONE VULCANICA

Il bilancio delle vittime e dei danni è ancora del tutto provvisorio Dalla zona del disastro non è possibile ricevere notizie dirette

Santiago del Cile, 3

Almeno venticinque persone sono morte a causa dell'improvvisa eruzione del vulcano Villarica alla quale si sono accompagnate violenti scosse che, se pur locali, hanno causato danni ingenti. Dalla zona del Villarica non è ancora possibile ricevere notizie dirette in quanto numerosi ponti sono crollati, le strade pedemontane sono interrotte dalle numerose frane, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono impossibili in quanto lunghi tratti di caso sono stati strappati. Purtroppo piove a dirotto, alle quote più alte nevica in continuazione e nemmeno a piedi o a cavallo è agevole percorrere la regione.

Nonostante le difficoltà il comando dei carabinieri (nel Cile la polizia è stata organizzata da una missione dell'Arma dei carabinieri italiani, fra le due guerre mondiali) ha inviato a Temuco uno squadrone mobile ed un gruppo di rinforzi per le stazioni della zona del vulcano Villarica, provvedendo anche all'invio di radio-stazioni da campagna. I carabinieri hanno segnalato numerosissime frane, causate sia dalle scosse telluriche sia dal movimento della lava che scaturisce da vari crateri e questa circostanza induce a ritenere che più d'una delle abitazioni che sorgono sulle pendici del monte e forse anche qualche gruppo di case siano rimasti sepolti sotto le masse di roccia e di terra.

La cifra di venticinque morti — che del resto è solo presuntiva — è stata fatta dalle autorità di Temuco ma esse stesse avvertono che, studiando più attentamente la situazione e riportando sulla carta le segnalazioni fin qui ricevute di frane e di alluvioni, bisogna già modificare tale stima, purtroppo in peggio. Da una segnalazione di una pattuglia di carabinieri a cavallo infatti, risulta che una grossa frana ha percorso un lungo canalone certamente travolgendo al suo passaggio le varie case di abitazione che vi si trovavano. Causa l'eruzione vulcanica sono interrotte le comunicazioni fra Temuco e Villarica, le due città che sorgono rispettivamente a nord ed a sud della montagna e pertanto non è ancora possibile sapere se e quali danni l'eruzione abbia provocato sui versanti meridionali del vulcano, versanti che, peraltro, sono quasi desertici.

Nella speranza che le condizioni del tempo migliorino il Governo di Santiago ha disposto che elicotteri delle forze armate si tengano pronti, a Temuco e ad Arauco, sulla costa, per le operazioni di pattugliamento della zona e per i primi soccorsi alle popolazioni. A Temuco ed Arauco l'esercito sta facendo affluire materiali per campeggio, viveri, unità sanitarie. «Noi crediamo e speriamo — ha detto il dottor André Felix Palat del Ministero degli Interni — che la situazione si rivelerà meno grave di quanto non appaia ora, ma comunque dobbiamo essere pronti al peggio».

Secondo i vulcanologi e i sismologi l'eruzione del vulcano Villarica, che sorge a 872 chilometri a sud di Santiago è chiaro segno di un generale risveglio i cui sintomi sono stati costituiti dalle eruzioni e dai terremoti delle Azzorre, che tanti danni e tante vittime provocarono. In altre parole tutta la «fascia sismica» del pianeta sarebbe interessata a questo risveglio e pertanto si deve ritenere che nel prossimo futuro altri fenomeni vulcanici e sismici si manifesteranno.

Miami Beach — Un vascello della Guardia costiera americana accanto a un aereo anfibio che ha ammarato in Atlantico sei giorni fa per raccogliere una capsula lanciata con un missile (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Il processo Savoy a Losanna

La miliardaria americana temeva di venir uccisa

Ginevra, 3

Marjorie Bird, la miliardaria americana che il dott. Savoy avrebbe soppresso somministrandole dei tossici, si era resa conto a un certo momento della sua lunga malattia che qualcuno voleva ucciderla: questo particolare è emerso oggi, nel corso della quinta seduta del processo contro il dott. Savoy e il principe Sturdza, che ha luogo al Tribunale penale di Losanna.

Una testimonianza di rilievo è stata fatta da Frederic Couvreu, vicedirettore di una banca ginevrina. Il teste ebbe modo di incontrare la vedova Bird in seguito a un importante trasferimento di fondi che una banca di New York aveva effettuato a Ginevra per conto della sua cliente americana. La somma, di circa 30 milioni di lire, era stata chiesta per telefono da Nicolas Sturdza, amico e segretario particolare della donna. Per questo motivo il vicedirettore della banca ginevrina si era recato personalmente a Losanna per discutere con Marjorie Bird la questione. Ma per ben due volte il suo viaggio andò a vuoto: gli amici della miliardaria americana asserivano che Marjorie Bird non era in grado di riceverlo. Il terzo viaggio diede invece un esito positivo: Frederic Couvreu ha ricordato tra l'altro che le condizioni di salute della donna sembravano essere molto gravi.

«Vuole precisare ai giurati quale fu la sua precisa impressione?» gli ha chiesto il Presidente. «La signora Bird — ha affermato il teste — era molto pallida, magra e visibilmente sofferente». Parlando del denaro che aveva ricevuto da New York, la vedova Bird gli chiese: «Signor Couvreu, posso farle una confidenza?» e, senza attendere la risposta gli rivelava di sentirsi in pericolo, e che forse qualcuno pensava di ucciderla.

SPETTACOLO BRUSCAMENTE INTERROTTO

Una donna accoltellata in un cinema di Parigi

Prontamente arrestato l'autore del crimine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

«Aiuto, aiuto, mi ammazza». Questo grido disperato ha echeggiato nel tardo pomeriggio di ieri in una sala di un cinematografo dei Campi Elisi. Immediatamente la proiezione è stata sospesa e le luci sono state accese in sala: circa trecento spettatori hanno così assistito ad una drammatica scena. Un negro di quarant'anni vibrava colpi di coltello ad una donna che cercava di ripararsi come meglio poteva. Alcuni coraggiosi si sono lanciati in difesa della donna e sono riusciti a disarmare il pazzo che qualche minuto più tardi veniva consegnato alla polizia, immediatamente avvisata, mentre la donna veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale dove il suo stato richiedeva nel corso della notte un intervento chirurgico e trasfusioni di sangue. Stamani le sue condizioni erano buone ma i medici non hanno voluto ancora pronunciarsi definitivamente.

Il gesto del negro, un senegalese che vive lavando le macchine in un garage, sembra inesplicabile. Egli ha dichiarato alla polizia una versione personale dei fatti. «Domenica ho incontrato in un caffè dei Campi Elisi una donna che mi ha rubato trecento franchi. Ieri, mentre passeggiavo, l'ho rivista: l'ho seguita e sono entrato anch'io nel cinematografo dove si è diretta. L'ho colpita per punirla». La polizia non crede però ad una sola parola di quanto il negro ha dichiarato: è più propensa a pensare che costui si trovasse al momento del crimine sotto gli effetti dell'alcool o di una droga. Nell'albergo dove viveva il senegalese era conosciuto come un tipo dedito all'alcool.

U. R.

APPARTAMENTO zona GIULIA stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta prontamente IMMOBILIARE CIVICA, Piazza San Giovanni 4 - 61712. 8491 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina ripostiglio gabinetto libero affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 8499 I

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, doppi servizi, rinnovato, Giulia 30.000 mensili compensando. Altro Baiamonti, 2 stanze, soggiorno, accessori, termonafta, ascensore, vista sole, 36 mila. Altro Viale 3 stanze, cucina, bagno, 22.000. Telef. 37703. 8501 I

APPARTAMENTO zona D'ALVIANO, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, armadio muro, ascensore, centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 8496 I

ATTICO bellissimo, 4 vani, cucina, servizi, terrazza, affittasi. Informazioni 95982. 40803 I

FONDO con tettoie, centrale, 800 mq., affittasi ottobre. Informazioni 95982. 40803 I

LOCALI vasti palazzo signorile paraggi stazione, I piano, 11 vani accessori moderni, adatti sede grande società, ambulatori, Consolato, affittansi. Informazioni 95982. 40804 I

LOCALI uso ufficio centrali affittansi. Telefonare 24200. 61973 I

NUOVI zona Baiamonti, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, affittansi aprile. Informazioni 95982. 40805 I

NUOVO zona Fiera, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi aprile. Informaz. 95982. 40804 I

PERIFERICO, seminuovo, tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, giardinetto, affittasi. Informazioni 95982. 61948 I

SIGNORILE zona Posta rimesso a nuovo, III piano, 4 stanze, stanzetta, accessori moderni, centralnafta, affittasi. Informazioni 95982. 40804 I

VASTO zona Terza Armata, I piano, 10 locali, riscaldamento, adatto uffici, associazioni, affittasi. Informazioni 95982. 40804 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI modesti 1-2 stanze cerca affitto Impresa per sistemazione inquilini stabile demolizione. Offerte cassetta 8506 L UPI.

APPARTAMENTINO cerca affitto signora italo-americana anche rimborsando spese. Telefono 33866. 61963 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cerca affitto statale. Tel. 47692. 61967 L

APPARTAMENTO camera camerino cucina concorrendo piccole spese, massimo 15.000 ammezzato o primo piano cercasi coniugi soli. Pensionato FF.SS. non molto periferico. Cassetta 61947 L UPI.

APPARTAMENTO quattro stanze, accessori cerca affittanza professionista. Telef. 23143, orario ufficio. 61974 L

APPARTAMENTO quattro stanze, moderni accessori, cercasi zona Ippodromo-Rossetti, famiglia 4 persone, diplomato. Telefonare 92033. 22250 L

CERCO stanza cucina, due stanze, anche con spese per giovani sposi. Telefonare 42390, dalle 13-16. 8513 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. MACCHINA Singer occasione, zig-zag automatica perfetta; altre buoni prezzi. Assortimento mobiletti. Rimodernature, riparazioni «Gramaccini», Barriera 10. 61943 M

CARROZZELLA vendesi Cadorna 25, II p., Brena. 61942 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 29 M

MACCHINE cucire «Necchi». Chiedete cataloghi e dimostrazioni gratuite. Altre «Singer» occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 22218 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili tappeti salotti antichi stanze letto cucine. Telefonare 30358. 22231 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili tappeti stanze letto pranzo cucine. Telefonare n. 23485. 22231 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie tappeti, salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 38196. 61962 N

NN Mobili e piano/ L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTO camere cucine pranzo salotti studi oggetti antichi quadri tappeti soprammobili. Telefono 31428. 61792 NN

ATTACCAPANNI 9000, poltroneletto 18.000, divanoletti 20.000, pancheletto 30.000, brandine 5500 materassi 3800, armadi 18.000, guardaroba diverse misure, materassi permaflex 18.500, grandioso assortimento lettini con materasso 12.000, carrozzine pieghevoli tre usi, seggiolini recenti, salottini 48.000, cucine tinelli, matrimoniali, prezzi bassissimi. Tarabocchia 6 telef. 93840 22215 NN

ATTENZIONE affarone cucina grandiosa, altra piccola, soggiorno formica, Crispi 51, falegnameria. 61952 NN

CUCINA usata ottimo stato vendesi. Telef. 43986. 61940 NN

MATRIMONIALE lussuosa grande occasione massima garanzia ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 61707 NN

MATRIMONIALE 98.000 altre, comuni, lussuose, cucine, tinelli, prezzi convenientissimi, via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 22150 NN

OCCASIONE 50 poltrone uso posteggio. Bar Stazione, Piazza Libertà 3. 61937 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi Oreficerie Stermin via Mazzini 10 e via Dante 10 74 O

P Rappr. piazzisti L. 55

GIOVANI sposi colti varie lingue auto proprio cercano rappresentanza. Cassetta 61957 P UPI.

PRIMARIA ditta ramo cosmetici cerca viaggiatore con proprio automezzo per Trieste Gorizia Udine stipendio. Rimborso spese. Offerte cassetta 40798 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 50

ALFA ROMEO, Savra, Ghega 6. Alfa 2000, Renault R4L '63, Dauphine '59, nuova 500 '60. 171 Q

AUTOMOTONAUTICA Piero Ostuni, via Machiavelli 28. Concessionario esclusivo automobili Triumph. Pronte consegne. 55 Q

AUTOMOTONAUTICA Piero Ostuni, via Machiavelli 28. Concessionario esclusivo motori fuoribordo Johnson British Seagull - motori entrobordo Volvo Penta Diesel. Consegne sollecite.

GARAGISTI, automobilisti, vendiamo lavatrice automatica con riscaldamento per lavaggio vetture e autobus. Per informazioni telefonare 96085, ore ufficio. 61704 Q

GIULIA TI del '62 vendo e permuto. Via Piccardi 47. 61970 Q

GIULIETTA Sprint scambiasi con Fiat 750. Telefonare ore ufficio 95616. 61841 Q

GIULIETTA '56 '57, 1100-103 '54, Appia '54, vendo con facilitazioni pagamento. AGIP, Fabio Severo 2. 61970 Q

MOTOSCAFI Chris Craft la più grande Casa del mondo - 270 modelli - 2 anni di garanzia completa. Concessionario esclusivo Piero Ostuni via Machiavelli 28. 55 Q

OCCASIONE: Dauphine '61, Giulietta TI '60, Giulietta '56. Via Filzi 21. Tel. 68990. 61970 Q

VOLKSWAGEN 1200 vendesi. Telefonare 722876. 40787 Q

600 '55 in ottimo stato vendo lire 220.000. Tel. 30527. 61971 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. PRESTITI ad impiegati in TRE giorni. Modicità. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 40788 R

COLLABORATRICE pre lavoro immobiliare, eventualmente anche iscritta, cercasi assicurasi assoluta segretezza. Cassetta 61961 R UPI.

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità discrezione; affidamenti immobiliari. «Julia», Piazza Tommaseo 2. 22143 R

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose

LATTERIA caffè avviatissima oltre 200 litri latte al giorno, vendesi. Tel. 68424. 61972 R

NEGOZIO zona S. Antonio, mq. 150, adatto svariate attività, cedesi affittanza con arredamento. Informazioni 95982. 40805 R

SALONE parrucchiera avviato, 8 caschi, paraggi Giulia, cedesi affittanza con arredamento. Informazioni 95982. 40805 R

S Case ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1472. VICOLO CASTAGNETO 99 imminente inizio palazzina soleggiatissima, 2-3 stanze, cucina, 2 poggioli, ripostigli, ascensore, centraltermica, rivestimenti colorati, rifiniture moderne, zona tranquilla. STRADA FRIULI 124, inizio costruzione 5 palazzine panoramiche, zona residenziale, verde, tranquilla, linee autobus, appartamenti 2-4 stanze, 2-3 poggioli, box auto, cantine, A MUTUI ALDISIO APPROVATI, CESSIONE IMMEDIATA QUOTA TERRENO. VIALE D'ANNUNZIO studio professionale mq. 130 parzialmente arredato, ogni comfort, adatto libero professionista, piano 1.o. 157 S

A.A.A.A.A.A. ALDISIANI approvati o di prossima approvazione accettansi in costruendi stabili, zone diverse, con appartamenti da 1-2-3 stanze servizi centralnafta ascensore. AMMINISTRAZIONE STABILI ECCARDI, piazza San Giovanni 6. Orario 16-19. Tel. 55885. 61899 S

A.A.A.A.A.A. PER PROFESSIONISTI, medici, dentisti, aziende ecc., prenotansi uffici modernissimi ai primi piani dell'erigendo palazzo San Francesco all'angolo della via S. Francesco con via Palestrina. Visione progetti e informazioni AMMINISTRAZIONE STABILI ECCARDI, piazza San Giovanni 6. Orario 16-19. Telefono 55885. 61899 S

A.A. ZONA Friuli Gretta acquisto contanti pronto ingresso 2-3 stanze bagno centralnafta. Telefonare ufficio 36321. 61946 S

A.A. LOCALI D'AFFARI pronti o prossima consegna, in propri fabbricati zone fortissimo sviluppo Ippodromo, Settefontane, R. Sanzio, varie grandezze, adatti moltissime attività, vende con facilitazioni e mutuo o affitta direttamente Impresa CHERMETZ - CRISMANI, via Roma 20. 61814 S

A.A. VIALE IPPODROMO 12-14, appartamenti 2 stanze saloncino, 3 stanze salone, cucina, servizi semplici e doppi, terrazze, poggioli, vista completamente libera su Ippodromo, cantina, ascensore, accurate rifiniture lusso vende direttamente con facilitazioni e mutuo, Impresa CHERMETZ - CRISMANI, via Roma 20. 22017 S

A.B. INDUSTRIA 51: palazzina rifiniture accurate, soleggiata, vista mare, ampi poggioli, centralnafta, ascensore, prossima consegna, vendonsi appartamenti 2 stanze, bagno, cucina, ripostiglio. ATTICO 2 stanze, vasta terrazza. Mutuo bancario et ulteriori dilazioni direttamente con impresa. Accettansi ALDISIO. Visite cantiere. AGEP, Passo Goldoni 2. 8508 S

A.B. INDUSTRIA: appartamento prossima consegna, bistanze, cucina, bagno, centralnafta con giardinetto-orto proprio vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 8509 S

A.B. ISTRIA 157 (angoli piazzale Valmaura): consegna marzo. Vendonsi ultimi soleggiatissimi 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. Ottimo INVESTIMENTO capitale. Visite cantiere. AGEP, Passo Goldoni 2. 8507 S

A.B. MATTEOTTI, iniziata costruzione signorili appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta. ATTICI ampie terrazze. Mutuo bancario et ulteriori dilazioni direttamente con l'impresa. Accettansi ALDISIO. AGEP, Passo Goldoni 2. 8510 S

A. INIZIATA COSTRUZIONE Appartamenti 2 stanze, cucina, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta. ACCETTANSI PIANO ALDISIO. Visione progetti. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8 - 29235. 8503 S

A. ZONA Battisti, 5 stanze, stanzetta cucina biservizi riscaldamento, vendesi. Informaz. 95982. 40803 S

APPARTAMENTI ZONA STADIO, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, cantina, facilitazioni di pagamento vende Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 8493 S

APPARTAMENTI BAIAMONTI, 2-3 stanze, cucinetta, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, ripostiglio, vende IMMOBILIARE «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4 61712. 8498 S

APPARTAMENTI in condominio 2 stanze soggiorno-cucinino tutti comforts ottime facilitazioni pagamento stabile nuova costruzione zona via Revoltella vende Amm.ne Sterni, Carducci 25. Telefono 61-242. 61945 S

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Eman
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

APPARTAMENTO casa nuova, primingresso, zona Carlo Alberto, 3 stanze, tinello, cucinino, doppi servizi, ampia terrazza, poggiolo, finiture lusso, vendesi causa trasferimento. Telefonare 91453. 40799 S

APPARTAMENTO zona Giulia, 2 stanze, cucina, bagno, gabinetto separato, poggiolo, vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 8500 S

APPARTAMENTO SANGIACOMO, vista mare, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, vende prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 8492 S

APPARTAMENTO centro, quattro stanze, cucina, bagno, occasione. vendesi. Tel. 96816.

APPARTAMENTO I entrata, 3 stanze, cucina, bagno, gabinetto separato, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. Telefonare 68888. 61973 S

APPARTAMENTO centrale, tre stanze, saloncino, bagno, gabinetto separato, cucina, ripostiglio, cantina, tutto restaurato, V piano senza ascensore, vendesi. Telefonare 24200. 61973 S

APPARTAMENTO signorile, 160 mq., paraggi Duca d'Aosta, 5 stanze, stanzetta, ripostiglio, bagno, cucina, soffitta, termosifone autonomo, ascensore, affitto libero, vendesi. Informazioni telefonare 96351. 61951 S

CASETTA Longera a nuovo soleggiatissima, bagno, industriale, posto macchina, terreno, vendesi straoccasione. Tel. 68656.

CINQUE appartamenti, affitti liberi e bloccati, 160 mq. 5 stanze, accessori, autoriscaldamento, ascensore, stabile signorile, paraggi Duca d'Aosta, vendonsi in blocco oppure singolarmente. Informazioni telef. 96351. 61951 S

FABIOSEVERO. Prenotiamo per prossimo inizio lavori II lotto, esecutrice impresa ZELCO-LUCATELLI. Appartamenti varie grandezze, ogni coffort. VANTAGGIO SCELTA POSIZIONE PRIMI ACQUIRENTI. ADRIATER, Battisti 4. 133/2 S

LOCALE affari nuovo S. Giacomo 35 mq. vendesi condominio. Informazioni 95982. 40802 S

LOCALI, ROIANO, varie grandezze, vende o affitta, casa nuova Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 8497 S

ROMAGNA. Ad avvenuta copertura del tetto iniziamo prenotazioni, vendita, appartamenti signorili in palazzine, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, garage, giardino, finiture extralusso, esposizione soleggiata con ampia vista. LIBERA VISIONE PROGETTO. ADRIATER, Battisti 4. 133/3 S

RAFFAELLO SANZIO. Iniziata vendita II lotto, disponibili appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, ascensore, riscaldamento VANTAGGIO SCELTA POSIZIONE PRIMI ACQUIRENTI. LIBERA VISIONE PROGETTI. ADRIATER, Battisti 4.

TESA. Appartamento piano attico disponibile per rinuncia, 3 stanze, cucina, servizi, ampia terrazza soleggiata. ADRIATER, Battisti 4. 133/5 S

SANGIACOMO. Iniziata costruzione edificio condominio disponibili singoli appartamenti due stanze, soggiorno, cucinino, riscaldamento, ascensore, poggioli soleggiati con ampia vista, VANTAGGIO SCELTA POSIZIONE PRIMI ACQUIRENTI. ADRIATER, Battisti 4. 133/1 S

TERRENI centralissimi, case da demolire acquistansi per contanti. Telefonare 35598, dalle 16-18. 61958 S

TERRENO centro Opicina zona tranquilla, vendesi. Informazioni 95982. 40802 S

VILLA padronale Opicina, 9 vani servizi riscaldamento magnifico parco garage, vendesi. Informazioni 95982. 40802 S

VILLETTA centro Opicina, tre stanze, soggiorno, cucina, bagno, riscaldamento, giardino, vendesi. Informazioni 95982. 40802 S

T Villeggiature L. 60

VILLETTA centro Opicina, tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, giardino, affittasi periodo estivo. Informazioni 95982. 40805 T

V Diversi L. 60

A. CONSEGNE, ritiri, trasporti qualsiasi merce, compreso facchinaggio; telef. 96437 oppure 38008. 522/2 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U P I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni ne per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

ALGANI — piazza della Scala
LEONARDI — galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI — corso V. E. III
LIBRERIA CENTRALE — via T. Grossi 4
S. A. F. — Stazione Centrale

Orario ferrovia[rio]

STAZIONE CENTRA[LE]

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA BA[RI]

PARTENZE

6.40 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bolog[na] Milano (1)
6.35 D Venezia - Milano [To]rino Roma
8.46 R Venezia Roma (R prenot. obbligator[ia])
9.35 DD Venezia Mila[no] Genova (II) - R
10.08 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia - Mila[no] Parigi
16.05 D Venezia - Parigi
16.50 A Monfalcone - [Porto]gruaro
17.48 DD Venezia - Bari (4)
18.45 A Monfalcone - P[orto]gruaro
19.25 A Monfalcone - [Cervi]gnano
21.45 DD Venezia - Milano [To]rino Genova [Ven]timiglia Mar[siglia] (letto e cuccette [Trie]ste Genova) [Me]stre Bologna (letto e cuccette [Trie]ste - Roma)

1) Solo I classe e prenot[azione] obbligatoria
2) 615 Simplon Express dal [... no]vembre 1963 al 15 marzo 196[4] vetture per Parigi

ARRIVI

6.22 A Cervignano - M[onfal]cone
7.28 A Portogruaro - M[onfal]cone
8.15 DD Torino - Milano [Ve]nezia - Roma [letto] e cuccette Gen[ova] Trieste)
9.30 D Marsiglia - Ve[ntimi]glia - Genova [Tori]no Venezia [letto] e cuccette Ro[ma] Trieste)
11.35 R Venezia
11.45 DD Parigi - Milano
12.50 D Parigi - Venezia
13.55 A Cervignano - M[onfal]cone
15.30 D Parigi - Milano [Ve]nezia
17.20 D Venezia - Port[ogrua]ro - Cervignano
18.07 A Monfalcone (**)
18.52 R Bologna Venez[ia]
19.15 A Portogruaro - M[onfal]cone
20.00 DD Parigi - Milano [Ve]nezia
21.30 R Milano - Roma [Ve]nezia (*)
22.32 A Venezia - Monf[alcone]
23.55 DD Torino - Mila[no] Genova (II) R[oma] Bologna - Vene[zia]

3) SE Si effettua dal 26 [...] 1963 all'1 novembre 1963 e [...] marzo 1964 in poi.
4) 614 Si effettua dal 2 no[vembre] 1963 al 16 marzo 1964.
(*) Solo I classe — (**) [...] la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO MON[ACO]

PARTENZE

3.43 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvi[sio] Vienna - Monac[o]
9.42 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
14.30 A Udine
16.24 A Udine - Tarvisio
17.32 A Udine
19.10 D Udine
19.55 A Udine
20.52 D Udine - Tarvi[sio] Vienna - Monac[o]
21.51 A Udine

ARRIVI

1.08 D Udine
7.05 A Udine
7.50 A Udine
8.21 D Udine
9.12 A Udine
9.20 D Vienna - Mona[co]
12.00 A Tarvisio Udine
15.09 A Udine
17.37 A Udine
18.58 DD Tarvisio - Udine
19.50 A Udine
21.15 A Udine
22.40 A Udine
22.50 D Monaco - Vien[na] Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRA[DO]

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lu[biana] - Belgrado Za[gabria]
5.30 D Belgrado - Zag[abria] Lubiana Pogg[ioreale]
7.30 A Poggioreale
8.38 D Poggioreale - Fi[ume] Lubiana
13.40 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.08 A Poggioreale
20.30 D Poggioreale - Lu[biana] - Belgrado - A[tene] Istanbul

ARRIVI

7.12 A Poggioreale
8.28 D Belgrado - Lub[iana] Poggioreale
11.20 A Poggioreale
17.02 A Poggioreale
19.35 D Lubiana Fiu[me] Poggioreale
21.40 A Poggioreale